ARCHIVIO STORICO

N. 186 — Sabato 7 Luglio · ANNO XXXIV — 1900 TORINO · Sabato 7 Luglio — N. 186

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 14 [illegible] [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 [illegible] [illegible]
Supplementi, anni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 20. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Ritorna la questione della Cina alla Camera
a proposito dell'esercizio provvisorio.
Le ritrosie di due oratori socialisti — Un fautore dell'espansione.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta del 6 luglio.

Roma, 6, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Pel censimento generale.

LUCIFERO presenta la relazione sul progetto di legge per il quarto censimento generale della popolazione del Regno.

CARCANO, ministro di agricoltura e commercio, chiede che tale progetto sia discusso domani.

E così resta stabilito.

Per gli stipendi dei maestri elementari.

MORPURGO domanda che lo svolgimento della sua mozione pel miglioramento degli stipendi dei maestri elementari, ed altre presentate da altri colleghi, venga stabilito per la prima seduta successiva alle vacanze estive.

GALLO, ministro della pubblica istruzione, consente; e così rimane stabilito.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non contestabili parecchie elezioni, fra cui quella del Collegio di Avigliana, in persona di Andrea Scotti.

Nomina di Commissioni.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle seguenti votazioni di ballottaggio:

Commissione di vigilanza sull'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti, eletto Danco, con voti 123.

La Commissione rimane composta degli onorevoli Brunetti, Curioni e Gian Carlo Danco.

Commissione di vigilanza sul Debito pubblico: eletti Camera, con voti 125; Paolo Anania De Luca, 114.

La Commissione rimane composta degli onorevoli Napoleone Ferraris, Camera e Paolo De Luca.

Commissione di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione: eletto Pivano, con voti 105.

La Commissione rimane così composta: onorevoli Enrico Rossi, Materi Valentino, Rizzo e Pivano.

Consiglio di amministrazione del fondo speciale di religione e beneficenza della città di Roma: eletto Luciano Colonna.

Al Consiglio prendono parte gli onorevoli Leopoldo Torlonia e Luciano Colonna.

Sulle Sezioni di pretura.

COLAJANNI e CIRMENI interrogano il ministro di grazia e giustizia sull'istituzione delle Sezioni di pretura.

BALENZANO, sottosegretario di grazia e giustizia, dopo aver ricordato i precedenti parlamentari relativi a questa questione, dichiara che il Ministero si propone di studiare con la massima sollecitudine la questione e di proporre al più presto i relativi provvedimenti.

Per l'insequestrabilità degli stipendi.

RICCIO V. interroga il ministro del tesoro circa il disegno di legge sulla insequestrabilità e cedibilità degli stipendi.

RUBINI, ministro del tesoro, risponde pure ad altre analoghe interrogazioni degli onorevoli Santini, Massa e Marchesano. Dice che il Governo, fra le due tendenze manifestatesi al riguardo, intende studiare quale provvedimento sia da prendere. Alla ripresa dei lavori parlamentari il Governo presenterà alla Camera, come risultato dei suoi studi, un nuovo disegno di legge.

RICCIO rileva la necessità di uscire dalla presente situazione, tanto dannosa agli interessi degli impiegati.

MARCHESANO nota che la legge sulla cedibilità fu promessa esplicitamente con la legge del 1888. Si meraviglia che dopo 12 anni non si sia ancora concretato un provvedimento che salvaguardi i legittimi interessi degli impiegati. Si augura che ciò sia fatto sollecitamente.

Per il prestigio della Magistratura.

GIANTURCO, ministro guardasigilli, prega l'onorevole Monti-Guarnieri, che ha presentato una interrogazione per sapere quali provvedimenti intende prendere a carico di quei magistrati che dal processo Crisciulo, che si dibatte a Velletri, è risultato essersi resi colpevoli di azioni poco corrette, di rimandarla ad altro momento, non essendo ancora esaurito il procedimento giudiziario. Ma può fin d'ora dichiarare che il Ministero agirà con tutta l'energia possibile.

⁂

Si discute il disegno di legge per l'approvazione dell'

Accordo commerciale con gli Stati Uniti.

CRESPI considera l'accordo come un semplice preludio ad un accordo che riesca più vantaggioso al nostro Paese. Attende dichiarazioni tranquillanti in proposito.

SCIACCA DELLA SCALA esorta il Governo italiano a conchiudere con gli Stati Uniti un trattato di commercio come ottenne la Francia.

Egli ritiene che non sarebbe difficile ottenerlo quando l'Italia abbandonasse il sistema fiscale che la opprime e facesse concessioni sul petrolio a vantaggio delle classi povere.

NOCITO chiede se sono in corso le trattative per la protezione degli italiani negli Stati Uniti, e se questi siano disposti a sottoporre alle Autorità federali i reati commessi contro i cittadini di paesi legati da trattati di amicizia con gli Stati Uniti.

LUZZATTI, relatore, non condivide l'ottimismo del ministro circa gli effetti del trattato, ma tuttavia dice che la Commissione accetta questo piccolo negoziato, considerandolo un primo passo, e nella speranza che i buoni rapporti politici fra gli Stati Uniti e l'Italia influiscano sui buoni rapporti economici.

CARCANO, ministro d'agricoltura e commercio, respinge l'accusa di soverchio ottimismo che gli è stata mossa dall'on. Luzzatti, ed osserva che in materia doganale bisogna sempre contentarsi del relativo ed accettare anche i piccoli vantaggi, in previsione di ottenerne dei maggiori con ulteriori trattative. Espone poi con cifre quali saranno presumibilmente i sacrifizi che ci costerà l'accordo. A questi contrappone i benefizi che risulteranno indubbiamente per alcune categorie di prodotti.

Accetta l'ordine del giorno della Commissione, ma prega il relatore di sopprimere l'ultimo inciso: « Oggidì colpite da dazi troppo alti e molto spesso troppo differenziali. »

LUZZATTI LUIGI, relatore, mantiene intiero l'ordine del giorno della Commissione.

CARCANO, ministro, quanto all'ordine del giorno, se ne rimette alla Camera.

Il PRESIDENTE mette a partito il seguente ordine del giorno della Commissione: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo, a tenore delle quali l'approvazione del presente accordo renderà più agevole la stipulazione già iniziata di un trattato di commercio con gli Stati Uniti sulla base della tariffa minima a tutela delle maggiori esportazioni italiane, oggidì colpite da dazi troppo alti e spesso anche differenziali. »

E' approvato.

Votazioni.

Risultano approvati i seguenti disegni di legge:

Regime doganale del caffè naturale in vista di eventuali accordi col Brasile: favorevoli 231, contrari 56;

Approvazione della convenzione fra l'Italia e la Svizzera del 2 dicembre 1899 per la congiunzione della ferrovia italiana a quella svizzera attraverso al Sempione: favorevoli 235, contrari 35;

Convalidazione del regio decreto per l'applicazione del *modus vivendi* commerciale fra l'Italia e la Grecia: favorevoli 236, contrari 39.

⁂

CAMPI presenta la relazione sul progetto di legge per la costruzione del tronco Domodossola-Iselle.

MAZZIOTTI presenta la relazione sulla spesa per l'aula provvisoria della Camera.

Quest'ultimo progetto verrà messo all'ordine del giorno di domani.

VISCONTI-VENOSTA presenta la relazione sulla Colonia Eritrea del regio commissario civile straordinario.

⁂

Si approva senza discussione il disegno di legge per la leva di mare dei nati del 1880.

Si approva il disegno di legge per la proroga della legge 8 luglio 1898 sui mutui ai Comuni per gli edifizi scolastici.

⁂

Si discute quindi il progetto per

La proroga dell'esercizio provvisorio
a tutto dicembre 1900.

LA QUESTIONE CINESE.

Colajanni in difesa dei Cinesi.

COLAJANNI, esaminando la costituzione del presente Gabinetto, che ha avuto la fortuna di sgombrare il terreno parlamentare dalla difficile questione del regolamento, rileva come vi siano in esso elementi non omogenei, e come rappresenti incertezza di criterio tanto nella politica interna quanto nella politica estera e nella finanziaria. Non crede che sia ancora definitivamente assicurato il pareggio del bilancio, essendo esso in balìa delle naturali vicende della produzione, e bastando una diminuzione d'importazione di grano a comprometterlo. Rilevando la necessità di radicali riforme tributarie, non può accogliere il concetto dell'imposta sul reddito, vagheggiata dall'on. Giolitti.

E' d'avviso che i maggiori mali del nostro Paese e gli aggravi più dolorosi pei contribuenti siano la conseguenza necessaria della nostra politica estera e del sistema di alleanze al quale siamo legati. Nessun vantaggio ci ha dato la Triplice, essa non ha tutelato in nostro favore l'equilibrio del Mediterraneo, come non ha tutelati i nostri interessi nell'Adriatico, i quali, anzi, ne sono stati pregiudicati.

Quanto alla questione cinese, sembra all'oratore che nella Camera non se ne sia parlato con quella equità che imponevano le nostre tradizioni e le opinioni professate da illustri italiani e stranieri sulla Cina. Nota che eccessi, come quelli commessi dai *boxers* nella Cina, trovano il loro riscontro negli eccessi delle plebi di tutti i paesi, anche dei più civili, come l'inglese. *(Commenti)* Fra le cause che hanno determinato i disordini in Cina, l'oratore ritiene doversi attribuire una parte notevole all'opera dei missionari, che lo stesso lord Salisbury ha chiamato imprudenti. *(Rumori)* « Che cosa — si domanda l'oratore — avverrebbe se venissero da noi i cinesi a fare propaganda della loro religione? » *(Rumori, commenti)* Ma, più dei missionari, ha influito a sollevare i cinesi contro gli stranieri l'ingiusta occupazione di porti e di territori fatta dalle Potenze europee. *(Interruzioni, rumori, approvazioni all'Estrema Sinistra)* In Cina le Potenze sono andate ad esercitare quello che l'oratore già molti anni fa chiamava brigantaggio collettivo, mentre, d'altra parte, la Cina ha visto respingere i suoi emigranti dagli Stati Uniti e dall'Australia.

Comprende ed ammette che l'Italia intervenga nelle cose cinesi per la tutela dei suoi connazionali e dei propri veri interessi, ma non a farvi delle conquiste, perchè in Cina, satura di popolazione, non potremmo portare uomini e commerci, ma capitali strappati ai contribuenti. *(Rumori)*

A coloro che parlano di espansione nella Cina, fa osservare che la mano d'opera cinese rappresenta appena un decimo del valore della nostra, e che la Cina ha una popolazione di ben quattrocento milioni. Avendo fiducia nel valore del ministro degli esteri, spera che egli non vorrà cedere alle lusinghe che gli ha rivolto l'onorevole Fortis. *(Commenti)*

Cita le conclusioni di un articolo dell'on. Morin sulla convenienza di contemperare le spese della marina colla potenzialità finanziaria, e dice di sperare che il ministro della marineria non vorrà, a breve distanza di tempo, rinnegare le sue opinioni.

Parimenti nutre fiducia che l'on. Saracco vorrà conformarsi alle idee da lui ripetutamente espresse, quando affermava la necessità di contemperare le spese militari alle nostre ristrettezze finanziarie.

Rileva come la forza militare abbia sempre per base le buone condizioni economiche e come basti la forza morale ed il sentimento della giustizia a creare poderosi eserciti. La difesa delle istituzioni si può fare soltanto facendo riacquistare al popolo la fede nella bontà delle istituzioni medesime. *(Bene! a Sinistra)*

Crede che la difesa militare del Paese si possa aver solo con una organizzazione a base di reclutamento territoriale. *(Interruzioni degli onorevoli Fortunato e Marazzi)*

Conclude dicendo di sperare che l'onorevole Saracco vorrà ricordarsi delle parole da lui pronunciate nel 1897 e non ripeterà l'errore commesso dal Ministero che lo ha preceduto. *(Vive approvazioni e congratulazioni alla Estrema Sinistra)*

Ferri crede ad un possibile accordo
fra i conservatori ed i partiti avanzati.

FERRI ritiene necessario chiarire bene il significato del voto che l'Estrema Sinistra darà su questo disegno di legge, giacchè l'esercizio provvisorio dei bilanci per cinque mesi rappresenta la massima fiducia politica. L'Italia ha mestieri di una vita politica positiva, pratica e feconda. Ora, domanda l'oratore, è il Governo presente in grado di assicurare l'adempimento di un simile programma? Ricordati gli avvenimenti parlamentari che seguirono i fatti luttuosi del maggio 1898, che condussero al trionfo dei sostenitori della libertà contro i propugnatori della reazione, ne deduce che questi ultimi debbano essersi persuasi della necessità di moderare i criteri della politica di conservazione. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Gli stessi legittimi interessi dei conservatori debbono spingerci ad abbandonare i vecchi metodi di repressione e riprendendo le vie legali prima di tutto nella formazione dei Ministeri, che da troppo tempo hanno origini extraparlamentari.

Ma niente assicura che il Ministero sia per seguire un indirizzo conforme alle condizioni e alle necessità del Paese. E' strano che nell'esercizio provvisorio per 5 mesi il Governo non domandi anche i fondi per l'azione in Cina, poichè il nostro bilancio non è così elastico da potervi sopperire; ma d'altra parte è indubitato che negli Arsenali fervono i preparativi per la spedizione. Nè crede che il Gabinetto vorrà attingere i mezzi per attuare le riforme economiche in tasse nuove, come non crede che esso sia in grado di applicare radicali economie. E' d'avviso che in una politica di rigenerazione economica e morale i partiti avanzati ed i conservatori possano ancora trovare un terreno sul quale agire d'accordo per il bene del Paese. *(Bene! a Sinistra)*

Esaminando le cause del conflitto colla Cina, vede in esse aver parte prevalente l'influenza della Russia, che ha in tutti i modi fomentato le tendenze nazionaliste ed avverse agli stranieri dei cinesi, in contrapposto alla teoria della « porta aperta ». Ma il colpo decisivo è stato dato dalla Germania, colle sue occupazioni territoriali per sviluppare i commerci e dare sfogo alle sue accresciute industrie. Più che alle espansioni coloniali, l'oratore dichiara di essere contrario alle imprese militaresche, in quanto che esse dissanguano le nazioni e favoriscono le tendenze reazionarie; ma non già per avversione verso l'esercito, come credono gli avversari dei partiti estremi. *(Benissimo! a Sinistra)* Accenna all'iniziativa di alcuni italiani per la concessione di ferrovie e di miniere in Cina, ma osserva che si tratta, più che altro, di capitali inglesi. Cita le parole pronunciate dall'onorevole Visconti-Venosta per affermare la convenienza che l'opera del Governo in materia di imprese coloniali non si svolga che in seguito alle iniziative private. Vorrebbe che a questo concetto s'ispirasse l'animo del presente Gabinetto, e che il problema della nostra azione in Cina fosse studiato con dati positivi, senza pericolose suggestioni dell'amor proprio nazionale. Nel programma esposto dall'on. Visconti-Venosta l'oratore vede molta prudenza, ma anche molti pericoli, perchè fatalmente il Governo potrà essere travolto nell'ingranaggio degli avvenimenti e trascinare il Paese a pericolose avventure. Conclude dicendo che bisogna rinvigorire prima il Paese all'interno con sane riforme economiche, per poterlo poi cimentare nelle imprese di espansione coloniale. Ma soprattutto è necessario che il Governo abbia idee e programmi ben definiti, che rispecchino la vera coscienza nazionale. *(Vive approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Fortis per l'espansione coloniale.

FORTIS, all'on. Colajanni, il quale domandò all'oratore perchè non andasse egli in Cina, risponde ricordando che finchè è stato giovane non ha mai mancato all'appello della patria. A chi ha domandato che cosa si andasse a fare in Cina, noi che siamo poveri, l'oratore risponde che la politica coloniale savia ed oculata, e proporzionata alle nostre forze, sarebbe per noi una fonte di ricchezza, ed è vera sapienza politica non lasciar sfuggire le occasioni che ci si offrono di affermarci al pari delle altre nazioni nei grandi mercati mondiali. *(Interruzioni e commenti all'Estrema Sinistra)*

Ora si tratta appunto di aprire alle esportazioni delle nazioni civili dell'Europa e dell'America lo sterminato mercato della Cina, e questo è il substrato, tutto economico, della questione cinese, ed è questa la ragione del nostro interesse nella questione cinese. Noi dobbiamo far voti che l'azione del nostro Governo in Cina sia tale da giovare all'onore ed all'interesse del nostro Paese.

All'onorevole Ferri ricorda che la politica coloniale fu fatta, e con fortuna, anche da paesi poveri. *(Interruzioni dell'on. Ferri)* Si tratta solo di procedere gradualmente e prudentemente. Quanto al lato finanziario della questione, toccato anche dall'onorevole Ferri, dichiara che alla ricchezza dell'erario nazionale debbono contribuire non solo le imposte, ma anche i monopolii; e sarebbe un provvedimento conforme a un tempo agli interessi della finanza e della giustizia il far sì che la ricchezza mobiliare non sfuggisse in massima parte, come ora sfugge, alla tassazione. *(Commenti animati)*

Conclude affermando che la politica coloniale, fatta con oculatezza, con perseveranza, con una chiara visione dei nostri interessi e dei nostri fini, sarà fonte di ricchezza e di benessere pel nostro Paese. *(Approvazioni, commenti)*

Votazioni di leggi.

« Accordo commerciale fra l'Italia e gli Stati Uniti dell'8 febbraio 1900 », favorevoli 218, contrari 30.

« Leva di mare della classe 1880 », favorevoli 214, contrari 32.

La Camera approva.

Comunicazioni della Presidenza.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata del Collegio di Nuoro (eletto Siotto); sarà discussa lunedì.

Annunzia che l'on. Massa si è dimesso da membro della Commissione pel regolamento, e che il presidente lo ha sostituito coll'on. Girardini.

Si terranno due sedute ogni giorno.

Il PRESIDENTE propone che la Camera tenga seduta domattina alle 10 per discutere alcuni disegni di legge urgenti.

PANTANO non crede che questa proposta tolga il problema delle vacanze parlamentari. Vi è la legge sull'emigrazione, già inscritta nell'ordine del giorno subito dopo l'esercizio provvisorio, che assolutamente deve essere discussa senza ulteriore indugio. Si tratta pel Parlamento di un preciso dovere. Propone che la Camera sieda mattina e sera finchè non sia esaurita la discussione di questa legge.

Il PRESIDENTE spera egli pure che la legge sull'emigrazione possa essere discussa in questo scorcio di sessione, ma è bene sanzionare dar corso ai disegni di legge di assoluta urgenza. Mantiene la sua proposta, ma non ha alcuna difficoltà di porre a partito anche la proposta dell'on. Pantano perchè la Camera tenga ogni giorno due sedute per discutere gli altri progetti di legge inscritti all'ordine del giorno, fra i quali vi è la legge sull'emigrazione.

La Camera delibera di tener seduta domattina alle 10 per discutere i diversi disegni di legge urgenti indicati dal presidente. Delibera inoltre di tener due sedute anche nei giorni successivi per la discussione dei vari disegni di legge inscritti nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 20.
Domani seduta alle 10 ed alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,30:

La seduta si apre dinanzi ad una sessantina di deputati, che aumentano notevolmente durante le interrogazioni, le quali destano, però, pochissimo interesse. Il socialista *Marchesano*, debuttando, parla con molto brio e si fa ascoltare. Provoca poi la viva ilarità della Camera allorchè dice: « Siamo una Camera giovane; abbiamo un Governo giovanissimo; perciò dovremmo condurre in porto molti progetti. »

Massa ed altri, dall'Estrema, interrompono: « Anche un Governo giovane? » *(Ilarità, Rumori)*

Marchesano: « Sì, un Governo giovanissimo, se dobbiamo giudicare dall'energia dell'on. Saracco, il quale, benchè vecchio, mostrò sinora di essere giovane quanto e più di noi! » *(Viva ilarità e approvazioni. Ridono anche i ministri)*

L'interesse vero della giornata incomincia più tardi di quanto si credeva, a seduta molto inoltrata, quando viene finalmente in discussione la proposta dell'esercizio provvisorio, alla quale si connette la questione della fiducia nel Ministero o l'altra, della massima attualità, di ciò che debba farsi in Cina. Infatti, se non si ebbero le dichiarazioni che molti si attendevano, dell'on. Saracco e di Visconti-Venosta, la discussione sulla proroga si trasportò però subito sul terreno della questione cinese: aprirono il fuoco i due oratori socialisti, Colajanni e Ferri; li seguì Fortis: onde il vero argomento della seduta fu, come vi facevo presagire stamane, il problema della nostra azione in Cina.

Primo a parlare fu il Colajanni. Lungo, slegato, il discorso di Colajanni è ascoltato dapprincipio con attenzione, ma viene poi continuamente interrotto da tutte le parti della Camera, che disapprova rumorosamente la sua ostinazione nel difendere, e quasi esaltare le barbarie cinesi. Ad un certo punto da Destra Monti-Guarnieri gli grida: « Ma questa è l'apologia del cannibalismo! » *(Vive approvazioni da tutte le parti della Camera e dalle tribune)*. Noto che l'Estrema Sinistra non reagisce con rumori, mostrando evidentemente di non condividere tutti gli antipatriottici paradossi del Colajanni. Ad un certo punto *Colajanni* domanda enfaticamente: « Ma cosa volete andare ad espandere in Cina? » *(Ilarità clamorosa)*. Verso la fine del discorso, Colajanni diventa più equilibrato e temperato e viene anche più ascoltato, tantochè termina tra l'approvazione degli amici.

Molto vigoroso e brillante dal suo punto di vista fu il discorso di Ferri, ascoltato volentieri dalla Camera, malgrado la sua lunghezza e l'ora tarda. Ferri provoca rumori dal Centro ed approvazioni dall'Estrema, quando incalza Sonnino con una vera gragnuola di frecciate. *Ferri* ad un certo punto si rivolge direttamente a Saracco e gli dice: « Io ho molto vive e sincere simpatie personali verso di lei ». Saracco accenna col capo: « Grazie, grazie! » Ferri continua con una curiosa voce in falsetto: « Però, però, politicamente ella mi ha l'aria di essere un Depretis senza barba.... » *(Vivissima ilarità generale)*. Ride anche Saracco, che continua a rimanere attentissimo, prendendo ogni tanto appunti.

Fortis ribatte con sottile abilità e con grande efficacia a Ferri e a Colajanni, a cui dice: « Voi citaste la frase di Saracco: « L'Italia è povera », forse volevate aggiungere: « Ma conserviamola ben tale! » *(Vive approvazioni al Centro e proteste all'Estrema Sinistra)*. Fortis continua: « Si sa che la politica coloniale non si fa per impoverirci, ma per arricchirci con nuove sorgenti di commerci. » *(Nuove approvazioni e nuovi rumori)*

La seduta si chiude con la deliberazione relativa alle due sedute giornaliere e al progetto dell'emigrazione, il che lascia prevedere un prolungarsi dei lavori parlamentari.

Intanto nella seduta pomeridiana di domani continuerà la discussione dell'esercizio provvisorio e si crede si avranno domani le dichiarazioni di Saracco e Visconti-Venosta sulla Cina, che erano aspettate già per oggi.

Due interrogazioni dell'on. Compans.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15,25:

L'on. Compans ha presentato ora le seguenti interrogazioni: « Al ministro della guerra sul grave provvedimento notificato agli operai e stori dell'Arsenale di costruzioni in Torino, pel quale verrebbero tutti licenziati col 10 agosto prossimo, condannandoli colle famiglie a dura miseria. »

Un'altra al ministro dei lavori pubblici sulla urgenza di provvedere alle opere d'ampliamento delle stazioni di Strambino e di Caluso, ampliamento reclamato dalle esigenze del servizio per il crescente sviluppo delle industrie e dei commerci in quelle località.

Nelle Sotto-Giunte del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 18,10:

La Sotto-Giunta per i bilanci dell'interno e degli esteri ha chiamato a far parte della Commissione per i consuntivi 1898-99 Gavazzi e Massa. Venne nominato De Martino relatore per la previsione della spesa pel Ministero dell'interno nell'esercizio 1900-901, e Ferraris Maggiorino per quello degli esteri.

Il progetto per le scuole popolari.

Roma, 6, ore 20,15. — L'on. Gallo ha preso in esame il progetto compilato da Baccelli circa l'istituzione delle scuole popolari.

Si rinvia l'adunanza
della Sinistra costituzionale.

Roma, 6, ore 15,45. — L'adunanza della Sinistra costituzionale non ebbe luogo oggi, non essendo moltissimi deputati stati avvertiti in tempo.

Si terrà invece domani; essa ha lo scopo di affiatarsi sulla linea di condotta da tenersi anche in avvenire. Alla riunione interverranno anche Giolitti e Zanardelli.

Le dimande del porto di Savona.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,15:

Oggi Branca ha ricevuto il sindaco e un assessore di Savona, accompagnati da Boselli. Essi gli esposero le condizioni di quel porto e l'allarme destato dal ceto commerciale pel fatto che la Commissione permanente dei lavori pubblici si è pronunciata contraria alle nuove opere progettate. I rappresentanti del Comune di Savona, dichiarando di poter fornire nuovi elementi dimostrativi sull'opportunità e la convenienza di tali opere, hanno chiesto che sia proceduto ad un nuovo esame della Commissione. Branca ben volentieri ha acconsentito; ringraziando Boselli e i rappresentanti del Comune del massimo suo interessamento per la sistemazione del porto di Savona.

Per la linea d'accesso al Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,4:

Oggi si è riunita la Giunta del bilancio per continuare la discussione del progetto di legge presentato da Branca per la linea d'accesso al Sempione. Colajanni propose un ordine del giorno, firmato anche da Mazza, Bacetti e Maggiorino Ferraris, col quale, nel contratto di appalto, il Governo si riserba la sorveglianza sui salari, sui dormitori e sugli ospedali pei lavoratori; e ciò in seguito agli inconvenienti verificatisi nella costruzione della galleria del Sempione. La Giunta accettò l'ordine del giorno.

Il progetto venne approvato, e fu nominato relatore l'on. Campi.

In aiuto dei veterani poveri.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20:

Si è presentato al progetto di esercizio provvisorio il seguente articolo aggiuntivo:

« E' fatta facoltà al Governo di estendere il beneficio accordato dalla legge 18 dicembre 1898 a tutti i veterani che si trovino nelle condizioni prescritte, anche superando il limite della spesa di L. 2,100,000 stabilito dalla legge medesima. A tale uopo lo stanziamento del capitolo 38 dello stato di previsione del Tesoro è aumentato di L. 225,000.

« Chinaglia, Dal Verme, Torrigiani, Finardi, Pala, Valle Eugenio, Morpurgo, Melli, Morando, Rizzo, Raulo, Bertarelli, Ridolfi, Toaldi, Donati Carlo, Cambray-Digny, Torraca. »

La milizia mobile e il fucile 1891.

Roma, 6, ore 20,10. — Nell'esercizio prossimo si disporrà che siano completate le dotazioni dei fucili dell'ultimo modello per la milizia mobile.

Dal Re.

Roma, 6, ore 20,10. — Il Re ha ricevuto i sottosegretari Stringher, Rava e Borsarelli; il senatore De Marco e il deputato Santini.

È imminente l'invio di truppe italiane in Cina.
5000 cattolici massacrati a Pechino.
TIENTSIN ABBANDONATA DAGLI STRANIERI.

(Per dispaccio alla Stampa).

Si annunziano peggiori notizie.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 6:

In risposta ad una richiesta di informazioni sulla situazione di Pechino, si è ricevuto da fonte autorevole il seguente dispaccio: « Shanghai, 5. Preparatevi a ricevere peggiori notizie. »

Ciò che farà il Governo italiano.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,10:

I giornali stasera si occupano di quella che è la grande questione del momento, benchè essa non abbia ancora avuto un'eco completa alla Camera: e tutti commentano gli avvenimenti cinesi e discutono o fanno previsioni su ciò che farà il Governo italiano.

Il *Corriere d'Italia* dice pervenirgli da ottima fonte che il Governo ha deliberato l'invio di un'intera Brigata in Cina.

L'*Agenzia Italiana* dice che, sebbene il Consiglio dei ministri non abbia ancora formalmente deliberato, perchè si attendono le ultime comunicazioni del ministro degli esteri circa gli accordi che si prendono in questi giorni tra le varie Potenze, è quasi certo che l'Italia parteciperebbe all'azione di tutte le altre Potenze con un piccolo Corpo di spedizione per la cui formazione e trasporto sarebbero già fatti tutti i preparativi, sì da trovarsi pronti appena gli accordi colle altre Potenze siano bene definiti.

L'*Italie* osserva che l'intesa delle Potenze europee va sfumando e che due grandi gruppi si formano, spinti l'uno contro l'altro da rivalità di predominio: cioè il Giappone, l'Inghilterra e gli Stati Uniti da un lato; la Francia e la Russia dall'altro. Si domanda poi: ove un tale nuovo stato di cose si accentuasse, cosa dovrebbero fare le altre Potenze? E l'*Italie* dice che di tale questione si è occupato il Consiglio dei ministri.

L'*Italia Militare* dice che nel Consiglio di ministri di stamattina vennero prese definitive risoluzioni circa l'intervento dell'Italia in Cina, secondo l'accordo stabilito colle Potenze. Si ignora però in che consistano tali risoluzioni.

Ciò che scriveva Salvago-Raggi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,35:

La *Tribuna* dice che, se la notizia del massacro degli europei è vera, come ormai sembra fuori dubbio, per quanto la colonia italiana a Pechino non fosse numerosa, avremo da lamentare perdite dolorosissime. Il personaggio più cospicuo sarebbe in tal caso il marchese Salvago-Raggi, nostro ministro a Pechino, il quale, ad un amico di Roma, scriveva il 14 marzo 1900 una lettera nella quale diceva, tra l'altro: « Se i *boxers* me lo permetteranno, conto di fare una gita in Corea. Siccome mi converrà toccare il porto di Nagasaki, vi lascerò mia moglie e il bambino, ai quali non desidero far provare l'estate pechinese. »

Ciò che ne pensa uno zio di Salvago-Raggi.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 17,5:

Il *Pungolo Parlamentare* pubblica una conversazione di un suo *reporter* con Edmondo Salvago-Raggi, zio del nostro ministro a Pechino, e già chirurgo nel nostro ospedale degli Incurabili e ora residente a Brescia. Il dott. Salvago-Raggi da quattro anni manca dalla Cina. Conoscendo la topografia dei luoghi, egli crede inverosimile che gli italiani si siano rifugiati alla Legazione inglese, che è molto lontana da quella d'Italia. Ritiene anche inverosimile che si siano rifugiati alla Legazione tedesca perchè, prima di giungervi, gli italiani avrebbero dovuto attraversare il campo dei *boxers*. Egli suppone poi che suo nipote sia morto, sapendolo coraggioso ed incapace di abbandonare il suo posto. Il dottor Salvago-Raggi chiese invano notizie al Ministero. Stasera parte per Roma.

Le onorificenze per la Cina.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,20:

Il Ministero della marina ha chiesto ai comandanti le navi *Elba* e *Calabria* informazioni sulla condotta tenuta dagli ufficiali e dai marinai sbarcati sul territorio cinese, per provvedere al conferimento delle onorificenze.

5000 cattolici massacrati a Pechino
Tientsin abbandonata dagli stranieri.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 21,45:

Si crede generalmente che la descrizione dell'eccidio di Pechino, fatta nel dispaccio del *Daily Express*, che vi spedii stamane, sia fatta un po' di maniera, ma sia assai verosimile ed esatta. Altri dispacci privati, pur troppo, confermano aversi buona ragione di credere che tutti gli stranieri a Pechino siano stati trucidati.

Un dispaccio da Shanghai, in data 5 corr., ai giornali dice che oltre gli stranieri le truppe cinesi avrebbero massacrato a Pechino più di cinquemila indigeni, convertiti al cattolicismo.

I cinesi giunti a Tchiaupfou dipingono Pechino come un inferno e dicono che le vie della città sono trasformate in veri fiumi di sangue.

Notizie da Taku recano che gli stranieri che si trovavano a Tientsin hanno lasciato questa città, attendendosi da un momento all'altro un attacco dei cinesi.

Per l'azione del Giappone in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 6:

Comuni. — *Brodrik* dichiara che l'Inghilterra assicurò il Giappone che vedrebbe con piacere un pronto invio di un forte contingente giapponese in Cina. Nessuna Potenza fece obbiezioni in proposito. I negoziati continuano.

La Manciuria si ribella.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 6:

Il *Wolff Bureau* ha da Cefu: « La Manciuria meridionale è in ribellione. La miniera di carbone presso Wuchen, la ferrovia di Niuciuang e le linee telegrafiche sono distrutte. I telegrammi da Port Arthur passano per Cefu. »

Le promesse di Guglielmo II
per salvare gli stranieri a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 6:

L'imperatore telegrafò al comandante la squadra degli incrociatori, al governatore di Kiau-Ciau, al governatore generale dello Shantung e al viceré di Nankin e del Westschung che egli si obbliga sulla parola imperiale di pagare mille taels per ogni straniero, di qualsiasi nazionalità, chiuso attualmente a Pechino, che sarà consegnato vivo ad una Autorità tedesca o ad altra Autorità straniera, ed a colui che ne procurerà il rimpatrio.

Inoltre l'imperatore prende a suo carico tutte le spese occorrenti nella diffusione in un modo qualsiasi, a Pechino, di questa sua promessa.

Francesi incolumi in Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 14,45:

Il Ministero degli esteri annunzia che il console francese François è arrivato a Laokay, conducendo seco in buona salute tutti i francesi trovantisi nel Yun-nan-sen.

Nuove truppe francesi per la Cina.

Belli ci scrive da Marsiglia, 5:

Mentre si attendono a colonne le nuove truppe che dovranno formare il 18.o reggimento di marcia per la Cina, è partito il *Colombo* con altri 690 uomini di truppe. Il *Colombo*, il quale ha imbarcato a Marsiglia numeroso pollame, dodici buoi, quattro vitelli, trenta montoni e duemila chilogrammi di altre vivande varie, filerà con una velocità di undici nodi e sarà a Saigon in 25 giorni.

Ora si sta allestendo il trasporto *Vinh-Long*, il quale imbarcherà centomila razioni, più sei mesi di vitto per l'equipaggio.

Il suo carico conterrà due batterie da 80 da montagna, con accessorii, e 216,000 cartucce, quale riserva dei tre battaglioni di fanteria del 17.o di marina.

Le Missioni cattoliche in Cina.

Le Missioni cattoliche nell'impero celeste contano in complesso 800 missionari, 400 preti indigeni e da 7 ad 800 mila cristiani. Le chiese e cappelle sono in numero di circa 3 mila. Non vi è più alcuna provincia, per quanto lontana, che non sia stata catechizzata, e che non abbia a fianco della chiesa scuole, catecumenati, farmacie e orfanotrofi. Ecco la lista dei Vicariati: La Società delle Missioni straniere di Francia ha il più gran numero di Missioni, servite da 710 missionari, con 600 cappelle, 800 scuole e 200 mila cristiani sopra 125 milioni di abitanti.

I Gesuiti hanno i Vicariati di Kiang-nan e il Gan-Hoeï, con 00 missionari, 900 cappelle, 900 scuole e 155,000 cristiani sopra 60 milioni di abitanti. Essi in questi giorni hanno dato alla Chiesa due martiri, i padri Isoré e Andlauer.

I signori della Missione hanno 6 Vicariati, compreso Pechino, con 120 missionari, 700 cappelle, 500 scuole e 95,000 cristiani sopra 70 milioni di abitanti.

I Francescani hanno 4 Vicariati con 36 missionari, 300 cappelle e 35,000 cristiani sopra 45 milioni di abitanti.

I Riformati possiedono 4 Vicariati con 40 missionari, 200 cappelle, 35,000 cristiani sopra 40 milioni di abitanti.

I Domenicani spagnuoli dirigono due Vicariati; la Congregazione del Sacro Cuore di Maria del Belgio ha tre Vicariati; le Missioni di San Calocero ne hanno due; il Seminario romano dei santi Pietro e Paolo possiede il Chen-Sy meridionale; le Missioni straniere di Olanda hanno il Chan-Tong meridionale; finalmente gli Agostiniani di Manilla il Hou-Nan settentrionale.

Timori per un missionario piemontese.

Scrivono da Borgo San Dalmazzo che si vive colà in molta apprensione sulla sorte di un cittadino di quel Comune, il missionario don Giovanni Battista Spada, il quale si trova da vario tempo a Hong-Kong, e di cui mancano completamente notizie.

Si teme che don Spada possa essere caduto vittima dei fanatici *boxers*, incontrando così una sorte uguale a quella toccata da un altro nativo di Borgo San Dalmazzo, don Bartolomeo Ghisolfi, missionario, martire della fede.

Grave rivolta di scioperanti all'Havre.
I gendarmi aggrediti.
L'ordine di non sguainare.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 22,10:

Nonostante l'ordinanza del sindaco dell'Havre che interdiceva gli assembramenti nelle vie, alle undici di stamane cinquecento terrazzieri scioperanti dell'Havre uscirono dalla Camera del lavoro, preceduti da un cartellone che chiedeva sessanta centesimi di salario all'ora, e, cantando la *Carmagnole*, si diressero al Municipio, ove erano quattro brigate di gendarmi a cavallo, appoggiate da centocinquanta agenti.

Fatte invano le intimazioni verbali perchè si sciogliessero, la gendarmeria e gli agenti caricarono gli scioperanti. Questi resistettero. Alcuni afferrarono le redini dei cavalli. Altri percossero gli agenti. Varii arrestati cercarono ribellarsi ed ammutinare la folla dei curiosi, gridando: « Aiutateci, *sale populace!* » Una parte degli scioperanti, dispersi, si riformarono in colonna nella Rue du Lycée inseguiti dai gendarmi, li aggredirono. Respinti, li presero a sassate ferendone diversi, come pure molti curiosi. Allora i gendarmi, per difendersi e spaventare i rivoltosi, sguainarono le sciabole, malgrado la proibizione espressa avutane dal Governo, che teme di perdere l'appoggio dei socialisti. Accorsero gli agenti, anch'essi accolti a sassate, pugni e calci, senza poter reagire, in causa degli ordini ricevuti. Gli arrestati si dibattevano, strappando agli agenti le spade dalla guaina, ove erano rimaste.

Centocinquanta sono gli arrestati; altri dicono solo cinquanta.

La calma fu infine ristabilita. Vi sono alcuni feriti da ambe le parti, ma non gravi.

La faccenda avrà certo alla Camera uno strascico gravido di conseguenze per il Ministero.

Una tempestosissima seduta alla Camera francese

Altri attacchi ed ingiurie a Waldeck-Rousseau — I deputati si accapigliano — Lasies tenta di percuotere il capo del Governo — La seduta sospesa — L'assalto e la difesa della tribuna — Un'altra vittoria del Ministero — Uno strascico di sfide.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Parigi, 6, ore 21,50.

Oggi alla Camera si è avuta una seduta tempestosissima, tale che se ne ricordano pochissime uguali, anche nei momenti più scabrosi dell'affare Dreyfus. Lo scandalo fu provocato ancora una volta dalla violenza dei nazionalisti, i quali, decisamente, hanno stabilito di non dar quartiere al Ministero Waldeck-Rousseau e ad ogni seduta ritornano all'assalto contro di esso.

Occasione alla tempesta d'oggi fu l'interpellanza presentata dal deputato nazionalista Lasies.

Lasies sale alla tribuna ed enuncia la sua interpellanza. Questa si riferisce al rinvio *sine die* di una causa di diffamazione intentata dal capitano Frisch ad Urbano Gohier, il noto redattore dell'*Aurore*. Lasies vorrebbe trarne argomento per dimostrare le indebite pressioni del Governo sui magistrati, ai quali tale rinvio sarebbe stato imposto.

Waldeck-Rousseau domanda il rinvio dell'interpellanza e il passaggio all'ordine del giorno.

Massabuau protesta violentemente ed è richiamato all'ordine.

Lasies insiste. « Non sarà detto — esclama — che la Minoranza non ha più il diritto di parlare. Il presidente del Consiglio disse ieri in Senato che egli non è di quelli che si intimidiscono e si scoraggiscono. Gli mostrerò che anch'io non sono di quelli che si intimidiscono e si scoraggiano. *(Applausi a Destra; rumori a Sinistra)* Sì, — continua Lasies, — ne abbiamo abbastanza della dittatura di questo giacobino da soldo. » *(Nuovi applausi e rumori)*

Deschanel ricorda che l'oratore non ha la parola che sulla data della discussione dell'interpellanza.

Lasies: « Ogni qualvolta l'amico di Waldeck-Rousseau, Giuseppe Reinach, si appella alla giustizia, la ottiene. I nostri amici, invece, vengono presi e subito impiccati! »

Deschanel: « Vi richiamo novamente alla questione! »

Lasies: « Ho il diritto di parlare! Un giornalista frammassone sparlò di Picquart, e fu subito condannato a centomila franchi di danni, benchè avesse egli pure chiesto il rinvio del processo. »

Deschanel: « Vi invito un'ultima volta a venire ai argomenti relativi alla discussione immediata dell'interpellanza, senza di che consulterò la Camera. »

Lasies: « Il Governo impedì il processo di cui parlo per tema che si svelino i suoi vergognosi retroscena e si mostri la fellonia di colui sotto la cui dittatura dobbiamo curvarci. Ora di lui ne abbiamo abbastanza! »

Una voce: « Ma questo è troppo! »

Deschanel: « Sì, è troppo. Ed io consulto la Camera sull'applicazione dell'art. 106 del regolamento. »

E' l'articolo che, dopo due richiami all'ordine, toglie la facoltà di parlare all'oratore.

Si procede alla votazione per alzata e seduta. L'esito è dubbio. Si passa allora alla controprova. La censura a Lasies viene approvata a grande maggioranza. Votano in favore la Sinistra e l'Estrema Sinistra; votano contro la Destra e il Centro.

Deschanel, dopo effettuato il computo dei voti, dichiara tolta la parola a Lasies, e lo invita a scendere dalla tribuna. Lasies si rifiuta a scendere. La Destra lo applaude freneticamente. Nasce un tumulto straordinario. Il presidente si copre, sospende la seduta e si allontana dall'aula.

Lasies rimane imperterrito alla tribuna, ed urla, rivolto all'Estrema Sinistra: « Siete vanuti! »

Voci, a Sinistra, contro Lasies: « Andatevene di lì, Giuda! »

Lasies indica Waldeck-Rousseau, che esce in quel punto dall'aula, ed esclama: « Eccolo, il Giuda! » Poi si precipita verso il capo del Governo e tenta di afferrarlo e di percuoterlo. Gli uscieri che sono ai lati della tribuna e varii deputati si slanciano su Lasies, e riescono a gran fatica a trattenerlo.

Si impegna una vera mischia. La Camera presenta uno spettacolo mai visto. Tutti i deputati gridano e si apostrofano, tra rumori assordanti.

Nelle tribune pubbliche le signore applaudiscono. Dalla tribuna della stampa i giornalisti nazionalisti apostrofano i deputati. L'agitazione si propaga anche nei corridoi, dove avvengono alterchi.

Ma il centro del parapiglia è sempre intorno alla tribuna. Lasies vi è ritornato, e vi rimane con le braccia incrociate, in atto di sfida. I socialisti circondano la tribuna e tentano di assaltarla, sloggiandone Lasies. I deputati di Destra gli formano una vera guardia del corpo.

Ad un certo punto *Odilon Barrot* grida a Lasies: « Imbecille! Bruto! » Lasies gli muove incontro, ma uno degli aggressori lo afferra per la gola. Applausi e grida di riprovazione partono dalle tribune, specialmente da quella dei giornalisti. Se ne ordina l'evacuazione.

Nei corridoi, Papillaud, della *Libre Parole*, insulta il deputato Peignot, e poi ancora Chapuis e Cauedas. Si scambiano molte percosse. L'effervescenza è enorme.

Nell'aula, Millevoye cerca di persuadere Lasies che non deve lasciare la tribuna. Bernard dice che se Lasies sarà espulso, si farà espellere egli pure.

Lasies manda Millevoye e Danlan come padrini ad Odilon Barrot, che sceglie per suoi rappresentanti Dubier e Bos. Papillaud manda Millevoye e Bernard come padrini a Peignot.

Il presidente, non avendo fatto votare l'esclusione temporanea, non può fare intervenire i soldati per espellere Lasies colla forza.

Questa situazione si prolunga per un'ora e un quarto. Finalmente Deschanel risale alla Presidenza. Lasies resta sempre alla tribuna.

Il *presidente* si appella al patriottismo dei deputati perchè rispettino il regolamento, loro comune garanzia, e facciano rispettare la dignità del Parlamento dinanzi alla Francia e all'estero. *(Applausi a Sinistra)* Invita quindi Lasies a lasciare la tribuna.

Lasies chiede la parola per un appello al regolamento. « Ogni qualvolta — dice — io adducevo argomenti in favore dello svolgimento immediato della mia interpellanza, il presidente mi toglieva la parola. Se non lasciai la tribuna, fu per affermare la libertà di parola nella Camera. Deploro le scene tumultuose accadute. »

Coutant, socialista: « Era un colpo organizzato! »

Lasies: « Voi, socialisti, ci avete lungamente dato l'esempio. Dovete ora tollerare che esso venga imitato. » *(Applausi a Destra)*

Lasies finisce con discendere dalla tribuna, mentre *Deschanel* si duole del malinteso per cui, ogni qualvolta si deve fissare la data di un'interpellanza, si vuole entrare nel merito.

Holtz e *Lanjuinais* sostengono che, secondo l'articolo 106 del regolamento, quando la prima prova per alzata e seduta viene dichiarata dubbia, la parola non viene ritirata all'oratore.

Infine l'aggiornamento dell'interpellanza Lasies è approvato a grande maggioranza.

Sui varii banchi e nei corridoi si commenta rumorosamente il nuovo scandalo. Gli oppositori fanatici inveiscono più che mai contro il Gabinetto. Ma i più affrettano il momento delle vacanze parlamentari, che rechino una tregua a queste battaglie quotidiane e che portino un po' di calma negli animi. Intanto Waldeck-Rousseau ha dovuto la sua nuova vittoria agli eccessi stessi dei suoi avversari.

Un senatore contro la "Libre Parole"

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 22,10:

Il senatore Giuseppe Fabre, già noto per un altro processo intentato alla *Libre Parole*, la quale se ne liberò citando come testi tutti i senatori, intenta ora una causa civile allo stesso giornale per ingiurie rivolte ad una pluralità di senatori di cui egli fa parte.

La *Libre Parole* scriveva stamane: « *155 vieilles canailles sénatoriales contre 99 honnêtes ont voté l'affichage du discours de Waldeck-Rousseau.* »

L'entusiasmo pei delegati boeri a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 22,20:

Il treno che recava i delegati boeri è giunto alle 17,10, con mezz'ora di ritardo, alla Gare Saint-Lazare. Migliaia di persone attendevano, fra cui Villebois, fratello del colonnello; Gréboural, presidente del Consiglio municipale; l'ex-guardasigilli Guérin; il colonnello americano Chailleloug, ecc. La delegazione della Lega nazionalista, con bandiere e con un mazzo tricolore, si colloca sulla porta. Molti hanno fiori.

L'ingresso della sala è vietato, ma quattrocento persone hanno trovato modo di penetrarvi. La folla, urlando, fa togliere le bandiere inglesi dall'*Hôtel Britannia* e dalla casa attigua.

Il treno arriva. Fischer scende pel primo, accolto dal grido: *Viva i boeri!*, che si propaga nella folla fuori della stazione. Si gettano fiori sul vagone, donde scende, sorridendo, la signora Fischer. Si fanno rapide presentazioni. Appena le vetture escono dalla stazione, scoppia un clamore entusiasta. La folla si precipita, circonda le vetture; si stringono le mani a Fischer, gridando: *Viva Krüger! Viva i difensori della patria!*

Dei giovinetti che portano le bandiere del Transvaal si pongono alla testa del corteo, che deve procedere al passo.

Un'altra folla enorme attendeva sul Boulevard des Capucines, dove è l'*Hôtel Scribe*. Quando i delegati boeri vi sono entrati, la folla li chiama al balcone. Vi appare Fischer, raggiante per il magnifico ricevimento, ringraziando con la mano.

Un disperato tentativo dei boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Maseru**, 5:

I boeri fecero ieri a mezzanotte un tentativo disperato per riprendere Ficksburg. Il combattimento durò un'ora.

Per l'invio di 1000 operai a Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 29:

Giolitti, Baralbi, Mazza, Giusso e Di Scalea hanno preso l'iniziativa di una riunione di deputati, che è indetta per stasera a Montecitorio, affine di discutere una proposta per ottenere dal Governo l'invio gratuito di mille operai italiani, con treno speciale, all'Esposizione di Parigi. Al mantenimento degli operai colà potrebbero provvedere con sussidi le provincie, i Comuni, le Camere di commercio ed altri enti locali o privati.

Navigazione.

New York, 6 *(Stefani)*. — E' giunto il *Kaiser Wilhelm*.

L'accordo italo-brasiliano concluso.

La *Stefani* ci comunica da **Rio Janeiro**, 5:

L'accordo commerciale che si stava negoziando fra l'Italia e il Brasile fu concluso ieri, in base alla riduzione di venti lire sul dazio sul caffè importato in Italia e l'applicazione della tariffa minima ai prodotti italiani importati al Brasile.

Un viaggio dei Principi di Napoli nell'Egeo.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 6:

I Principi di Napoli visiteranno prossimamente Costantinopoli viaggiando in stretto incognito a bordo del loro *yacht Elena*, nel Mare Egeo. Visiteranno Salonicco e il Monte Athos.

L'Ambasciata italiana, interpellata a nome del sultano circa il ricevimento da farsi ai Principi, rispose che viaggiano in stretto incognito.

L'Ambasciata ha fatto le pratiche necessarie pel libero passaggio dei Dardanelli per l'*yacht Elena*.

Guglielmo II va a Kiel.

Brunsbuettel Koog, 6 *(Stefani)*. — L'imperatore è partito stamane per Kiel, ove soggiornerà ora a bordo dell'*Hohenzollern*.

L'irritazione inglese per l'assoluzione di Sipido.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 16,20:

I giornali si mostrano irritatissimi per l'assoluzione di Sipido. Lo *Standard* dice che Sipido è salvo pei sentimenti anglofobi dei belgi, ma il Governo avrebbe dovuto prevedere e provvedere.

Il *Daily Telegraph* dice che gli anarchici non avranno più bisogno di tirare a sorte chi deve fare gli attentati; basterà che suggeriscano a un giovane briccone il da farsi.

Il *Daily Express* suggerisce agli inglesi di boicottare ad Ostenda gli *sportsmen* belgi, rifiutando loro l'accesso ai campi sportivi.

Per la presidenza degli Stati Uniti.

Kansas City, 6 *(Stefani)*. — Si è aperta ieri la convenzione del partito democratico. Brian fu proclamato ad unanimità candidato alla Presidenza della Confederazione.

La convenzione condannò l'alleanza inglese, inviò un voto di simpatia ai boeri, chiese la libera coniazione dell'argento, l'indipendenza delle Filippine, condannò l'imperialismo, approvò infine la dottrina di Monroe.

Feste e funerali.

New York, 6 *(Stefani)*. — Durante la festa nazionale del 4 corrente nelle diverse città i petardi e i fuochi artificiali uccisero una trentina di persone e ne ferirono 1325.

La grave crisi nell'esercito francese.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 5 luglio.

(Cesare Vesme) — Da un paio d'anni a questa parte Parigi dovette assistere a tali e tante cose, per quanto concerne quella che chiamerei « la vita morale » dell'esercito francese, che il gravissimo avvenimento di ieri, pure provocando nella popolazione un senso di doloroso stupore, non produsse nè produrrà probabilmente quelle violenti esagitazioni di piazza che, or fa un anno, segnalavano tutte le diverse crisi della infermità che affligge la grande nazione francese. Ma la Francia è stata novamente colpita al cuore. Il cuore della Francia è il suo esercito.

Il *Gaulois* oggi narra, e nessuno ne dubita, che quando il generalissimo Jamont, prima di presentare formalmente le proprie dimissioni, tentò un ultimo sforzo presso il presidente della Repubblica, e gli riferì come, reduce dal suo viaggio d'ispezione ai Corpi d'armata, parlava a nome dell'esercito intero, colpito nelle sue forze vive e nella propria sicurezza da provvedimenti che annullavano i suoi sforzi e scotevano la sua fiducia, Loubet, che fino allora s'era soltanto mostrato impacciato e triste, levò le braccia al cielo e scoppiò in singhiozzi; le lagrime gli scendevano lungo le gote e il petto sollevossi in una specie di cadenzato singulto. Non gli fu più possibile profferire parola, nè rimase al generalissimo altro a fare che accomiatarsi.

Non sono molto amico delle figure retoriche, ma proprio mi sembra che in quell'istante il capo dello Stato veramente raffigurasse la nazione intera. Tutti i francesi piangevano con lui, non tanto la minaccia di sanguinosi ammutinamenti, che sinceramente non riteniamo ora da temersi, ma il disgregamento di quell'esercito che formava già l'orgoglio della nazione, la sua speranza, e per cui s'erano fatti e si vanno facendo tanti penosi sacrifici. Tutti i francesi — quelli, cioè, che tali sentono di essere; non quelli che vivono nella luna ed è assai naturale non riconoscano altra patria all'infuori di essa, che per un ipotetico avvenire sacrificano incautamente il presente, che vanno a combattere pei greci, fanno voti per la vittoria dei boeri, ma al tempo stesso si sforzano di distruggere l'esercito e lo spirito militare nel proprio paese, prima che l'ineluttabile trionfo delle idee di giustizia e di pace nella coscienza dei popoli vada gradatamente rendendo inutili e cannoni e corazzate.

In questo, come generalmente in altri casi, vien fatto di chiedersi: — Di chi la colpa?

Quando viene posta tale questione, sempre si odono gli appassionati, gli uomini di partito rispondere reciprocamente ai loro avversari: « A voi! » E' quello che accadde anche ieri alla Camera; disgraziatamente, siccome queste parole provenivano dalle due parti dell'emiciclo, scambievolmente si elidevano.

Nella maggior parte dei casi, ma in questo più specialmente, il torto è da entrambe le parti.

Il principio del male — convien dirlo — va addebitato ai nazionalisti, i quali disonestamente appoggiarono l'illegalità giudiziaria commessa dal ministro Mercier nel primo processo Dreyfus e con ogni peggior mezzo si opposero a che essa venisse riparata; al capo del nazionalismo più che ad ogni altro, perchè non si cimenta il buon ordinamento d'un esercito prendendo per le redini il cavallo d'un generale, invitandolo a marciare colla sua brigata contro il capo dello Stato; ad alcuni fra i principali giornali nazionalisti, i quali, anzichè lavorare per quella pacificazione degli animi, che tanto gioverebbe all'esercito, continuano a parlare di Dreyfus, di dreyfusiani, nulla lasciando intentato per perpetuare ed avvelenire la lunga contesa, a scopo di partito. Le ingiustizie, le colpe, le imprudenze si pagano; disgraziatamente quelle dei nazionalisti vengono pagate da tutta la Francia.

E il partito contrario? — Quando venni a Parigi, or fa un anno, confesso che, sdegnato per quel sanguinoso delitto di lesa umanità che veniva commesso contro Alfredo Dreyfus, non riescivo bene a comprendere come l'enorme maggioranza dei francesi si mostrasse contraria al partito in cui pure l'intero mondo comprendeva essere la giustizia. Bisogna trovarsi qui per comprenderlo, leggere quotidianamente tutti i giornali dei varii partiti, udire i discorsi delle riunioni politiche — vedere, insomma, le cose da vicino. Allora si capisce benissimo. Si capisce in qual modo l'istinto della folla abbia compreso come, mentre gli stranieri si appassionavano per Dreyfus grazie a un sentimento del buono e del giusto, che torna a tutto onore dell'umanità, v'era chi si sarebbe valso della grande epopea dreyfusiana per colpire l'esercito, e che anzi apertamente dichiarava d'avere questo unico intento. Donde quel grido che qui incessantemente risonò e risuona, come un'idea fissa, come un'ossessione, in tutte le battaglie di piazza: *Vive l'armée! Vive l'armée!*

Tutti i torti di cui si sono macchiati i nazionalisti in questi due o tre anni di tristissime lotte, tutti i ragionamenti più o meno speciosi o sofistici che si possono addurre da una parte o dall'altra, cedono il passo dinanzi a quest'unica osservazione:

— Chi può sinceramente desiderare il bene dell'esercito: coloro che, bene o male, repubblicani o monarchici, lo esaltano e si basano sovra di esso a tal punto da essere accusati (non sempre ingiustamente) d'aspirare ad una specie di dittatura militare; ovvero il partito così accanitamente appoggiato dai socialisti, apertissimi nemici dell'ordinamento militare, in cui non veggono che un elemento d'oppressione, di tirannide, di miseria?

La risposta è troppo ovvia perchè vi abbia ad insistere in proposito. Se i socialisti appoggiano un ministro della guerra, si può star sicuri che questi, coscientemente od incoscientemente, nuoce all'esercito stesso: i socialisti, quasi sempre razionali, non potrebbero agire altrimenti. Uno Stato Maggiore patrocinato dai socialisti è un gregge custodito dai lupi.

Apriamo l'*Aurore* di stamane. Un articolo di caldo encomio pel generale André, ministro della guerra, comincia così:

« Da ben trent'anni vediamo i generali vivere in pace nel loro formaggio, specialmente occupati a custodire i loro stipendi e le loro piume, ed a violare la legge sui limiti di età..... », ecc. Questi gli uomini che mirano a salvare l'esercito dall'indisciplina dei Jamont, dei Delanne, dei Fritsch e compagnia.

E ora, come finirà questa faccenda?

Fortunatamente, oltre ai nazionalisti ed ai collettivisti, c'è ancora un partito vivo, un partito sano ed equilibrato: quello dei Méline e di Carlo Dupuy, quello del *Temps*, del *Journal des Débats*, del *Matin*, ecc. E' il partito progressista. Esso non è ora molto numeroso: una novantina di deputati all'incirca; nè del tutto unito. Ma, quando fosse chiamato al potere, potrebbe governare, perchè avrebbe per sè una parte dei radicali, i nazionalisti, repubblicani, i *ralliés*, gli stessi monarchici. Questo Gabinetto verrà certamente, anche prima di elezioni generali politiche, perchè un Governo che si basa sui socialisti, nemici dell'attuale ordinamento sociale, non può durare a lungo.

Ma non verrà tanto presto. La maggioranza di 40 a 50 voti che favorisce il Ministero Waldeck-Rousseau in tutte le votazioni si mostra incrollabile. Nulla varrà per ora a scompaginarla. A giorni la Camera inizierà le sue ferie estive, e non riprenderà i lavori che fra qualche mese soltanto. La vita politica si troverà novamente sospesa e tutti gli sguardi si volgeranno alle liete feste dell'Esposizione ed ai lugubri avvenimenti della Cina.

Un incidente fra l'ambasciatore Collobiano e il principe Carlo di Borbone a Madrid.

Nei circoli politici di Madrid già da qualche giorno si assicura novamente essere ormai deciso il matrimonio della principessa delle Asturie, sorella maggiore di re Alfonso, col principe Carlo di Borbone, figlio del conte di Caserta.

A questo proposito scrivono da Barcellona alla *Tribuna*:

« Morayta, il noto e vecchio pubblicista castellanista, informa da Madrid la locale *Publicidad* sulle progettate nozze fra la principessa delle Asturie, Maria delle Mercedi e Don Carlo di Borbone, conte di Caserta, affermando che il detto matrimonio determinerà un raffreddamento nelle relazioni finora amichevoli fra la Spagna e l'Italia.

« E a questo proposito narra che nell'ultimo ballo di Corte, il fidanzato Don Carlos presentossi ostentando la sciarpa di un ordine cavalleresco fondato da Francesco II, ex-re di Napoli, suo zio.

« L'ambasciatore italiano, Collobiano, che assisteva alla regale festa, giustamente offeso, osservò a voce alta: « Forse sarà per la debolezza della mia vista; ma io, in verità, non conosco quale strana decorazione porti questo signore. »

« Altri personaggi intervennero, e ad evitare un disgustoso incidente, allontanarono dalle sale Don Carlos, che poco dopo riapparve senza la sciarpa borbonica. »

Pagamento di dazi doganali.

Abbiamo da Roma, 5:

Il ministro del tesoro, d'accordo con quello delle finanze, ha prorogato, come di consueto, a tutto il 31 dicembre 1900 la facoltà di pagare in carta i dazi doganali di importazione, con le modalità stabilite dalla legge. Quanto all'accettazione delle monete divisionali d'argento di conio italiano, nulla rimane mutato fino alla detta epoca.

Per ciò che concerne poi le monete divisionali di conio estero appartenenti alle nazioni della Lega monetaria latina, esse saranno accettate senza restrizione nei pagamenti, in linea però di speciale disposizione e senza diritto alcuno da parte dei portatori delle dette monete, trattandosi di una concessione facoltativa, oltre il limite dell'accettazione obbligatoria stabilita dalle convenzioni monetarie.

Lo Stato ha però interesse di ritirare gli spezzati d'argento, specialmente svizzeri e belgi, che vengono rimborsati in oro dai Governi di quei due paesi, ed anche quelli della Francia, la cui controvaluta viene ordinariamente spedita in scudi d'argento di conio italiano.

I figli del Duca di Genova in riviera.

Ci scrivono da Genova, 6:

Ieri sono arrivati a Laigueglia i principi Ferdinando e Umberto e la principessina Bona, accompagnati dal precettore conte Ottavio Bosco di Ruffino e rispettivo seguito.

Alla stazione si trovavano ad attenderli le Autorità, la colonia bagnante e la maggior parte della popolazione.

L'arrivo del Duca d'Aosta ed una grave disgrazia a Piacenza.

Scrivono da Piacenza, 5:

Come si era annunciato, proveniente da Alessandria, arrivò ieri, verso il tocco, nella nostra città S. A. R. il Duca d'Aosta per recarsi al vicino campo di tiro a Gossolengo.

Oltre alle Autorità, attese il Principe una grande quantità di folla, con Musica, bandiere, ecc.

Quando il corteo, formatosi alla stazione, si pose in marcia, avvenne una gravissima disgrazia. Il signor Vincenzo Farina col proprio figlio si era recato anch'esso all'arrivo del Duca d'Aosta in carrozza, alla quale era attaccato un giovane e focoso cavallo. Al rumore di tutta quella folla, al suono delle Bande, il quadrupede si impaurì, si pose a spiccar salti, finchè, vinta la mano al suo guidatore, si diede alla fuga in mezzo a quella moltitudine di persone.

Fra la folla vi fu una confusione ed uno spavento indicibili; molti caddero in quel parapiglia, o urtati dal cavallo o dalla sconquassata vettura.

Rimasero feriti più o meno gravemente il figlio stesso del Farina, un ragazzo di anni 9; certi Cumani Lodovico, d'anni 48; Agosti Giuseppina, di anni 36; Zuccari Davide, d'anni 24; Lazzi Gabriella, d'anni 4; il Farina Vincenzo padre ed un suo domestico.

Il Duca rimase molto dolorosamente impressionato; fece fermare la carrozza, s'interessò sulla sorte dei feriti e manifestò il desiderio di essere informato in seguito delle conseguenze del disgraziato caso.

Una conferenza dell'on. Fradeletto in Asti.

G. L. ci scrive da Asti, 6:

Il benemerito nostro Circolo per l'istruzione ha indetto per domenica ventura una conferenza su Giuseppe Parini, la quale verrà tenuta alle ore 15,30 nel politeama Armandi dall'on. Antonio Fradeletto. L'aspettativa della cittadinanza è immensa, avuto riguardo alla nomea che gode ovunque il grande conferenziere. Alla sera verrà poi offerto all'onorevole Fradeletto un famigliare simposio, al quale saranno ammessi tutti coloro che ne faranno richiesta al signor avv. Baudovin, vice-presidente del Circolo suddetto.

Scavi archeologici ad Albenga.

Abbiamo da Genova, 6:

Si ha da Albenga che continuano colà gli scavi intorno al Battistero, e che tratto tratto si trovano frammenti di urne cinerarie, anfore, vasi ed altri pregevoli lavori dell'arte antica, che sono però guasti e corrosi dall'umidità del terreno e dal tempo.

I disastri della grandine nel Veronese.

Abbiamo da Verona, 5:

Oramai i temporali sono all'ordine del giorno. Anche ieri, verso le 15, il cielo, incerto fino dalla mattina, si oscurò improvvisamente, cedendo il passo a un violento uragano.

In città tutto si limitò a un rovescio di pioggia, agitata da un vento fortissimo, ma in provincia, e precisamente in Valpantena, la grandine decimò i prodotti.

A Grezzana i chicchi di tempesta erano grossi più di un uovo.

I paesi più danneggiati sono Novaglie, Santa Maria in Stelle, Grezzana, Romagnano ed Azzago.

Il versante ovest, da Quinto a Grezzana, fu il meno colpito.

Nulla poterono fare i cannoni, giacchè il temporale si formò all'improvviso.

Quattro fanciulli annegati. Una donna fulminata.

Abbiamo da Treviso, 5:

Presso la fornace Rossi, fra Quinto e Zero, annegavano nel largo fossato Donon quattro ragazzi, fratelli Dongo e Gasparini, tutti di età intorno ai dieci anni, recatisi nel fosso a nuotare. Un loro piccolo compagno tentò invano di salvarli.

Toccò ai fratelli maggiori di togliere dall'acqua i cadaveri.

— A Biadene un fulmine danneggiò il campanile e incenerì la moglie del campanaro, Furlan Regina, di trent'anni. Era incinta e madre già di due bambini!

Un'italiana assassinata in Svizzera.

Ci scrivono da Lucerna, 5:

A Littau venne assassinata certa Bruschi nata Palasi, di Calestano, d'anni venti.

L'assassino, che si suppone sia un italiano disoccupato di nome Riva, frugò tutta la camera, asportando circa cinquanta franchi.

I connotati dell'assassino corrisponderebbero a quelli di un italiano condannato alla pena di morte per assassinio.

Una guida alpina che cade in un abisso.

Abbiamo da Lucerna, 4:

Una guida alpina, certo Walter, mentre era occupato a cercar dei cristalli sopra una cima rocciosa del Fruttstock, cadde in un abisso di 200 metri e si ebbe il capo fracassato. La morte fu istantanea.

REATI E PENE

Un negoziante torinese processato per ratto.

(Corte d'Appello di Torino).

A suo tempo avevamo annunziato come il Tribunale avesse condannato il ricco commerciante torinese Pasquale Rosco per ratto improprio della signorina I. P., una vezzosa biondina, conosciutissima nei circoli studenteschi e ritrovi allegri.

Pur riconoscendo l'eccezionalità del caso, il Tribunale punì il Rosco con cinque mesi di reclusione per la sua vittoria di Pirro..... in amore.

Ma, ricorso in appello, la Corte lo mandò pienamente prosciolto.

La legge ci vieta una maggiore recensione della causa.

Presidente: Segala; Pubblico Ministero: cavaliere Camerana; Parte Civile: avv. Bassetta; Difesa: avvocati Pasquali e Maccari; cancelliere: Ternari.

L'assolutoria di un padre.

(Corte d'Appello di Torino).

Il signor Serrantini Giuseppe, impiegato al Catasto, di cui parlammo già altra volta in questa rubrica, ci prega di rendere noto che egli in Appello è stato assolto dalla gravissima imputazione di avere martirizzato il proprio figliuolo, Simone.

Il Tribunale lo aveva condannato a tre mesi di detenzione. Siamo lieti che questa assolutoria valga a sempre più diminuire il numero dei padri indegni di tale santo nome!

Presidente: Segala; P. M.: Camerana; Difesa: avv. Plinio Gherardini.

« Les chanteurs »

La brutta avventura d'un addetto alla Casa Reale.

(Tribunale penale di Torino).

I francesi bollano con nomi tolti al linguaggio comune talvolta le più pericolose specie di delinquenti, e quei nomi vogliono dire tutto in una parola sola, e nascondono nel velame di vocaboli strani le peggiori sozzure umane. Chi sono « les chanteurs? » Mentre *chantage* vuol dire ricatto, *les chanteurs* sono i più abbominevoli delinquenti, che possono essere, ad un tempo, mendicanti malesi, truffatori, ricattatori, corruttori, ladri, oltraggiatori del buon costume ed, infine, calunniatori: una specie di terribili pietre umane che nella loro infame trappola rinvengono una vittima, perseguitandola e torturandola, a scopo di lucro, colla feroce pazienza ed accanita di un felino, sino a spingerla alla più folle disperazione, al suicidio! Razza di delinquenti sconosciuti in Francia, dove costituiscono vere associazioni, e di cui alcuni ebbero vera fama; in Italia sono relativamente rari e con poca organizzazione. I francesi li chiamano anche *antiphysistiques*, e ciò potrà far capire ai lettori di che si tratta.

Dal fatto seguente, di cui s'ebbe ieri epilogo in Tribunale, il concetto meglio si chiarirà.

Un servo di sala della Casa Reale, una sera, rincasando, venne avvicinato da due individui di non rassicurante aspetto, che gli domandarono umilmente la carità. Il buon uomo allargò la bocca al borsellino e diede ai questuanti qualche spicciolo. Ma la sera dopo ritrovò sulla scala i due sconosciuti, i quali, con fare prepotente e petulante, gli imposero lo sborso per..... carità di uno scudo. Il malcapitato rifiutò energicamente e, côlto con destrezza il momento propizio, chiuse in faccia agli sgarbati sollecitatori l'uscio di casa. Ma quale fu la sua sorpresa quando s'accorse che i suoi perseguitatori piantonavano il portone di strada, aspettandolo al varco! Allora si raccomandò a tutta la sua furberia ed al suo sangue freddo. Per un'altra uscita prese il largo, inosservato, e, recatosi in Questura, mandò due guardie ad accomodare i conti ai due messeri. Condotti dinanzi all'Autorità, uno di essi, interrogato cosa pretendesse dal querelante, rispose che egli non voleva altro che la mercede di certi esercizi alla Brunetto Latini, e, con audacia veramente mostruosa, dietro furba richiesta del povero defraudato, il marpiolo, affidandosi all'azzardo, fece la descrizione della stanza da letto di quegli; descrizione che però risultò affatto errata.

A costui il colpo andò fallito; ma sovente questi birbanti s'aggrappano a persone altolocate e ricche, e, lanciando simili accuse, loro strappano, per evitare scandali, con modi astuti, somme ingenti, estorcendole, con ostinata tenacia, nella più terribile disperazione.

Poco tempo fa un lord inglese dovette suicidarsi, sopraffatto dalle feroci persecuzioni di uno di questi malvagi, che talvolta appartengono a vere congreghe di delinquenti internazionali.

Mentre l'altro questuante fu riconosciuto innocente, il calunniatore, tale Colla Paolo Eugenio, squattrera di una casa di tolleranza, fu condannato ad un anno e due mesi di reclusione ed un anno di vigilanza.

P. C.: avvocati Abramo Levi e Gaetano Gualia; difensore: avv. Konrad.

Il verdetto assolutorio nel processo dei Giovi.

Ci telegrafano da Vercelli, 6, ore 19:

Il processo dei Giovi è terminato con un verdetto di completa assolutoria, che si assicura sia stato pronunciato all'unanimità.

L'impressione pel verdetto è favorevole.

Gli imputati piangevano per la gioia.

Un gravissimo incidente fra un carabiniere e un avvocato al Tribunale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 15,10:

Stamane all'udienza del processo *Ravanelli* l'aula era affollatissima, essendo viva la curiosità di assistere al confronto fra il querelante Mennichini e l'imputato Tarasuli, e fu cominciato con l'interrogatorio del querelante Calabrese.

Alle ore 13 il presidente sospese l'udienza, e l'avvocato Guacci chiese, attendendola, il permesso di parlare nel frattempo al suo cliente, l'ingegnere Janni. Ma, mentre l'avv. Guacci si avvicinava al Janni, il vice-brigadiere dei carabinieri addetto alla custodia dei detenuti ne lo impedì dicendo non essere vero che il presidente avesse dato il permesso. L'avv. Guacci osservò non doversi dare così leggermente una smentita ad un galantuomo. Il vice-brigadiere insisteva dicendo: « Non è vero! » Guacci si allontanò e, mentre attraversava il pretorio per andare ad informare dell'accaduto il presidente, esclamò: « Credono di trattare sempre coi dei detenuti! »

Il vice-brigadiere, di rimando, piccato, esclamò: « Io sono più galantuomo di lei! »

L'incidente si fece grave. L'avvocato De Nicola, difensore della Parte civile, gridò rivolto al funzionario: « Questo è troppo, stia nei suoi limiti! » Il vice-brigadiere, imperturbato, ordina allora a due carabinieri di arrestarlo. Tutti i difensori si slanciano fra i colleghi e i carabinieri, gridando: « Fuori dall'aula », ed altre parole che non posso telegrafarvi. Il vice-brigadiere continua ad esclamare: « Adesso ho capito con che razza di gente ho a trattare! » Il pubblico inveisce; il presidente, chiamato dai clamori, ordina lo sgombero della sala; gli avvocati, eccitatissimi, protestano.

Si informò dell'accaduto il procuratore del re. Tutti gli avvocati, saputo l'incidente, si riversano nell'aula della 13.a sezione.

Spettacoli di sabato 7 luglio.

ALFIERI (Compagnia drammatica Reiter-Pasta), ore 21: *Madame Sans-gêne* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Augusto Angelini), ore 21: *Santarellina* (1° atto); *Un Milanese in mare* — Intermezzi del trasformista Giachino — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Beltramo), ore 20,45: *Anima!* — L. 0 60.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,45: 1ª *Partita*: *rossi*: Sodi-Bussoni-Berardi; *az.*: Fassi-Lazzeri-Caroli; 2ª *Part.*: *rossi*: Sodi-Mazzoni-Lazzeri; *az.*: Frattani-Banchini-Bussoni; 3ª *Part.*: *rossi*: Franchi-Mazzoni-Ziotti; *az.*: Gabri-Sassone-Berardi.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È uscito:

ENRICO BARONE
Tenente-Colonnello di Stato Maggiore
Professore alla Scuola di guerra

Studi sulla condotta della guerra

1806 in Germania

PARTE I — Narrazione | PARTE II — Considerazioni

Ciascun volume L. 1 50.
I due volumi non si vendono separatamente.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (25)

CONTRASTI D'AMORE

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Permettetemi d'insistere — replicò il conservatore. — So che quando il cuore parla la ragione tace, e non vorrei neppure affermare che il cuore sia il peggiore dei consiglieri..... Tuttavia in questa circostanza, confessate francamente, confessate voi stesso che quel povero cuore ferito non è veramente d'accordo colla ragione..... Via, coltivatori, non fatemi quei gesti di protesta e di scoraggiamento..... Non c'è da disperarsi per ciò, mio caro..... Siamo tutti uomini, siamo tutti deboli..... Da soli non possiamo nulla..... Se siamo aiutati possiamo tutto..... Volete che vi dica che cosa ci vorrebbe, per voi, in questo momento? Un amico coraggioso che vi sostenesse nella lotta, da combattere contro voi stesso, che allontanandovi prudentemente dal pericolo vi spingesse verso un altro scopo..... Non una rottura immediata, sarebbe esigere troppo, ma qualche distrazione, l'idea d'altri progetti, delle brevi assenze che, in seguito, potrebbero farsi più lunghe..... Sono sicuro che la vostra anima andrebbe meglio in poco tempo..... Sono un medico ingenuo, non è vero? Vi svelo i segreti dei rimedi applicabili al vostro caso, a rischio di comprometterne l'efficacia..... Ma gli è che mi lascio trasportare dalla mia amicizia, gli è che sarei veramente felice di potervi giovare. Vorreste che io fossi per voi quell'amico devoto, coraggioso?.....

Enrico guardò il suo superiore con uno sguardo supplichevole. A quella preghiera tanto commovente, il suo cuore si rivoltava, in uno sforzo supremo, per domandar grazia.

— Voglio tutto ciò che voi vorrete, signore, — disse, — ma più tardi, ve ne scongiuro. Più tardi verrò io stesso a dirvi: « Fate di me ciò che volete! » Al bisogno vi rimetterò le mie dimissioni, se crederete che lo scandalo della mia condotta abbia troppo gravemente compromessa la dignità del Corpo dei Forestali. Ma pel momento, ve ne prego, lasciatemi conservare tutta la mia energia pel gran dovere che m'incombe... Che voi approviate o no le mie azioni, c'è un fatto davanti al quale tutto deve inchinarsi. Mia moglie, o, perdonatemi, la donna che io considero come mia moglie, sta per esser madre..... Voi avete, signore, moglie e figli..... Voi ricordate quali ansie, quali tormenti vi hanno agitato alla nascita d'ognuno di quegli esseri cari, pei quali, ne sono certo, sacrifichereste con piacere qualsiasi cosa del mondo. Ebbene, quale che sia la condizione, regolare o no, in cui si presenta per me quella prima paternità, permettetemi di essere tutto alla grande gioia o al grande dolore che m'aspetta!

Successe un silenzio; il conservatore tentava dominare il turbamento che lo invadeva..... Poi, vinto, s'alzò colle mani tese verso Enrico e con voce tremante di commozione:

— Mio caro figliuolo, — gli disse, — non ho più consigli a darvi, nè rimostranze a farvi. Voi siete un uomo onesto e un uomo di cuore; andate e fate il dover vostro, come credete di farlo..... Più tardi penseremo ad aggiustar tutto pel meglio..... Vi offrivo la mia amicizia..... L'avete, e colla mia ammirazione! Arrivederci.

E, desiderosi di por fine ad un colloquio per entrambi penoso, i due uomini si separarono con una cordiale stretta di mano. . . . . .

. . . .

Le settimane passavano e il tempo, in luogo di attenuare la tensione dei rapporti fra la signora Dajincourt e suo figlio, non faceva che accrescerla.

Dacchè Enrico aveva dichiarato di non voler assolutamente staccarsi dalla madre di suo figlio, non c'era più che due maniere di risolvere la situazione: o indurre la signora Dajincourt a dare il suo consenso al matrimonio, o sposare anche senza quel consenso.

Ma ricorrere alle misure estreme con sua madre ad Enrico ripugnava; onde rimetteva di giorno in giorno, di settimana in settimana, sperando sempre che la signora Dajincourt finisse per lasciarsi commuovere e benedisse la sua unione con Angela.

Finalmente, siccome il tempo urgeva, per non lasciar nascere un figlio illegittimo, egli si decise a fare un ultimo tentativo colla madre; ma ricevette ancora un rifiuto categorico e in termini i più offensivi. La vecchia signora, ostinata nel suo rancore, dopo aver lanciato le sue maledizioni, dichiarò che preferiva allontanarsi da un figlio tanto ingrato e irrispettoso, e che andrebbe a passar qualche tempo da una sua cugina, che abitava a Nancy.

Enrico chinò il capo e non s'oppose alla partenza.

L'indomani, avendolo sua madre pregato di accompagnarla alla stazione, egli l'accompagnò senza farle il minimo rimprovero per l'ingiusta decisione.

Dio sa tuttavia quali gravi conseguenze doveva avere quell'arrivederci.

Quando si ritrovò con Angela, quel giorno, Enrico non ebbe la prudenza di nasconderle la partenza della signora Dajincourt, nè la cagione di quella partenza.

Fu il colpo di grazia per la povera Angela, la quale, divenuta, e pel suo stato fisico e per le continue inquietudini, eccessivamente impressionabile, all'annunzio di quella nuova contrarietà che colpiva il suo amico, provò una così forte commozione che cadde svenuta.

Quando riprese i sensi, una forte febbre si dichiarò, e aumentò d'ora in ora. Enrico, spaventato, la fece coricare e scrisse un biglietto al dottore, un suo amico, che aveva promesso d'assistere Angela nel suo parto, per pregarlo di venir subito.

Mezz'ora dopo questi era al letto dell'inferma.....

Esaminatala attentamente, disse che non poteva fare, pel momento, una diagnosi completa, definitiva: credeva trattarsi di un semplice accesso di febbre provocato da reazione nervosa.

Però, quando fu lontano dalle orecchie dell'ammalata, mentre Enrico lo accompagnava alla porta, fu più categorico.

— Sai, mio caro amico, non te lo posso nascondere..... Quella febbre, nella condizione della tua signora, può essere, può divenir qualche cosa di grave..... aspettavate per ottobre?

— Sì, ancora circa tre settimane.

— Ebbene, può essere prima di ciò che non credi..... Ma ciò non porterà pregiudizi..... Soltanto quella febbre..... quella maledetta febbre che vorrei mandare al diavolo..... A domani..... Verrò domani mattina, presto.....

Venne il dottore, ma non l'indomani mattina, quella notte medesima, chiamato d'urgenza da Enrico, disperato.

E questa volta dovette lasciar a parte le vane formule, le vaghe diagnosi per dar prova di tatto, di scienza e d'abilità.

Alle otto del mattino, Enrico Dajincourt aveva una bambina; la madre andava passabilmente.

Quello scioglimento era venuto tanto improvviso, gli avvenimenti s'erano precipitati con tanta rapidità che il povero giovane, stanco, inebetito da tante ore di mortale angoscia, si domandava se era ben tutto vero ciò che era accaduto, se non era un sogno.

Poco a poco però, coll'aiuto della riflessione, egli riprese tutte le sue facoltà.

E allora fu una gioia indicibile che lo invase, che lo spinse, in uno slancio d'entusiasmo frenetico, verso la culla dove dormiva la neonata.

Era dunque sua, veramente sua quel piccolo essere che era là da qualche ora e che già possedeva tutto il suo cuore, cui già sentiva d'amare più della sua vita!

Non si stancava di contemplare quel visino tutto rosso, ingegnandosi per trovargli il mento della mamma o il naso del babbo!

Santa ingenuità di cui gli uomini non comprendono la sublime grandezza se non il giorno in cui sono padri, in cui hanno davanti agli occhi la carne della loro carne!

Quel corpicino era così minuto, così fragile che non s'osava toccarlo per paura di romperlo..... ed Enrico stette ancora in lungo tempo a contemplarlo, senza sentire la stanchezza, smarrito nella sua contemplazione, nella sua adorazione muta.

Angela aveva voluto avere la culla presso al suo letto per poter colla mano toccar la sua piccina. Ma, vinta dalla stanchezza, s'era addormentata.

Il medico, ritornato un'ora dopo, svegliò la giovane inferma e le raccomandò di non lasciarsi vincere dal sonno; tastato il polso, parve soddisfatto, e uscì promettendo di tornare in giornata.

Quando furono soli, Angela chiamò Enrico e a bassa voce gli disse:

— Hai pensato alle formalità?

Egli scosse il capo, negativamente.

— No; c'è tempo.

— Ah! — fece ella.

E dopo un istante di silenzio soggiunse:

— Tuttavia bisognerebbe sapere..... intendersi pel nome.....

— Ma — disse Enrico — oramai non posso denunziare la bambina che col tuo nome..... e riconoscerla poi.....

(Continua).

Telefonicamente chiamato, accorre il tenente dei carabinieri, signor Sicuro, che fa dalle scuse ai due avvocati ed ordina l'allontanamento dall'aula del vice-brigadiere.

Ripresasi l'udienza, l'avvocato Pollio, a nome di tutti, dichiara di abbandonare il posto se non si faranno assicurazioni precise sull'allontanamento duraturo del vice-brigadiere, oltre alle punizioni disciplinari che si merita.

Il presidente, deplorando vivamente l'accaduto, dichiara di doverne riferire ai superiori, e toglie l'udienza.

Il senatore Pessina, avvocato difensore, che era assente, informato, se ne mostrò addoloratissimo.

L'impressione è enorme.

La furiosa moglie di un ladro condannato.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 17,5:

Oggi il Tribunale condannò un certo Luigi Coiella a 2 anni di reclusione per furto. La moglie si avventò all'udienza contro la querelante, Brigida D'Elisa, ferendola gravemente con una coltellata alla gola. Accorsero i carabinieri. Mentre la arrestavano, la Coiella ne ferì uno al braccio.

Contro undici socialisti genovesi.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 22,50:

Dinanzi al pretore urbano si discuterà, l'8 agosto, il processo contro undici socialisti genovesi, accusati di aver contravvenuto ai decreti che scioglievano i Circoli socialisti, ricostituendoli. Il questore presentò una lunga denuncia contro gli imputati.

Un padre che era impazzito.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 21:

La Camera di consiglio proscioglieva per infermità di mente, obbligandone la provvisoria chiusura in un manicomio, Giovanni Russo, che tentò nel marzo scorso uccidersi, dopo aver freddato il figlio.

Il processo del vescovo di Tortona.

Tortona, 5 luglio.

Ieri il vescovo di Tortona, monsignor Igino Bandi, principe di Cambiò, è comparso dinanzi al nostro Tribunale per citazione diretta, su querela del giornale il *Fascio democratico* e di uno dei redattori, avv. Ambrogio Faggioli. Ecco i fatti che diedero origine all'attuale processo.

Un dì il vescovo pubblicò un editto col quale infligge la scomunica al giornale, ai suoi redattori e ai suoi lettori; se non che la Direzione del giornale credette di trovare in alcune frasi della scomunica tanto da sporgere querela contro il vescovo per diffamazione e ingiuria.

Lo stesso *Fascio democratico* querelava pure il giornaletto clericale *Il Popolo*, che pubblicava per disteso il testo della scomunica.

A sua volta il vescovo sporgeva querela contro il *Fascio democratico*.

Come vedete, sono quindi tre le querele che hanno dato principio a questo processo, al quale la nostra cittadinanza prende vivissimo interesse.

Il processo, cominciato ieri, continuò oggi colla risoluzione di parecchi incidenti e coll'interrogatorio delle due Parti, avv. Faggioli e mons. Igino Bandi, che si presentò personalmente, accompagnato dal suo segretario-cerimoniere e da parecchi altri giovani sacerdoti.

Si escussero pure parecchi testimoni del luogo, nonchè il noto don Fossa, di Novi, quello che querelò non ha guari il giornale di costì *Corriere Nazionale - Italia Reale*.

Domattina si partirà a Novi, per procedere all'interrogatorio di tre testimoni che furono impossibilitati a presentarsi, il giudice avv. Terragni; nel pomeriggio si avranno le arringhe (che fin d'ora si preannunziano vivacissime) degli avvocati che si disputano la vittoria, Nasi e Negro pel vescovo, Bracale e Poddigue pel giornale. La sentenza escirà probabilmente sabato mattina.

***

Tortona, 6 luglio.

(Lui) — L'udienza si apre alle 15 colla lettura delle deposizioni dei testimoni stati stamane esaminati a Novi Ligure.

Quindi imprende a parlare l'avv. Nasi nell'interesse del vescovo, sia quale imputato, sia quale Parte civile nella contro-querela. L'arringa, che si aggirò a dimostrare essere stato l'atto del vescovo una conseguenza degli attacchi del *Fascio* contro la religione fu efficacissima e in certi punti veramente dotta. Il chiarissimo avvocato tratteggiò il portato degli articoli 1.o dello Statuto e 17 delle guarentigie, per dedurne che il provvedimento del vescovo non può formare oggetto di procedimento penale.

Ricordò, presentandole, varie scomuniche recentemente e nel passato lanciate da vescovi contro giornali, nell'interesse della religione, senza che ciò abbia mai dato luogo a querele del genere di quella cui fu fatto segno mons. Bandi. Conclude perchè questi venga dichiarato assolto dall'osservanza del giudice.

Domani continuerà la sua arringa, poi parleranno i patroni della contro-parte e quindi il Pubblico Ministero. A lunedì la sentenza.

Per l'omicidio a Cisterna d'Asti.

a. c. ci scrive da Casale Monferrato, 5:

Rondeno Giovanni Gaetano di Carlo, d'anni 39, di Laccenate (Pallanza), suonatore girovago di fisarmonica, detenuto, è comparso avanti alle Assise.

Egli era imputato di omicidio volontario, per avere la sera del 1.o ottobre 1899, in Cisterna d'Asti, mediante arma da taglio e da punta, ucciso Valenzano Giovanni, venditore girovago di canzoni.

In occasione della festa patronale del luogo, il Rondeno ed il Valenzano erano giunti insieme, verso il mezzodì, in paese, ed a sera si trovarono ancora insieme alla *Trattoria d'Italia*, ove, piuttosto alticci, vennero fra di loro a diverbio, e perciò cacciati fuori dall'esercizio dal padrone.

Poco dopo il Valenzano fu trovato gravemente ferito per la strada, ed il Rondeno si era eclissato.

Altri due girovaghi facevano parte della comitiva e partecipavano all'inizio della rissa nell'interno, ma, tratti in arresto, furono poi rilasciati.

Venne invece rinviato alle Assise il Rondeno, stato arrestato diciotto giorni dopo a Valdieri, casualmente, mentre con un compagno stava per guadagnare il confine.

Trattenuto dai carabinieri, per informazioni si constatò che il Rondeno doveva scontare la pena di un anno di reclusione per furto; di poi lo si riconobbe ricercato per l'omicidio di Cisterna.

In seguito al verdetto dei giurati — che ritennero colpevolezza, solo concedendo la semi-ubbriachezza — la Corte condannò il Rondeno alla pena della reclusione per anni dieci, alla vigilanza speciale per anni due, danni e spese in legge.

Presidente: cav. Martinelli; P. M.: cav. Manca; difensore: avv. Felice Barberis.

A martedì p. v. la ripresa della quindicina.

SPORT

Grandi corse di domani al Velodromo Umberto I.

Domani, nel pomeriggio, al grande Velodromo di corso Re Umberto assisteremo ad una splendida riunione sportiva, che, mentre si renderà interessante per il numeroso stuolo di concorrenti *ciclisti, pedestri* ed *automobilisti*, si svolgerà agli ordini di una Giuria assai competente in materia, e di cui fanno parte i seguenti signori: Mario Luigi Mina, Ulrich V., Emilio Chêne, Brun, A. Jourdan, avvocato Poggio, avv. Vercellone ed E. Florio.

Fra i ciclisti inscritti, oltre il famoso Momo, troviamo la valente squadra italiana di dilettanti e professionisti *au complet*.

Il gruppo straniero sarà formato da Grogna e Broka (belgi), Oliveira e Cerrera (americani), Robertson (inglese), Otto Mayer e Becker (tedeschi). Questi campioni si disputeranno con i primi corridori biciclette ed una *tandems*.

La famiglia podistica, che per la prima volta debutta ufficialmente *in pista*, presenterà in lista ben 24 campioni d'ogni parte d'Italia.

Un'altra parte del programma di domani, che riscoterà meritati applausi, saranno le corse automobilistiche, cui parteciperà il noto Gastè. s. g.

Le corse al trotto a Milano.

La quarta giornata.

Ci scrivono da Milano, 6:

Oggi si ebbe al Trotter la quarta giornata della seconda riunione. Corse interessanti. Eccovi il risultato:

I. Premio Conte Bossi (condizionata). — L. 2000. Distanza m. 1600.

1.o *Arlecchino*, di lady Hambletonian; 2.o *Ebre*, di Cheni e Verdolini; 3.o *Fedora*, dei fratelli Giorgi; 4.o *Miss Body*, di G. Lamma.

II. Premio Atlantic (corsa di classe per somme vinte). — L. 1200. M. 1600.

1.o *Forte*, del dottor B. Gabbi; 2.o *Carina*, di G. Gherni De Marchi; 3.o *Ebre*; 4.o *Dandola*.

III. Premio Andrea Doria (a vendere). — L. 1000. Distanza m. 2700.

1.o *Chiara Madison*, di Gargiulo-Salambrino; 2.o *Don Biagio*, idem; 3.o *Cancelate*, di E. Nencioni.

IV. Premio di Resistenza (*handicap*). — L. 1600. Distanza massima m. 3870.

1.o *Ferenia*, di G. Lamma; 2.o *Breda*, di G. Ghezzi; 3.o *Fortezza*, dell'ing. Macerata.

Domenica, 8 luglio, avremo l'ultima giornata.

Consiglio Comunale di Torino

La chiusura dei lavori consigliari.

Alle 15 il Consiglio riprende, in seduta segreta, i suoi lavori.

Alle 15,45 lo scarso pubblico, che con paziente perseveranza ha atteso il riprendersi della seduta pubblica, può finalmente rioccupare i posti della tribuna.

All'ordine del giorno è inscritto, come ultimo argomento da discutersi, l'interpellanza Picarolo sull'amnistia amministrativa, ma il SINDACO prega l'interpellante di rinviare lo svolgimento alla più prossima tornata.

PICCAROLO acconsente.

TREVES ed ALLASIA acconsentono pure di rinviare lo svolgimento di due loro interrogazioni; sicchè il SINDACO sta per sciogliere la seduta, augurando buone ferie ai consiglieri.

TACCONIS, però, domanda la parola, e, ottenutala, dice che, prima di chiudere la lunga serie di sedute, crede di poter interpretare i sentimenti dei colleghi inviando al sindaco l'espressione della comune gratitudine e compiacimento pel modo con cui ha presieduto ai lavori del Consiglio. Spera che i consiglieri tutti vorranno unirsi a lui nell'augurare al senatore Casana buone vacanze ristoratrici e felici eventi famigliari.

Queste parole, che sono una gentile allusione ad un non lontano fausto avvenimento che allieterà la famiglia del senatore Casana, ed al figlio suo, che attualmente si trova in Cina, trovano unanime consenso d'applausi sui banchi consigliari.

Il SINDACO, commosso, ringrazia della novella dimostrazione affettuosa, e scioglie la seduta, augurando a tutti buone ferie.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Ci è grato segnalare questa settimana numerose offerte pervenuteci da distinti cittadini, fra cui i signori fratelli Rolando, assidui benefattori della *Carità del Sabato*, i quali ci fecero tenere la cospicua somma di L. 200, in memoria di una cara defunta. Altre oblazioni ci furono mandate da Torino e dalla provincia e una anche da Milano.

Questa abbondanza di offerte riempie il nostro cuore di soddisfazione. In questa stagione, in cui mancano da Torino molte famiglie, noi abbiamo bisogno più che mai dell'aiuto dei benefattori, poichè i poveri, privi dei soccorsi delle famiglie facoltose, affluiscono in maggior numero ai nostri uffici.

Mentre ringraziamo dunque i cuori pietosi che si ricordarono dei nostri raccomandati, li preghiamo ardentemente di non volersi stancare in quest'opera santa. Tutta l'efficacia della *Carità del Sabato* dipende dal loro costante, volenteroso concorso.

Oblazioni ricevute nella settimana.

In memoria della nostra cara Luisa, Fratelli Rolando, L. 200 — Per rinvenimento di una medaglietta con crocetta d'oro e piccola rosetta di brillanti, donato dal padrone per premio, L. 5, che offro alla *Carità del Sabato*. G. Gardini-Bissi — D. P., L. 5 — Matilde e Vittorio L., L. 5 per una madre di famiglia — G. B. G., L. 5 — L'abbonata milanese L. 5 per la povera donna segnata col N. 3765 — T. G. G. in adempimento d'un voto, L. 5 — Secondo una promessa fatta e affinchè in questi giorni i poveri preghino per me, L. 4 — Società corale di Saluzzo: residuo d'un pranzo all'*Albergo della Ghiacciaia* in Torino, L. 3 25 — Un graziato, L. 2 — *Pro salute*, L. 2 — Mario Chiamberlando, studente, per felice esito esame, L. 1 50 — In suffragio di una cara defunta ed in onore di San Giuseppe per una grazia ricevuta offro L. 1 50 per il N. 3762 affinchè preghi San Giuseppe per noi. N. N. — G. Astolfo, L. 1 alla famiglia raccomandata sotto il N. 3781 — N. N. in occasione di un fausto avvenimento, L. 2 — A., secondo la promessa fatta, L. 1. — Totale L. 246 25.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo quaranta soccorsi per L. 136, 50, di cui due da L. 10, dodici da L. 5, quattro da L. 4, quattro da L. 3, dieci da L. 2, uno da L. 1 50, sette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a decaduti, 2 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 5 a disoccupati con famiglia, 5 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 8 a vedove, 12 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3766. — Una donna col marito all'ospedale e numerosa prole, senza mezzi ed in tristissime condizioni.

3767. — Una donna col marito da lungo tempo disoccupato e due teneri bimbi, in preda alla miseria.

3768. — Una vedova con tre bambini, di cui uno ancora lattante, priva di mezzi, in gravi angustie, e, per maggior sventura, anche indisposta.

3769. — Una donna, in età avanzata, quasi sempre inferma, nella più squallida miseria.

3770. — Una vedova di civile condizione, in età avanzata, sola, senza mezzi, ridotta in una misera soffitta, dove soffre ogni sorta di privazioni.

3771. — Una donna col marito disoccupato e cinque bimbi, priva del necessario, al punto che dovette impegnare quel poco che ancora le rimaneva per provvedere ai bisogni più urgenti.

Arrivi e partenze. — Sono giunti ieri da Roma i deputati Di Rovasenda e Di Bagnasco; e per Roma partirono i deputati Weil-Weiss, Nofri e Morgari.

Il marchese on. Antonio Di Rudinì arrivò dalla capitale e proseguì per la Francia.

Voleva asfissiarsi. — Ieri, alle 17, certo Porro Emilio, d'anni 18, abitante in via Bellezia, 29, ignorasi per quali motivi, approfittando del momento in cui era solo in casa, tentò asfissiarsi col carbone. Una sua vicina, certa Alessandri Luigia, avendo visto uscire del fumo dalle fessure dell'uscio che dà sul ballatoio e supponendo vi si fosse sviluppato un incendio, con un urtone aprì l'uscio, e, penetrata nell'ambiente, trovò il Porro coricato sul proprio letto, già privo dei sensi, non ancora, e sopra una sedia, un fornelletto pieno di carbone in combustione.

Dato l'allarme, accorsero altri vicini, e, mentre il Porro veniva portato all'aperto, uno degli accorsi si recò al Municipio a chiedere un medico. Accorse tosto sul luogo il dottore di guardia, il quale prestò al giovinetto tutte le cure necessarie, lasciandolo in seguito, fuori pericolo, alle cure dei parenti sopraggiunti.

Caduto dal balcone. — Ieri, alle 10, certo Casale Giuseppe, d'anni 13, scolaro, abitante in corso Principe Oddone, 10, piano 4.o, mentre con altri suoi coetanei giocava a *ravallina* sul ballatoio di sua abitazione, cadde sullo stesso così malamente da riportare la frattura dell'avambraccio destro. Accompagnato dalla propria madre al vicino Istituto medico, al N. 16 dello stesso corso, venne dal dottore signor Malinverni medicato e giudicato guaribile in giorni trenta; perciò la stessa sua genitrice lo riaccompagnò a casa.

Sotto una tramvia. — Iersera, sulle 23,50, in via Nizza, una tranvia della Società B. T., manovrata da Porino Secondo, mentre si restituiva allo stabilimento, investì e gettò a terra il calzolaio Richetti G. B., d'anni 49, da Baldissero.

Fermato che fu il carrozzone, il manovratore abbandonò il servizio, ed il disgraziato, che era rimasto sotto la piattaforma anteriore, contro il salvagente, fu tirato fuori da un conduttore della Società e da alcuni passeggeri.

Intanto sopraggiunsero due guardie civiche, le quali, visto che dalle ferite che aveva riportato al capo perdeva in abbondanza del sangue, applicarono al Richetti la medicazione antisettica per arrestarne l'emorragia, poi lo portarono al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in otto giorni, dopo di che, avendo appreso da lui stesso che era sprovvisto di mezzi e di recapito, i due agenti gli procurarono conveniente alloggio per la notte.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Una moneta d'argento — Dal signor Guglielmotti Luigi una somma superiore a L. 30 — Dalla signora Simonetti Maria un portamonete con discreta somma — Un ordigno d'istrumento a fiato — Un campionario di stoffe — Due grosse di legacci elastici per pantofole.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione di M. S. fra militari reduci d'Africa. — Assemblea stasera con importante ordine del giorno.

Unione meccanica operaia di mutuo soccorso (Sede via Finanze, 7, p. 1.o). — Seduta oggi, ore 21, per importante ordine del giorno.

I componenti la *Compagnia d'onore* sono pregati d'intervenire alla seduta di domani, ore 14, per comunicazioni di massima importanza.

Fratellanza Artigiana. — La sede sociale è stata trasferita in via Genova, N. 13, piano 1.o.

STATO CIVILE. — Torino, 6 luglio 1900.

NASCITE 35: di cui maschi 24, femmine 11.

MORTI: Ferrero Anna n. Nicola, d'anni 53, di Torino, sarta, piazza Emanuele Filiberto, 13.
Fissore Giorgio, id. 53, di Bra, falegname, via Ospedale, 10.
Marchisio Benedetto, id. 66, di Asti, litografo, via dei Mille, 24.
Granaglia Giovanni, id. 26, di Torino, berrettaio, piazza Carlo Emanuele II, 3.
Musso Luigi, id. 36, di Asti, guardafili, via Pastrengo, 11.
Razzano Alessandro, id. 69, di Piovà, custode R. Liceo Gioberti, via Ospedale, 33.
Danari Giuseppe, id. 69, di Rivanazzano, agiato, via Santa Giulia, 45.
Bogetti Teresa (v.) n. Ferrero, id. 49, di Farigliano, esercente, via Mazzini, 32.
Camandona Luigi, id. 54, di Volvera, conciatore, via Lavenna, 10.
Borgione Franc. (v.) n. Braida, id. 66, di Ciriè, cuoca.
Lusagna Sever. (v.) n. Berona, id. 51, di Biella, sarta.
Poletto Lodovica, id. 28, di Rivara, sarta.
Giovanale Adele, id. 15, di Torino, pesatrice.
Chiodino Pietro, id. 61, di Alessandria, ingegnere.
Calamaro Cesarina (v.) n. Bertoglio, id. 55, di Genova.
Granci Ettore, id. 23, di Torino, muratore.
Vesco Margherita, id. 44, di Torino, oper. maglierie.
Beroni Angela (v.) n. Botta, id. 60, di Pinerolo, ag.
Pochettino Ilario, id. 7, d'Ivrea, scolaro.
Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 14, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 1° al 6 luglio.

Daviso dei baroni di Charvensod nob. Rob., dott. in scienze nat., con Caruti di Cantogno nob. Emma.
Poglinno Giov., murat. con Gremo Carol., passam.
Actis Giov., fonditore » Trivero Ang., add. opif.
Romano Aless., bracc. » Penna Maria, tessitrice.
Borriono Massimo, selciat. » Chenna Giov., scatolaia.
Paris Alessio, professore » Merlo Carolina.
Celle Emanuele, industr. » Brio Teresa.
Prina Eugenio, selciatore » Bruello Adele, negoz.
Bani Giulio, vetraio » Buratti M., op. maglie.
Gorio Attilio, meccanico » Massa Ernesta.
Alasia Giuseppe, negoz. » Merlo Libera, negoz.
Muzio Ettore, falegname » Castelli Onorata, cuoca.
Garoppo Oliceria, drogh. » Verzenzi Maria.
Gajetti Giov., industriale » Rosario Eugenia.
Bonino Stefano, murat. » Caldini T. detta Maria.
Perlasco Oscar, tintore » Aprà Maria, cucitrice.
Bertoletti Orlando, decor. » Tarenghi Adele, sarta.
Iamcolari Carlo, fondit. » Nicolini Maria.
Cavanna Pacifico, panatt. » Berrino Candida, sarta.
Pettiva Vincenzo, mecc. » Vallero Cat., comm.
Bedetti Adamo, tipogr. » Boccato Brigida, ling.
Barrera Domenico, agric. » Villa Margarita.
Rabbia Decimo, negoz. » Vecchietti Maria.
Crivello Bened., manov. » Mollacria Maria, lavan.
(*Continua*).

Un altro incidente all'arrivo del Duca d'Aosta a Piacenza.

Abbiamo da Piacenza, 6:

Quando il Duca d'Aosta uscì da Porta San Raimondo per recarsi a Gossolengo fu seguito da circa una ventina di giovani ciclisti.

Giunta la carrozza del Principe al forti di Montecucco, siccome la strada è un po' stretta e dalla parte opposta s'avanzava un grosso carro, il Principe fece fermare la carrozza.

I ciclisti, che lo seguivano, vennero improvvisamente urtati e parecchi di essi ruzzolarono a terra. Uno andò a finire in un canale.

Fortunatamente nessuno si fece male.

I caduti si rialzarono e seguirono, senz'altri incidenti, il Principe.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta antim. del 7 luglio.

Roma, 7, mattino.

La seduta è aperta alle ore 10.

Presidenza del presidente Villa.

Discussione del disegno di legge per il

IV censimento della popolazione del regno.

CARCANO, ministro di agricoltura e commercio, dichiara che le modificazioni introdotte al disegno di legge sono state concordate col Ministero.

Si approvano i due primi articoli senza discussione.

RADICE domanda se il requisito della confessione religiosa sia stato accettato dal Governo.

CARCANO, ministro, ripete all'on. Radice che il Governo è pienamente d'accordo con la Commissione.

Si approvano gli articoli dal 3 al 9 ed ultimo.

Si approva senza discussione il disegno di legge: «Retribuzioni degli alunni delle Cancellerie e segreterie giudiziarie.»

Si approva pure senza discussione il disegno di legge: «Approvazione della spesa straordinaria di L. 200,000 per il trasferimento della Biblioteca Nazionale a Venezia dal palazzo Ducale al palazzo della Zecca.»

Si discute il progetto di legge: *Per la leva sui nati nel 1880.*

Per la ferma di due anni.

LEMMI raccomanda l'ordine del giorno della Commissione.

Il PRESIDENTE ne dà lettura: «La Camera raccomanda al ministro della guerra di accordare la ferma di due anni agli inscritti al Tiro a segno nazionale, che superano con buon esito un esperimento pratico determinato dal ministro stesso.»

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, non può accogliere l'ordine del giorno, perchè stabilirebbe una disuguaglianza di trattamento troppo notevole fra coloro che possono approfittare e coloro che non possono approfittare del Tiro a segno. Prende però impegno di studiare la questione.

LEMMI non insiste.

Il disegno di legge è approvato.

L'aula provvisoria della Camera.

Discussione del disegno di legge per «Autorizzazione della maggior spesa di L. 125,000 in aumento all'assegnazione di L. 300,000 per la costruzione provvisoria di un'aula della Camera dei deputati».

SANTINI deplora che si sia eccedulta la spesa per la costruzione di un'aula incomoda e antistatutaria, perchè non permette che ciascun deputato possa parlare dal proprio seggio. Raccomanda che si ripari l'aula vecchia e che vi si ritorni.

PRESIDENTE: «Domani, essendovi Comitato segreto, l'on. Santini potrà risollevare la questione.»

Il disegno di legge è approvato.

La linea d'accesso al Sempione.

Discussione di un disegno sui «Provvedimenti per la ferrovia d'accesso al Valico del Sempione da Domodossola ad Iselle».

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, consente che la discussione si apra sul progetto di legge della Commissione.

CACAVA, rilevando alcune osservazioni fatte dalla Commissione, si scagiona dall'appunto di avere ritardato gli studi del progetto, dimostrando che esso fu allestito e approvato con la massima celerità, e che la convenzione sarebbe stata presentata nel maggio decorso se gli avvenimenti ne avessero acconsentito la discussione.

Rammentando poi i dolorosi risultati del sistema di costruzione diretta, e dimostrando come il carattere internazionale della linea non permetteva di darne la concessione ad una Società privata, giustifica il concetto da lui preferito di accordare la costruzione alla Società per la Rete Mediterranea.

Crede che la spesa stabilita non possa ritenersi eccessiva. Due Imprese fecero offerte vantaggiose, ma quelle offerte sono precedenti alle deliberazioni del Consiglio superiore, che aumentano di qualche milione il costo della linea. (*Approvazioni*)

CURIONI richiama l'attenzione della Camera su quella parte della relazione della Giunta del bilancio ove si accenna al consentimento che l'intera Giunta avrebbe espresso, che si completino gli accessi al Sempione secondo i voti delle province e Comuni di Torino, Milano e Genova.

Si lusinga che questo sia stato un pensiero più che altro personale del relatore, poichè nei varii ordini del giorno votati dalla Giunta questo concetto non è espresso. Se fosse espresso, egli lo combatterebbe vivamente.

CAMPI, relatore, dichiara all'on. Curioni che la Giunta, non il relatore, ha inteso di esprimere l'opportunità di completare gli accessi al Sempione secondo i voti delle province di Torino, Milano e Genova.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, dichiara all'on. Curioni che il Governo si impegna di provvedere alle linee ed ai bisogni dei quali egli ha parlato, ma non può ancora dire come troverà i mezzi finanziari richiesti.

Si approvano i due articoli del disegno di legge.

Sono pure approvati i seguenti ordini del giorno della Giunta:

«1.o La Camera invita il Governo a procurare un miglioramento a favore dello Stato nelle condizioni stabilite nella convenzione con la Mediterranea, e specialmente nel prezzo di costruzione della linea»

«2.o La Camera invita il Governo a riservarsi il diritto di esercitare una costante ed efficace sorveglianza sulle condizioni delle abitazioni ed al vitto degli operai e sulla assistenza agli operai malati o colpiti da infortunio.»

Il PRESIDENTE propone che domani mattina la Camera tenga Comitato segreto per discutere alcuni bilanci.

Voci: «Sì! Sì! Alle navi!»

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 11,45.

Note alla seduta mattutina.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10,35:

Alla Camera vi è una sessantina di deputati. Al banco dei ministri si trovano San Martino, Branca e Carcano. In una ventina di minuti si votano a vapore, con minima discussione, i quattro primi progetti posti all'ordine del giorno.

Le sanguinose notizie dalla Cina.

L'anarchia a Tientsin - Migliaia di cadaveri.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,40:

Stanotte non sono giunte altre notizie da Pechino. Si hanno soltanto i dispacci da Shanghai sull'eccidio dei cinquemila cattolici.

Varii cinesi rispettabili, provenienti dalla capitale, la descrivono con colori tristissimi. Essi confermano le torture e l'uccisione degli europei che furono colti isolati.

E' intensa l'impressione prodotta dal dispaccio di sir Robert Hart, che dice che la Legazione britannica è incendiata. Se ne deduce che gli europei sono tutti perduti, sebbene gli atroci ragguagli dati ieri dal *Daily Express* non siano stati ancora confermati.

Dieci battaglioni dell'esercito del generale Nieh si sono sbandati a nord di Tientsin. I soldati hanno disertato e ora saccheggiano le case, mentre le truppe europee ardono il quartiere indigeno di Tientsin e i villaggi circostanti che potrebbero servire di rifugio ai *boxers*.

L'anarchia che regna colà è spaventevole. Migliaia di cadaveri ammorbano l'aria.

Mandano da Tientsin che i depositi d'armi scoperti in parecchi arsenali provano gli immensi preparativi dei cinesi.

Il generale Tinggosenng dichiarò che diecimila soldati maomettani, provenienti dal sud-ovest, marciano verso Pechino.

Il *Daily Telegraph* ha da Canton che tutta la colonia francese a Tung-Chau è fuggita.

Sull'intervento del Giappone.

22,000 giapponesi in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,50:

Dalle brevi e monche dichiarazioni fatte iersera ai Comuni dal sottosegretario Brodrick, si deduce che non tutte le Potenze chiesero l'intervento del Giappone. Probabilmente la Russia e la Francia si limiteranno a non opporvisi. Nulla dimostra però che le Potenze si siano già accordate circa il così detto «prestito di riconoscenza» da concedersi al Giappone dopo ch'esso abbia pacificato il nord della Cina.

Secondo il *Globe*, la Russia, acconsentendo che il Giappone invii tante truppe quante vuole, si riserba il diritto di fare altrettanto; ma, in tal caso i sacrifici del Giappone sarebbero frustrati, perchè non avrebbe più una posizione unica e privilegiata. La situazione diplomatica è quindi ancora incertissima.

Lo *Standard* considera la dichiarazione di Brodrick alla Camera dei Comuni come l'indizio che le Potenze consentono l'invio in Cina di un esercito giapponese, quale avanguardia di un grande esercito di alleati.

Intanto si annuncia che il Giappone ha deciso d'inviare in Cina una Divisione mista. Il Giappone avrà così in Cina ventiduemila uomini.

Si attenda la notizia di altri prossimi e più forti invii.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 7:

L'*Agenzia Russa* è informata da fonte autorevole che il Governo russo rispose già il 27 giugno alla domanda del Giappone circa l'invio di truppe giapponesi in Cina onde soccorrere gli stranieri a Pechino, dicendo che lascia al Giappone l'intera libertà d'azione in proposito, tanto più che il Governo giapponese si dichiarò pronto ad operare di pieno accordo colle altre Potenze.

Gli affidamenti di due viceré cinesi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,40:

I viceré di Hankou e di Nanchino dichiararono ai consoli che qualunque piega piglino gli affari nelle province del Nord, essi adotteranno i provvedimenti necessari per il mantenimento dell'ordine, chiedendo soltanto che non si sbarchino truppe.

I cinesi incorati dall'esempio boero.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,50:

Il *Figaro* pubblica interessanti lettere di Du Chaylard, console francese a Tientsin. Una è del marzo scorso e dice: «Traversiamo una grave crisi, che è la conseguenza della violenta occupazione di Kiaociau da parte dei tedeschi.» Un'altra lettera del maggio dice che i cinesi seguirono con speciale attenzione lo svolgimento della guerra nel Transvaal. Il prestigio degli europei ne soffrì assai. I cinesi ne arguirono che essi, così numerosi, potranno fare almeno quanto fece il piccolo popolo boero.

Sulla sorte di Salvago-Raggi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9,5:

Iersera arrivò qui da Napoli il dottor Edmondo Salvago Raggi, zio del ministro italiano in Cina. Egli sarà ricevuto stamane da Visconti-Venosta.

Interrogato da amici disse che l'ultima lettera ricevuta dal nipote è molto pessimista, e che gli parlava già di attitudini minacciose dei *boxers*. Egli non crede che il suo nipote si sia rifugiato nell'Ambasciata tedesca e germanica, ma piuttosto, supponendolo coraggiosissimo, ritiene si sia fatto massacrare nella sua propria sede.

(Consimili cose disse già il dott. Salvago Raggi ad un giornalista di Napoli, secondo ci telegrafò il nostro corrispondente da quella città. — *N. d. R.*)

Nel paese degli ascianti.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,25:

Ieri sera Chamberlain ha comunicato alla Camera dei Comuni un telegramma in cui si annuncia che, non vedendo arrivare rinforzi e diminuendo rapidamente le sue provviste, Hodgson, governatore del Coumassie, lasciò la città con 600 uomini e 700 portatori, tutti europei, lasciando a guardia del forte 100 uomini e viveri per ventiquattro giorni.

La colonna che si è ritirata aveva viveri per due giorni e 150 cartucce per uomo. Quando giunse ad Ekwanto il 20 giugno aveva avuti sei morti e varii feriti a causa dei ripetuti attacchi. Proseguirà per la costa e si organizzeranno dei soccorsi per liberare la guarnigione del forte prima del 15 corrente.

Gli strascichi della seduta di ieri alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9,10:

Odilon e Barrot hanno dichiarato che nulla è stato detto di offensivo da Lasies; quindi il duello è evitato.

Cadenat, socialista, respinse la sfida di Papillaud e sporse querela contro di lui per ingiuria.

Per l'affissione della lettera di Jamont.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,40:

La sottoscrizione aperta dai nazionalisti per l'affissione della lettera di dimissione del generale Jamont in un sol giorno raggiunse la cifra di novemila franchi.

Anche quarantun consiglieri municipali nazionalisti votarono e firmarono una protesta a nome dei loro elettori in cui esprimono indignazione contro il provvedimento che esonera Jamont dal comando dell'esercito.

Lo tzar soddisfatto dei nazionalisti di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,36:

Si era annunciato il prossimo arrivo di un migliaio di maestri russi, fra i quali trecento a spese dello tzar, per visitare l'Esposizione.

Lo tzar ha fatto oggi ufficialmente dichiarare che sarebbe lieto che i maestri venissero ricevuti al Municipio. Dal Consiglio si prepara un ricevimento solenne.

Si interpreta l'atto dello tzar come un segno della sua soddisfazione per la vittoria dei nazionalisti riportata il 23 giugno.

I Principi di Napoli a Costantinopoli.

Costantinopoli, 6 (*Stefani*). — I Principi di Napoli, viaggianti in incognito, sono giunti a bordo del yacht *Jela*. L'incaricato d'affari conte Gallina e il primo dragomanno Congia si erano recati ad incontrarli ai Dardanelli.

In favore dei proprietari irlandesi.

Londra, 7 (*Stefani*). — La Camera dei lordi, malgrado l'opposizione del Governo, approva una proposta della Commissione incaricata di studiare i mezzi per indennizzare i proprietari irlandesi dei danni loro arrecati dalle leggi agrarie.

Le dimissioni del ministro delle finanze di Spagna.

Madrid, 7 (*Stefani*). — Villaverde si è dimesso. Il conte Santallen De San Lazaro lo sostituisce.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 6 luglio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 18.1 Massima + 32,1

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno poco nuvolo.

Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 6: + 26,2
Id. minima della notte dal 5 al 6: + 17,6

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 6: + 31,8
Id. minima della notte dal 5 al 6: + 17,0

8 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 52, tramonta alle ore 20, minuti 16.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 7 luglio.

Rendita corso legale **97 20.**

CAMBI	a vista		4 tre mesi	
Francia 5	106 62 1/2	106 72 1/2	106 52 1/2	106 62 1/2
Svizzera 4 1/2	106 07 1/2	106 17 1/2	106 07 1/2	106 07 1/2
Germania 5 1/2	131 05	131 15	130 95	131 05
Londra 3	26 81	26 85	26 80	26 82
Id. lungo	—	—	—	—

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0;
Id. *ridotto* e *di favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 97 20.
Rendita 5 0/0 per f. c. 97 25, 97 30, 97 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	800 — 801 —	C. F. B. Nap. 442 —	—	—
Ferr. Mer.	681 — —	C. F. B. It. 41/2 507 —	—	—
Ferr. Med.	505 — 507 —	Id. 4 0/0 500 —	—	—
B. Comm.	636 — 639 —	Ferr. V. E. 388 —	—	—
Cred. It.	521 — 525 —	Ferr. Sarde C. 314 —	—	—
B. Sconto	177 — 179 —	Ferr. It. 3 0/0 290 —	—	—
	178 — 179 —	F. Sic. 4 0/0 508 —	—	—
Obbligazioni		F. Sec. Sarde 483 —	—	—
C. Cavour	572 — —	Ferr. Merid. 314 —	—	—
C. F. S. P. 5 0/0 507 —	—			

Cronaca della Borsa. — 7 luglio. — Le notizie dalla Cina non sono mutate, nè possono mutare per ora. Alcuni giornali cercano aggravarle ancora, ripetendole in varie forme, e stampandole a grossi caratteri, ciò che può impressionare maggiormente a prima vista, ma non peggiora la situazione, d'altronde gravissima.

Noi, ripetendo quanto dicevamo ieri, che l'attesa d'una soluzione sarà lunga, e che la rivoluzione ed i massacri dell'Estremo Oriente manterranno a forza concordi le Potenze europee, constatiamo stamane un ritorno alla calma, ed un miglioramento di disposizioni sul nostro mercato, che è di buon augurio e lascia a ben sperare.

Uguali sintomi dà il cambio, retrocedendo a 106 67. Quotiamo le Banco Sconto da 177 a 179, che sono i veri prezzi praticati. Se ne fecero solo venticinque all'esordio a 174, poscia, di più pari, saltarono a 177, nè più retrocedettero.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 6 luglio *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	99 65
» » 3 1/2 0/0	— —	101 95
Rendita italiana 5 0/0	— —	91 15
Cambio su Londra a vista	— —	25 11
Consolidati inglesi	— —	98 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	329 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/4
Turco Nuovo	— —	22 50
Banca di Parigi	— —	1035 —
Tunisino	— —	475 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	101 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	95 50
Rendita Spagnuola Estera	— —	75 95
Banca Ottomana	— —	523 —
Argento fino	— —	102 50
Credito Fondiario	— —	669 —
Suez	— —	3422 —
Lotti turchi	— —	106 50
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Rendita Russa nuova	— —	85 50
» Portoghese	— —	21 80
Banca di Francia	— —	4000 —
Cambio Madrid	— —	27 25

Cambio ufficiale pel 7 luglio L. **106 60**

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

7 luglio 1900.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Ceva	29	41	—	—	—	—	370
Cuneo	31	41	39	39	32	40	561
Mondovì-Breo	31 50	38	—	—	—	—	300

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento Variana Giuseppe, negoziante a Torino, via Baya, 3, confermato il curatore Miroglio avv. Lino.

— Nel fallimento Vespa Francesco, negoziante mobili a Torino, venne conchiuso il concordato al 35 0/0.

— Il fallimento Agostino Francesco, esercente bottiglieria a Torino, dichiarato il 5 dicembre 1899, venne chiuso per mancanza di attivo.

— Il fallimento Parona Giuseppe, negoziante cavalli a Torino, venne revocato per completo adempimento obblighi concordato e venne liberato del procedimento penale.

Società.

Torino. — Con atto 8 aprile 1900 tra i signori Robasto Francesco di Bernardo, Mottura Giuseppe fu Filippo, Martarelli Michele di Giuseppe, Poloni Giuseppe fu Davide ed altri venne costituita una Società anonima cooperativa di consumo sotto il titolo: «La Cooperante — Panificio Cooperativo di Sant'Antonio». Sede della Società a Torino; durata anni 25 dall'8 aprile 1900; scopo: fabbricazione pane di puro frumento e propaganda per abolizione lavoro festivo; capitale illimitato.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera) — 5 — 6

			5	6
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	27 30	27 40
» — per agosto		»	27 —	27 30
» — 4 settembre-ottobre		»	28 00	28 00
» — a 4 mesi ultimi		»	28 —	28 00
Mercato calmo.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	33 50	33 50
» raffinato id.		»	105 50	105 50
Mercato sostenuto.				

Zucchero bianco N. 3 disponibile
» » » 4 ultimi mesi
Mercato pesante.

LIVERPOOL, luglio (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americano fermo — Egiziani calmo — Surate ferme — per il mercato in generale buono.

Vendite della giornata	Balle N.	15,000	15,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	14,500	11,500
Importazioni	» »	7,000	6,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	6 21/32	6 25/32
per luglio-agosto	»	6 35/64	6 12/32
per settembre-ottobre	»	6 3/64	6 3/64
per novembre-dicembre	»	5 47/64	5 11/16

M. G. Broach in rialzo di 1/16.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 50,000, di cui per la speculazione 2,000, per la riesportazione 2,000 e per la consumazione 46,000.

Importazione della settimana	Balle	15,000
Deposito	»	453,000
HAVRE, luglio (sera)		5	6
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	4,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	36,000	38,000
Mercato sostenuto.			

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

CHIODINO PIETRO, ingegnere

nell'Ufficio Tecnico di Finanza in Torino

decedeva il 5 corr., alle ore 22,30.

La sorella **Carlotta** ed il cognato commendatore **Francesco Fiorito** ne danno il triste annunzio agli amici.

Serve il presente avviso per quelle persone alle quali per inavvertenza non fosse pervenuto l'annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi sabato, 7 luglio, alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano Umberto I. c 6324

Il marito, i cognati, nipoti e tutti i parenti della compianta

RINA FACCIO PAMPIGLIONE

ringraziano vivamente coloro che vollero onorarne la memoria intervenendo alla mesta cerimonia, e domandano venia a quelli a cui non fosse giunta la dolorosa partecipazione.

PARTECIPAZIONE a UTILI
GARANTITI
NON INFERIORI AL CINQUE PER CENTO
e concorso a 2710 PREMI
da L. 250,000 - 125,000 - 50,000
25,000 - 20,000 - 12,500, ecc.
esenti da ogni tassa
per il complessivo importo di
LIRE 1.300.000
È aperta la Sottoscrizione Pubblica
(Vedi Avviso in 4ª pagina)

Il migliore per i denti.

PREMIATA SCUOLA DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO
ISTITUTO CONVITTO PRIMARIO
D'EDUCAZIONE COMMERCIALE MODERNA
Sedi: Italia - Francia - Germania
Chiedere programmi alla Direzione Generale:
Torino — Corso Vittorio Emanuele, N. 22

ALLE SIGNORE
La Ditta G. & A. F.lli COSTA
succ. Carlo Costa e Comp.
via Garibaldi, 10, ang. via Conte Verde
Avverte
la sua numerosa e distinta clientela che ha dato **nuovo indirizzo al Magazzino di Stoffe novità per signore** ed alla stessa **Casa di confezione**, e che, avendo esteso i suoi affari in tutta Italia, può fornire stoffe di ULTIMISSIMA NOVITA' **abiti tailleur, Giacchette, Mantelli, Costumi sport, ecc.** accuratamente confezionati da abilissimo **coupeur. Camiciette** e vestiti fantasia a **prezzi di massima concorrenza.** 6127

Comperate **Seta svizzera!**
Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco o colorate da L. 1,20 fino a L. 18,50 al metro.
Specialità: **stoffe di seta per abiti da società, da sposa, balli e da passeggio**, nonchè per **camiciette, fodere**, ecc.
Vendiamo in *Italia* ai *privati direttamente* e spediamo le stoffe di seta scelte *franco di porto* e dazio a domicilio.
Schweizer & C. Lucerna 9, (Svizzera).
Esportazione di stoffe di seta. 541 X (3

D.r PICCARDI Aiuto al Policlinico gener.
Malattie della Pelle e celtiche
trasferito via Venti Settembre, 79, p. 2°
Consulti ore 8 alle 11 e 14 alle 15.

Malattie dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino. Via Zecca, 37. 167

TERME DI VALDIERI
Apertura 25 giugno.
(Vedi 4ª pagina).

Binocolo
UNIVERSALE
ad 8 lenti
PER TEATRO E CAMPAGNA
L. 15 — Lilliput L. 10

A. BERRY, via Roma, 1 - Torino.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Tagliatelli al sugo — Scalope alla romana
Galantina o gelatina — Dessert
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere sole e separate da L. 1,50 in più.
10866 ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50
(vino compreso)
Salone e sale a parte per pranzi e cene.
VENTILATORI ELETTRICI
Telefono n. 687.

Tipogr. Molinari e Sassone.

Una tempestosissima seduta alla Camera francese

Altri attacchi ed ingiurie a Waldeck-Rousseau — I deputati si accapigliano — Lasies cerca di percuotere il capo del Governo — La seduta sospesa — L'assalto e la difesa della tribuna — Un'altra vittoria del Ministero — Uno strascico di sfide.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Parigi, 6, ore 21,50.

Oggi alla Camera si è avuta una seduta tempestosissima, tale che se ne ricordano pochissime uguali, anche nei momenti più scabrosi dell'affare Dreyfus. Lo scandalo fu provocato ancora una volta dalla violenza dei nazionalisti, i quali, decisamente, hanno stabilito di non dar quartiere al Ministero Waldeck-Rousseau e ad ogni seduta ritornano all'assalto contro di esso.

Occasione alla tempesta d'oggi fu l'interpellanza presentata dal deputato nazionalista Lasies.

Lasies sale alla tribuna ed enuncia la sua interpellanza. Questa si riferisce al rinvio *sine die* di una causa di diffamazione intentata dal capitano Frisch ad Urbano Gohier, il noto redattore dell'*Aurore*. Lasies vorrebbe trarne argomento per dimostrare le indebite pressioni del Governo sui magistrati, ai quali tale rinvio sarebbe stato imposto.

Waldeck-Rousseau domanda il rinvio dell'interpellanza e il passaggio all'ordine del giorno.

Massabuau protesta violentemente ed è richiamato all'ordine.

Lasies insiste. « Non sarà detto — esclama — che la Minoranza non ha più il diritto di parlare. Il presidente del Consiglio disse ieri in Senato che egli non è di quelli che si intimidiscono e si scoraggiano. Io mostrerò che anch'io non sono di quelli che si intimidiscono e si scoraggiano. *(Applausi a Destra; rumori a Sinistra)* Sì, — continua Lasies, — ne abbiamo abbastanza della dittatura di questo giacobino da salon. » *(Nuovi applausi e rumori)*

Deschanel ricorda che l'oratore non ha la parola che sulla data della discussione dell'interpellanza.

Lasies: « Ogni qualvolta l'amico di Waldeck-Rousseau, Giuseppe Reinach, si appella alla giustizia, la ottiene. I nostri amici, invece, vengono presi e subito impiccati! »

Deschanel: « Vi richiamo novamente alla questione! »

Lasies: « Ho il diritto di parlare! Un giornalista frammassone sparlò di Picquart, e fu subito condannato a centomila franchi di danni, benchè avesse egli pure chiesto il rinvio del processo. »

Deschanel: « Vi invito un'ultima volta a venire ad argomenti relativi alla discussione immediata dell'interpellanza, senza di che consulterò la Camera. »

Lasies: « Il Governo impedì il processo di cui parlo per tema che si svelino i suoi vergognosi retroscena e si mostri la fellonia di colui sotto la cui dittatura dobbiamo curvarci. Ora di lui ne abbiamo abbastanza! »

Una voce: « Ma questo è troppo! »

Deschanel: « Sì, è troppo. Ed io consulto la Camera sull'applicazione dell'art. 160 del regolamento. »

E' l'articolo che, dopo due richiami all'ordine, toglie la facoltà di parlare all'oratore.

Si procede alla votazione per alzata e seduta. L'esito è dubbio. Si passa allora alla controprova. La censura a Lasies viene approvata a grande maggioranza. Votano in favore la Sinistra e l'Estrema Sinistra; votano contro la Destra e il Centro.

Deschanel, dopo effettuato il computo dei voti, dichiara tolta la parola a Lasies, e lo invita a scendere dalla tribuna. Lasies si rifiuta a scendere. La Destra lo applaude freneticamente. Nasce un tumulto straordinario. Il presidente si copre, sospende la seduta e si allontana dall'aula.

Lasies rimane imperterrito alla tribuna, ed urla, rivolto all'Estrema Sinistra: « Siete venduti! »

Voci, a Sinistra, contro Lasies: « Andatevene di lì, Giuda! »

Lasies indica Waldeck-Rousseau, che esce in quel punto dall'aula, ed esclama: « Eccolo, il Giuda! » Poi si precipita verso il capo del Governo e tenta di afferrarlo e di percuoterlo. Gli uscieri che sono ai lati della tribuna e varii deputati si slanciano su Lasies, e riescono a gran fatica a trattenerlo.

Si impegna una vera mischia. La Camera presenta uno spettacolo mai visto. Tutti i deputati gridano e si apostrofano, fra rumori assordanti.

Nelle tribune pubbliche le signore applaudiscono. Dalla tribuna della stampa i giornalisti nazionalisti apostrofano i deputati. L'agitazione si propaga anche nei corridoi, dove avvengono alterchi.

Ma il centro del parapiglia è sempre intorno alla tribuna. Lasies vi è ritornato, e vi rimane con le braccia incrociate, in atto di sfida. I socialisti circondano la tribuna e cercano di assaltarla, sloggiandone Lasies. I deputati di Destra gli formano una vera guardia del corpo.

Ad un certo punto *Odilon Barrot* grida a Lasies: « Imbecille! Bruto! » Lasies gli muove incontro, ma uno degli aggressori lo afferra per la gola. Applausi e grida di riprovazione partono dalle tribune, specialmente da quella dei giornalisti. Se ne ordina l'evacuazione.

Nei corridoi, Papillaud, della *Libre Parole*, insultò il deputato Peignot, e poi ancora Chapuis e Canedas. Si scambiano molte percosse. L'effervescenza è enorme.

Nell'aula, Millevoye cerca di persuadere Lasies che non deve lasciare la tribuna. Bernard dice che se Lasies sarà espulso, si farà espellere egli pure.

Lasies manda Millevoye e Daulan come padrini ad Odilon Barrot, che sceglie per suoi rappresentanti Dubief e Bos. Papillaud manda Millevoye e Bernard come padrini a Peignot.

Il presidente, non avendo fatto votare l'esclusione temporanea, non può fare intervenire i soldati per espellere Lasies colla forza.

Questa situazione si prolunga per un'ora e un quarto. Finalmente Deschanel risale alla Presidenza. Lasies resta sempre alla tribuna.

Il *presidente* si appella al patriottismo dei deputati perchè rispettino il regolamento, loro comune garanzia, e facciano rispettare la dignità del Parlamento dinanzi alla Francia e all'estero. *(Applausi a Sinistra)* Invita quindi Lasies a lasciare la tribuna.

Lasies chiede la parola per un appello al regolamento. « Ogni qualvolta — dice — io adducevo argomenti in favore dello svolgimento immediato della mia interpellanza, il presidente mi toglieva la parola. Se non lasciai la tribuna, fu per affermare la libertà di parola nella Camera. Deploro le scene tumultuose accadute. »

Coutant, socialista: « Era un colpo organizzato! »

Lasies: « Voi, socialisti, ci avete lungamente dato l'esempio. Dovete ora tollerare che esso venga imitato. » *(Applausi a Destra)*

Lasies finisce con discendere dalla tribuna, mentre *Deschanel* si duole del malinteso per cui, ogni qualvolta si deve fissare la data di un'interpellanza, si vuole entrare nel merito.

Holtz e *Lanjuinais* sostengono che, secondo l'articolo 106 del regolamento, quando la prima prova per alzata e seduta viene dichiarata dubbia, la parola non viene ritirata all'oratore.

Infine l'aggiornamento dell'interpellanza Lasies è approvato a grande maggioranza.

Sui varii banchi e nei corridoi si commenta rumorosamente il nuovo scandalo. Gli oppositori fanatici inveiscono più che mai contro il Gabinetto. Ma i più affrettano il momento delle vacanze parlamentari, che rechino una tregua a queste battaglie quotidiane e che portino un po' di calma negli animi. Intanto Waldeck-Rousseau ha dovuto la sua nuova vittoria agli eccessi stessi dei suoi avversari.

Un senatore contro la "Libre Parole,,

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 22,10:

Il senatore Giuseppe Fabre, già noto per un altro processo intentato alla *Libre Parole*, la quale se ne liberò citando come testi tutti i senatori, intenta ora una causa civile allo stesso giornale per ingiurie rivolte ad una pluralità di senatori di cui egli fa parte.

La *Libre Parole* scriveva stamane: « *152 virilités canailles senatoriales contre 90 honnêtes ont voté l'affichage du discours de Waldeck-Rousseau.* »

L'entusiasmo pei delegati boeri a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 22,20:

Il treno che recava i delegati boeri è giunto alle 17,10, con mezz'ora di ritardo, alla Gare Saint-Lazare. Migliaia di persone attendevano, fra cui Villebois, fratello del colonnello; Grébauval, presidente del Consiglio municipale; l'ex-guardasigilli Guérin; il colonnello americano Chaillelong, ecc. La delegazione della Lega nazionalista, con bandiera e con un mazzo tricoloro, si colloca sulla porta. Molti hanno fiori.

L'ingresso della sala è vietato, ma quattrocento persone hanno trovato modo di penetrarvi. La folla, urlando, fa togliere le bandiere inglesi dall'*Hôtel Britannia* e dalla casa attigua.

Il treno arriva. Fischer scende pel primo, accolto dal grido: *Viva i boeri!*, che si propaga nella folla fuori della stazione. Si gettano fiori sul vagone, donde scende, sorridendo, la signora Fischer. Si fanno rapide presentazioni. Appena le vetture escono dalla stazione, scoppia un clamore entusiasta. La folla si precipita, circonda le vetture; si stringono le mani a Fischer, gridando: *Viva Krüger! Viva i difensori della patria!*

Dei giovinotti che portano le bandiere del Transvaal si pongono alla testa del corteo, che deve procedere al passo.

Un'altra folla enorme attendeva sul Boulevard des Capucines, dove è l'*Hôtel Scribe*. Quando i delegati boeri vi sono entrati, la folla li chiama al balcone. Vi appare Fischer, raggiante per il magnifico ricevimento, ringraziando con la mano.

Un disperato tentativo dei boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Maseru**, 5:

I boeri fecero ieri a mezzanotte un tentativo disperato per riprendere Ficksburg. Il combattimento durò un'ora.

Per l'invio di 1000 operai a Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22:

Giolitti, Barzilai, Mazza, Giusso e Di Scalea hanno preso l'iniziativa di una riunione di deputati, che è indetta per stasera a Montecitorio, affine di discutere una proposta per ottenere dal Governo l'invio gratuito di mille operai italiani, con treno speciale, all'Esposizione di Parigi. Al mantenimento degli operai colà potrebbero provvedere con sussidi le provincie, i Comuni, le Camere di commercio ed altri enti locali e privati.

Navigazione.

New York, 6 *(Stefani)*. — E' giunto il *Kaiser Wilhelm*.

L'accordo italo-brasiliano concluso.

La *Stefani* ci comunica da **Rio Janeiro**, 5:

L'accordo commerciale che si stava negoziando tra l'Italia e il Brasile fu concluso ieri, in base alla riduzione di venti lire sul dazio sul caffè importato in Italia e l'applicazione della tariffa minima ai prodotti italiani importati al Brasile.

Un viaggio dei Principi di Napoli nell'Egeo.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 6:

I Principi di Napoli visiteranno prossimamente Costantinopoli viaggiando in stretto incognito a bordo del loro *yacht Elena*, nel Mare Egeo. Visiteranno Salonicco e il Monte Athos.

L'Ambasciata italiana, interpellata a nome del sultano circa il ricevimento da farsi ai Principi, rispose che viaggiano in stretto incognito.

L'Ambasciata ha fatto le pratiche necessarie pel libero passaggio dei Dardanelli per l'*yacht Elena*.

Guglielmo II va a Kiel.

Brunsbuettel Koog, 6 *(Stefani)*. — L'imperatore è partito stamane per Kiel, ove soggiornerà ora a bordo dell'*Hohenzollern*.

L'irritazione inglese per l'assoluzione di Sipido.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 16,20:

I giornali si mostrano irritatissimi per l'assoluzione di Sipido. Lo *Standard* dice che Sipido è salvo pei sentimenti anglofobi dei belgi, ma il Governo avrebbe dovuto prevedere e provvedere.

Il *Daily Telegraph* dice che gli anarchici non avranno più bisogno di tirare a sorte chi deve fare gli attentati; basterà che suggeriscano a un giovano briccone il da farsi.

Il *Daily Express* suggerisce agli inglesi di boicottare ad Ostenda gli *sportsmen* belgi, rifiutando loro l'accesso ai campi sportivi.

Per la presidenza degli Stati Uniti.

Kansas City, 6 *(Stefani)*. — Si è aperta ieri la convenzione del partito democratico. Brian fu proclamato ad unanimità candidato alla Presidenza della Confederazione.

La convenzione condannò l'alleanza inglese, inviò un voto di simpatia ai boeri, chiese la libera coniazione dell'argento, l'indipendenza delle Filippine, condannò l'imperialismo, approvò infine le dottrine di Monroe.

Feste e funerali.

New York, 6 *(Stefani)*. — Durante la festa nazionale del 4 corrente nelle diverse città i petardi e i fuochi artificiali uccisero una trentina di persone e ne ferirono 1325.

La grave crisi nell'esercito francese.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 5 luglio.

(CESARE VESME) — Da un paio d'anni a questa parte Parigi dovette assistere a tali e tanto casi, per quanto concerne quella che chiamerei « la vita morale » dell'esercito francese, che il gravissimo avvenimento di ieri, pure provocando nella popolazione un senso di doloroso stupore, non produsse nè produrrà probabilmente quelle violenti manifestazioni di piazza che, or fa un anno, segnalavano tutte le diverse crisi della infermità che affligge la grande nazione francese. Ma la Francia è stata novamente colpita al cuore. Il cuore della Francia è il suo esercito.

Il *Gaulois* oggi narra, e nessuno ne dubita, che quando il generalissimo Jamont, prima di presentare formalmente le proprie dimissioni, tentò un ultimo sforzo presso il presidente della Repubblica, e gli riferì come, reduce dal suo viaggio d'ispezione ai Corpi d'armata, parlava a nome dell'esercito intero, colpito nelle sue forze vive e nella propria sicurezza da provvedimenti che annullavano i suoi sforzi e scotevano la sua fiducia, Loubet, che sino allora s'era soltanto mostrato impacciato e triste, levò le braccia al cielo e scoppiò in singhiozzi; le lagrime gli scendevano lungo le gote e il petto sollevasi in una specie di cadenzato singulto. Non gli fu più possibile profferire parola, nè rimase al generalissimo altro a fare che accomiatarsi.

Non sono molto amico delle figure retoriche, ma proprio mi sembra che in quell'istante il capo dello Stato veramente raffigurasse la nazione intera. Tutti i francesi piangevano con lui, non tanto la minaccia di sanguinosi ammutinamenti, che sinceramente non riteniamo ora da temersi, ma il disgregamento di quell'esercito che formava già l'orgoglio della nazione, la sua speranza, e per cui s'erano fatti e si vanno facendo tanti penosi sacrifici. Tutti i francesi — quelli, cioè, che tali sentono di essere; non quelli che vivono nella luna ed è assai naturale non riconoscano altra patria all'infuori di essa, che per un ipotetico avvenire sacrificano incautamente il presente, che vanno a combattere poi greci, fanno voti per la vittoria dei boeri, ma al tempo stesso si sforzano di distruggere l'esercito e lo spirito militare nel proprio paese, prima che l'ineluttabile trionfo delle idee di giustizia e di pace nella coscienza dei popoli vada gradatamente rendendo inutili e cannoni e corazzate.

In questo, come generalmente in altri casi, vien fatto di chiedersi: — Di chi la colpa?

Quando viene posta tale questione, sempre si odono gli appassionati, gli uomini di partito rispondere recisamente ai loro avversari: « A voi! » E' quello che accadde anche ieri alla Camera; disgraziatamente, siccome queste parole provenivano dalle due parti dell'emiciclo, scambievolmente si elidevano.

Nella maggior parte dei casi, ma in questo più specialmente, il torto è da entrambe le parti.

Il principio del male — convien dirlo — va addebitato ai nazionalisti, i quali disonestamente appoggiarono l'illegalità giudiziaria commessa dal ministro Mercier nel primo processo Dreyfus e con ogni peggior mezzo si opposero a che essa venisse riparata; al capo del nazionalismo più che ad ogni altro, perchè non si cimenta il buon ordinamento d'un esercito prendendo per le redini il cavallo d'un generale, invitandolo a marciare colla sua brigata contro il capo dello Stato; ad alcuni fra i principali giornali nazionalisti, i quali, anzichè lavorare per quella pacificazione degli animi, che tanto gioverebbe all'esercito, continuano a parlare di Dreyfus, di dreyfusiani, nulla lasciando intentato per perpetuare ed avvelenire la lunga contesa, a scopo di partito. Le ingiustizie, le colpe, le imprudenze si pagano; disgraziatamente quelle dei nazionalisti vengono pagate da tutta la Francia.

E il partito contrario? — Quando venni a Parigi, or fa un anno, confesso che, sdegnato per quel sanguinoso delitto di lesa umanità che veniva commesso contro Alfredo Dreyfus, non riescivo bene a comprendere come l'enorme maggioranza dei francesi si mostrasse contraria al partito in cui pure l'intero mondo comprendeva essere la giustizia. Bisogna trovarsi qui per comprenderlo, leggere quotidianamente tutti i giornali dei varii partiti, udire i discorsi delle riunioni politiche — vedere, insomma, le cose da vicino. Allora si capisce benissimo. Si capisce in qual modo l'istinto della folla avesse compreso come, mentre gli stranieri si appassionavano per Dreyfus grazie a un sentimento del buono e del giusto, che torna a tutto onore dell'umanità, v'era chi si sarebbe valso della grande epopea dreyfusiana per colpire l'esercito, e che anzi apertamente dichiarava d'avere questo unico intento. Donde quel grido che qui incessantemente risonò e risuona, come un'idea fissa, come un'ossessione, in tutte le battaglie di piazza: *Vive l'armée! Vive l'armée!*

Tutti i torti di cui si sono macchiati i nazionalisti in questi due o tre anni di tristissime lotte, tutti i ragionamenti più o meno speciosi e sofistici che si possono addurre da una parte e dall'altra, cedono il passo dinnanzi a quest'unica osservazione:

— Chi può sinceramente desiderare il bene dell'esercito: coloro che, bene o male, repubblicani o monarchici, lo esaltano e si basano sovra di esso a tal punto da essere accusati (non sempre ingiustamente) d'aspirare ad una specie di dittatura militare; ovvero il partito che accanitamente appoggiato dai socialisti, apertissimi nemici dell'ordinamento militare, in cui essi veggono che un elemento d'oppressione, di tirannide, di miseria?

La risposta è troppo ovvia perchè si abbia ad insistere in proposito. Se i socialisti appoggiano un ministro della guerra, si può star sicuri che questi, coscientemente od incoscientemente, nuoce all'esercito stesso: i socialisti, quasi sempre razionali, non potrebbero agire altrimenti. Uno Stato Maggiore patrocinato dai socialisti è un gregge custodito dai lupi.

Apriamo l'*Aurore* di stamane. Un articolo di caldo encomio pel generale André, ministro della guerra, comincia così:

« Da ben trent'anni, vediamo i generali vivere in pace nel loro formaggio, specialmente occupati a custodire i loro stipendi e le loro piume, ed a violare la legge sui limiti di età..... », ecc. Questi gli uomini che mirano a salvare l'esercito dall'indisciplina dei Jamont, dei Delanne, dei Fritsch e compagnia.

E ora, come finirà questa faccenda?

Fortunatamente, oltre ai nazionalisti ed ai collettivisti, c'è ancora un partito vivo, un partito sano ed equilibrato: quello dei Méline e di Carlo Dupuy, quello del *Temps*, del *Journal des Débats*, del *Matin*, ecc. E' il partito progressista. Esso non è ora molto numeroso: una novantina di deputati all'incirca; nè del tutto unito. Ma, quando fosse chiamato al potere, potrebbe governare, perchè avrebbe per sè una parte dei radicali, i nazionalisti repubblicani, i *ralliés*, gli stessi monarchici. Questo Gabinetto verrà certamente, anche prima di elezioni generali politiche, perchè un Governo che si basa sui socialisti, nemici dell'attuale ordinamento sociale, non può durare a lungo.

Ma non verrà tanto presto. La maggioranza di 40 o 50 voti che favorisce il Ministero Waldeck-Rousseau in tutte le votazioni si mostra incrollabile. Nulla varrà per ora a scompaginarla. A giorni la Camera inizierà le sue ferie estive, e non riprenderà i lavori che fra qualche mese soltanto. La vita politica si troverà novamente sospesa e tutti gli sguardi si volgeranno alle liete feste dell'Esposizione ed ai lugubri avvenimenti della Cina.

Un incidente fra l'ambasciatore Collobiano e il principe Carlo di Borbone a Madrid.

Nei circoli politici di Madrid già da qualche giorno si assicura novamente essere ormai deciso il matrimonio della principessa delle Asturie, sorella maggiore di re Alfonso, col principe Carlo di Borbone, figlio del conte di Caserta.

A questo proposito scrivono da Barcellona alla *Tribuna*:

« Morayta, il noto e vecchio pubblicista castellano, informa da Madrid la locale *Publicidad* sulle progettate nozze fra la principessa delle Asturie, Maria delle Mercedi e Don Carlo di Borbone, conte di Caserta, affermando che il detto matrimonio determinerà un raffreddamento nelle relazioni finora amichevoli fra la Spagna e l'Italia.

« E a questo proposito narra che nell'ultimo ballo di Corte, il fidanzato Don Carlos presentossi ostentando la sciarpa di un ordine cavalleresco fondato da Francesco II, ex-re di Napoli, suo zio.

« L'ambasciatore italiano, Collobiano, che assisteva alla regale festa, giustamente offeso, esclamò a voce alta: « Forse sarà per la debolezza della mia vista; ma io, in verità, non conosco quale strana decorazione porti questo signore. »

« Altri personaggi intervennero, e ad evitare un disgustoso incidente, allontanarono dalle sale Don Carlos, che poco dopo riapparve senza la sciarpa borbonica. »

Pagamento di dazi doganali.

Abbiamo da Roma, 5:

Il ministro del tesoro, d'accordo con quello delle finanze, ha prorogato, come di consueto, a tutto il 31 dicembre 1900 la facoltà di pagare in carta i dazi doganali di importazione, con le modalità stabilite dalla legge. Quanto all'accettazione delle monete divisionali d'argento di conio italiano, nulla rimane mutato fino alla detta epoca.

Per ciò che concerne poi le monete divisionali di conio estero appartenenti alle nazioni della Lega Monetaria latina, esse saranno accettate senza restrizione nei pagamenti, in linea però di speciale disposizione e senza diritto alcuno da parte dei portatori delle dette monete, trattandosi di una concessione facoltativa, oltre il limite dell'accettazione obbligatoria stabilita dalle convenzioni monetarie.

Lo Stato ha però interesse di ritirare gli spezzati d'argento, specialmente svizzeri e belgi, che vengono rimborsati in oro dai Governi di quei due paesi, ed anche quelli della Francia, la cui controvaluta viene ordinariamente spedita in scudi d'argento di conio italiano.

I figli del Duca di Genova in riviera.

Ci scrivono da Genova, 6:

Ieri sono arrivati a Laigueglia i principi Ferdinando e Umberto e la principessina Bona, accompagnati dal precettore conte Ottavio Bosco di Ruffino e rispettivo seguito.

Alla stazione si trovavano ad attenderli le Autorità, la colonia bagnante e la maggior parte della popolazione.

L'arrivo del Duca d'Aosta ed una grave disgrazia a Piacenza.

Scrivono da Piacenza, 5:

Come si era annunziato, proveniente da Alessandria, arrivò ieri, verso il tocco, nella nostra città S. A. R. il Duca d'Aosta per recarsi al vicino campo di tiro a Gossolengo.

Oltre alle Autorità, attese il Principe una grande quantità di folla, con Musica, bandiere, ecc.

Quando il corteo, formatosi alla stazione, si pose in marcia, avvenne una gravissima disgrazia. Il signor Vincenzo Farina col proprio figlio si era recato anch'esso all'arrivo del Duca d'Aosta in carrozza, alla quale era attaccato un giovane e focoso cavallo. Al rumore di tutta quella folla, al suono della Banda, il quadrupede si impaurì, si pose a impennarsi, finchè, vinta la mano al suo guidatore, si diede alla fuga in mezzo a quella moltitudine di persone.

Fra la folla vi fu una confusione ed uno spavento indicibili; molti caddero in quel parapiglia, o urtati dal cavallo o dalla sconquassata vettura.

Rimasero feriti più o meno gravemente il figlio stesso del Farina, un ragazzo di anni 9; certi Capponi Ludovica, d'anni 48; Agosti Giuseppina, di anni 56; Zuccari Davide, d'anni 24; Luzzi Gabriella, d'anni 4; il Farina Vincenzo padre ed un suo domestico.

Il Duca rimase molto dolorosamente impressionato: fece fermare la carrozza, s'interessò sulla sorte dei feriti e manifestò il desiderio di essere informato in seguito delle conseguenze del disgraziato caso.

Una conferenza dell'on. Fradeletto in Asti.

G. L. ci scrive da Asti, 6:

Il benemerito nostro Circolo per l'istruzione ha indetto per domenica ventura una conferenza su Giuseppe Parini, la quale verrà tenuta alle ore 15,30 nel politeama Armandi dall'on. Antonio Fradeletto. L'aspettativa della cittadinanza è immensa, avuto riguardo alla nomea che gode ovunque il grande conferenziere. Alla sera verrà poi offerto all'onorevole Fradeletto un famigliare simposio, al quale saranno ammessi tutti coloro che ne faranno richiesta al signor avv. Danderia, vice-presidente del Circolo suddetto.

Scavi archeologici ad Albenga.

Abbiamo da Genova, 6:

Si ... Albenga che continuano colà gli scavi ... istorici, e che tratto tratto si trovano ... urne cenerarie, anfore, vasi ed altri ... lavori dell'arte antica, che sono però ... corrosi dall'umidità del terreno e del tempo.

I disastri della grandine nel Veronese.

Abbiamo da Verona, 5:

Oramai i temporali sono all'ordine del giorno.

Anche ieri, verso le 15, il cielo, sereno fino dalla mattina, si oscurò improvvisamente, cedendo il passo a un violento uragano.

In città tutto si limitò a un rovescio di pioggia, agitata da un vento fortissimo, ma in provincia, e specialmente in Valpantena, la grandine decimò i prodotti.

A Grezzana i chicchi di tempesta erano grossi più di un uovo.

I paesi più danneggiati sono Novaglie, Santa Maria in Stelle, Grezzana, Romagnano ed Azzago.

Il versante ovest, da Quinto a Grezzana, fu il meno colpito.

Nulla poterono fare i cannoni, giacchè il temporale si formò all'improvviso.

Quattro fanciulli annegati. Una donna fulminata.

Abbiamo da Treviso, 6:

Presso la fornace Rossi, fra Quinto e Zero, annegavano nel largo fossato Dosson quattro ragazzi, fratelli Dorigo e Gasparini, tutti di età intorno ai dieci anni, recatisi nel fosso a nuotare. Un loro piccolo compagno tentò invano di salvarli.

Toccò ai fratelli maggiori di togliere dall'acqua i cadaveri!

— A Biadene un fulmine danneggiò il campanile e incenerì la moglie del campanaro, Furlan Regina, di trent'anni. Era incinta e madre già di due bambini!

Un'italiana assassinata in Svizzera.

Ci scrivono da Lucerna, 5:

A Littau venne assassinata certa Bruschi nata Pelosi, di Calestano, d'anni venti.

L'assassino, che si suppone sia un italiano disoccupato di nome Riva, frugò tutta la camera, asportando circa cinquanta franchi.

I connotati dell'assassino corrisponderebbero a quelli di un italiano condannato alla pena di morte per assassinio.

Una guida alpina che cade in un abisso.

Abbiamo da Lucerna, 4:

Una guida alpina, certo Walter, mentre era occupato a cercar dei cristalli sopra una cima rocciosa del Fruttstock, cadde in un abisso di 200 metri e si ebbe il capo fracassato. La morte fu istantanea.

Reati e Pene

Un negoziante torinese processato per ratto.

(Corte d'Appello di Torino).

A suo tempo avevamo annunciato come il Tribunale avesse condannato il ricco commerciante torinese Pasquale Ronco per ratto improprio della signorina I. P., una vezzosa biondina, conosciutissima nei circoli studenteschi e ritrovi allegri.

Pur riconoscendo l'eccezionalità del caso, il Tribunale punì il Ronco con cinque mesi di reclusione per la sua vittoria di Pirro..... in amore.

Ma, ricorso in appello, la Corte lo mandò pienamente prosciolto.

La legge ci vieta una maggiore recensione della causa.

Presidente: Segala; Pubblico Ministero: cavaliere Camerana; Parte Civile: avv. Bassetta; Difesa: avvocati Pasquali e Maccari; cancelliere: Tocuari.

L'assolutoria di un padre.

(Corte d'Appello di Torino).

Il signor Serrantini Giuseppe, impiegato al Catasto, di cui parlammo già altra volta in questa rubrica, ci prega di rendere noto che egli in Appello è stato assolto dalla gravissima imputazione di avere martirizzato il proprio figliuolo, Simone.

Il Tribunale lo aveva condannato a tre mesi di detenzione. Siamo lieti che questa assolutoria valga a sempre più diminuire il numero dei padri indegni di tale santo nome!

Presidente: Segala; P. M.: Camerana; Difesa: avv. Plinio Gherardini.

« Les chanteurs »

La brutta avventura d'un ... alla Casa Reale.

(Tribunale penale di Torino).

I francesi bollano con nomi tolti al linguaggio comune talvolta le più pericolose specie di delinquenti, e quei nomi vogliono dire tutto in una parola sola, e nascondono nel volume di vocaboli strani le peggiori sozzure umane. Chi sono « les chanteurs? » Mentre *chantage* vuol dire ricatto, *les chanteurs* sono i più abbominevoli delinquenti, che possono essere, ad un tempo, mendicanti molesti, truffatori, ricattatori, corruttori, ladri, oltraggiatori del buon costume ed, infine, calunniatori: una specie di terribili piovre umane che nella loro infame trappola rinserrano una vittima, perseguitandola e torturandola, a scopo di lucro, colla feroce pazienza ed accanita di un felino, sino a spingerla alla più folle disperazione, al suicidio! Razza di delinquenti comunissimi in Francia, dove costituiscono vere associazioni, e di cui alcuni ebbero vera fama; in Italia sono relativamente rari e con poca organizzazione. I francesi li chiamano anche *antipaghetiques*, e ciò potrà far capire ai lettori di che si tratta.

Dal fatto seguente, di cui s'ebbe ieri epilogo in Tribunale, il concetto meglio si chiarirà.

Un servo di sala della Casa Reale, una sera, rincasando, venne avvicinato da due individui di non rassicurante aspetto, che gli domandarono umilmente la carità. Il buon uomo allargò la bocca al borsellino e diede ai questuanti qualche spicciolo. Ma la sera dopo ritrovò sulle scale i due sconosciuti, i quali, con fare prepotente e petulante, gli imposero lo sborso per..... carità di uno scudo. Il malcapitato rifiutò energicamente e, colto con destrezza il momento propizio, chiuse in faccia agli sgarbati sollecitatori l'uscio di casa. Ma quale fu la sua sorpresa quando s'accorse che i suoi persecutori piantonavano il portone di strada, aspettandolo al varco? Allora si raccomandò a tutta la sua furberia ed al suo sangue freddo. Per un'altra uscita prese il largo, inosservato, e, recatosi in Questura, mandò due guardie ad accomodare i conti ai due messeri. Condotti dinanzi all'Autorità, uno di essi, interrogato cosa pretendesse dal querelante, rispose che egli non voleva altro che la mercede di certi mercati alla Brunetta Latini, e, con audacia veramente mostruosa, dietro furbia richiesta del povero defraudato, il marrinolo, affidandosi all'azzardo, fece la descrizione della stanza da letto di quegli; descrizione che però risultò affatto errata.

A costui il colpo andò fallito; ma sovente questi birbanti s'aggrappano a persone altolocate e ricche, e, lanciando simili accuse, loro strappano, per evitare scandali, con modi astuti, somme ingenti, carpendole, con ostinata tenacia, nella più terribile disperazione.

Poco tempo fa un lord inglese dovette suicidarsi, sopraffatto dalle feroci persecuzioni di uno di questi malvagi, che talvolta appartengono a vere congreghe di delinquenti internazionali.

Mentre l'altro questuante fu riconosciuto innocente, il calunniatore, tale Colla Paolo Saturno, squattero di una casa di tolleranza, fu condannato ad un anno e due mesi di reclusione ed un anno di vigilanza.

P. C.: avvocati Abramo Levi e Gaetano Ganita; difensore: avv. Konrad.

Il verdetto assolutorio nel processo dei Giovi.

Ci telegrafano da Vercelli, 6, ore 19:

Il processo dei Giovi è terminato con un verdetto di completa assolutoria, che si assicura sia stato pronunciato all'unanimità.

L'impressione pel verdetto è favorevole.

Gli imputati piangevano per la gioia.

Un gravissimo incidente fra un carabiniere e un avvocato al Tribunale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 16,10:

Stamane all'udienza del processo *Karambola* l'aula era affollatissima, essendo viva la curiosità di assistere al confronto fra il querelante Mepichini e l'imputato Tarascht, e fu cominciato con l'interrogatorio del querelante Calabrese.

Alle ore 15 il presidente sospese l'udienza, e l'avvocato Guacci chiese, ottenendolo, il permesso di parlare nel frattempo al suo cliente, l'ingegnere Jenni. Ma, mentre l'avv. Guacci si avvicinava al Jenni, il vice-brigadiere dei carabinieri addetto alla custodia dei detenuti ne lo impedì dicendo non essere vero che il presidente avesse dato il permesso. L'avv. Guacci osservò non doversi dare così leggermente una smentita ad un galantuomo. Il vice-brigadiere insisteva dicendo: « Non è vero! » Guacci si allontanò e, mentre attraversava il pretorio per andare ad informare dell'accaduto il presidente, esclamò: « Credono di trattare sempre con dei detenuti! »

Il vice-brigadiere, di rimando, piccato, esclamò: « Io sono più galantuomo di lei! »

L'incidente si fece grave. L'avvocato De Nicola, difensore della Parte civile, gridò rivolto al funzionario: « Questo è troppo, stia nei suoi limiti! » Il vice-brigadiere, imperturbato, ordina allora a due carabinieri di arrestarlo. Tutti i difensori si slanciano fra i colleghi e i carabinieri, gridando: « Fuori dall'aula », ed altre parole che non posso telegrafarvi. Il vice-brigadiere continua ad esclamare: « Adesso ho capito con che razza di gente ho a trattare! » Il pubblico inveisce; il presidente, chiamato dai clamori, ordina lo sgombero della sala; gli avvocati, eccitatissimi, protestano.

Si informò dell'accaduto il procuratore del re. Tutti gli avvocati, saputo l'incidente, si riversano nell'aula della 15.a sezione.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(25)

CONTRASTI D'AMORE

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Permettetemi d'insistere — replicò il conservatore. — So che quando il cuore parla la ragione tace, e non vorrei neppure affermare che il cuore sia il peggiore dei consiglieri..... Tuttavia in questa circostanza, confessatelo francamente, confessate voi stesso che quel povero cuore ferito non è veramente d'accordo colla ragione..... Via, calmatevi, non fatemi quei gesti di protesta e di scoraggiamento..... Non c'è da disperarsi per ciò, mio caro..... Siamo tutti uomini, siamo tutti deboli..... Da soli non possiamo nulla..... Se siamo aiutati possiamo tutto..... Volete che vi dica che cosa ci vorrebbe, per voi, in questo momento? Un amico coraggioso che vi sostenesse nella lotta da combattere contro voi stesso, che allontanandovi prudentemente dal pericolo vi spingesse verso un altro scopo..... Non una rottura immediata, sarebbe esigere troppo, ma qualche distrazione, l'idea d'altri progetti, delle brevi assenze che, in seguito, potrebbero farsi più lunghe..... Sono sicuro che la vostra anima andrebbe meglio in poco tempo..... Sono un medico ingenuo, non è vero? Vi svelo i segreti dei rimedi applicabili al vostro caso, a rischio di comprometterne l'efficacia..... Ma gli è che mi lascio trasportare dalla mia amicizia, gli è che sarei veramente felice di potervi giovare. Vorreste che io fossi per voi quell'amico devoto, coraggioso?.....

Enrico guardò il suo superiore con uno sguardo supplichevole. A quella preghiera tanto commovente, il suo cuore si rivoltava, in uno sforzo supremo, per domandar grazia.

— Voglio tutto ciò che voi vorrete, signore, — disse, — ma più tardi, ve ne scongiuro. Più tardi verrò io stesso a dirvi: « Fate di me ciò che volete! » Al bisogno vi rimetterò le mie dimissioni, se crederete che lo scandalo della mia condotta abbia troppo gravemente compromesso la dignità del Corpo dei Forestali. Ma pel momento, ve ne prego, lasciatemi conservare tutta la mia energia pel gran dovere che m'incombe..... Che voi approviate o no le mie azioni, c'è un fatto davanti al quale tutto deve inchinarsi. Mia moglie, o, per lo meno, la donna che io considero come mia moglie, sta per esser madre..... Voi avete, signore, moglie e figli..... Voi ricordate quali ansie, quali tormenti vi hanno agitato alla nascita d'ognuno di quegli esseri cari, pei quali, ne sono certo, sacrifichereste con piacere qualsiasi cosa del mondo. Ebbene, quale che sia la condizione, regolare o no, in cui si presenta per me quella prima paternità, permettetemi di essere tutto alla grande gioia e al grande dolore che m'aspetta!

Successe un silenzio; il conservatore tentava dominare il turbamento che lo invadeva..... Poi, vinto, s'alzò colle mani tese verso Enrico e con voce tremante di commozione:

— Mio caro figliuolo, — gli disse, — non ho più consigli a darvi, nè rimostranze a farvi. Voi siete un uomo onesto e un uomo di cuore; andate e fate il dover vostro, come credete di farlo..... Più tardi penseremo ad aggiustar tutto pel meglio..... Vi offrire la mia amicizia..... L'avete, e colla mia ammirazione! Arrivederci.

E, desiderosi di por fine ad un colloquio per entrambi penoso, i due uomini si separarono con una cordiale stretta di mano. . . . . .

. . . .

Le settimane passavano e il tempo, in luogo di attenuare la tensione dei rapporti fra la signora Dajincourt e suo figlio, non faceva che accrescerla.

Dacchè Enrico aveva dichiarato di non voler assolutamente staccarsi dalla madre di suo figlio, non c'era più che due maniere di riuscire ad una soluzione: o indurre la signora Dajincourt a dare il suo consenso al matrimonio, o sposare anche senza quel consenso.

Ma ricorrere alle misure estreme con sua madre ad Enrico ripugnava; onde rimetteva di giorno in giorno, di settimana in settimana, sperando sempre che la signora Dajincourt finisse per lasciarsi commuovere e benedisse la sua unione con Angela.

Finalmente, siccome il tempo urgeva, per non lasciar nascere un figlio illegittimo, egli si decise a fare un ultimo tentativo colla madre; ma ricevette ancora un rifiuto categorico e nei termini i più offensivi. La vecchia signora, ostinata nel suo rancore, dopo aver lanciato le sue maledizioni, dichiarò che preferiva allontanarsi da un figlio tanto ingrato e irrispettoso, e che sarebbe a passar qualche tempo da una sua cugina, che abitava a Nancy.

Enrico chinò il capo e non s'oppose alla partenza.

L'indomani, avendolo sua madre pregato di accompagnarla alla stazione, egli l'accompagnò senza farle il minimo rimprovero per l'ingiusta decisione.

Dio sa tuttavia quali gravi conseguenze doveva avere quell'avvenimento.

Quando si ritrovò con Angela, quel giorno, Enrico non ebbe la prudenza di nasconderle la partenza della signora Dajincourt, nè la cagione di quella partenza.

Fu il colpo di grazia per la povera Angela, la quale, divenuta, e pel suo stato fisico e per le continue inquietudini, eccessivamente impressionabile, all'annunzio di quella nuova contrarietà che colpiva il suo amico, provò una così forte commozione che cadde svenuta.

Quando riprese i sensi, una forte febbre si dichiarò, e aumentò d'ora in ora. Enrico, spaventato, la fece coricare e mandò un biglietto al dottore, un suo amico, che aveva promesso d'assistere Angela nel suo parto, per pregarlo di venir subito.

Mezz'ora dopo questi era al letto dell'inferma.....

Esaminatala attentamente, disse che non poteva fare, pel momento, una diagnosi completa, definitiva: credeva trattarsi di un semplice accesso di febbre provocato da reazione nervosa.

Però, quando fu lontano dalle orecchie dell'ammalata, mentre Enrico lo accompagnava alla porta, fu più categorico.

— Sai, mio caro amico, non te lo posso nascondere..... Quella febbre, nella condizione della tua signora, può essere, può divenir qualche cosa di grave..... aspettavate per ottobre?

— Sì, ancora circa tre settimane.

— Ebbene, può essere prima di ciò che non credi..... Ma ciò non porterà pregiudizi..... Soltanto quella febbre..... quella maledetta febbre che vorrei mandare al diavolo..... A domani..... Verrò domani mattina, presto.....

Venne il dottore, ma non l'indomani mattina, quella notte medesima, chiamato d'urgenza da Enrico, disperato.

E questa volta dovette lasciar a parte le vane formule, le vaghe diagnosi per dar prova di tatto, di scienza e d'abilità.

Alle otto del mattino, Enrico Dajincourt aveva una bambina; la madre andava passabilmente.

Quello scioglimento era venuto tanto improvviso, gli avvenimenti s'erano precipitati con tanta rapidità che il povero giovane, stanco, inebetito da tante ore di mortale angoscia, si domandava se era ben tutto vero ciò che era accaduto, se non era un sogno.

Poco a poco però, coll'aiuto della riflessione, egli riprese tutte le sue facoltà.

E allora fu una gioia indicibile che lo invase, che lo spinse, in uno slancio d'entusiasmo frenetico, verso la culla dove dormiva la neonata.

Era dunque suo, veramente suo quel piccolo essere che era là da qualche ora e che già possedeva tutto il suo cuore, cui già sentiva d'amare più della sua vita!

Non si stancava di contemplare quel visino tutto rosso, ingegnandosi per trovargli il mento della mamma o il naso del babbo!

Santa ingenuità di cui gli uomini non comprendono la sublime grandezza se non il giorno in cui sono padri, in cui hanno davanti agli occhi la carne della loro carne!

Quel corpicino era così minuto, così fragile che non s'osava toccarlo per paura di romperlo..... ed Enrico stette ancora là lungo tempo a contemplarlo, senza sentire la stanchezza, smarrito nella sua contemplazione, nella sua adorazione muta.

Angela aveva voluto avere la culla presso al suo letto per poter colla mano toccar la sua piccina. Ma, vinta dalla stanchezza, s'era addormentata.

Il medico, ritornato un'ora dopo, sveglió la giovane inferma e le raccomandò di non lasciarsi vincere dal sonno; tastato il polso, parve soddisfatto, e uscì promettendo di tornare in giornata.

Quando furono soli, Angela chiamò Enrico e a bassa voce gli disse:

— Hai pensato alle formalità?

Egli scosse il capo, negativamente.

— No; c'è tempo.

— Ah! — fece ella.

E dopo un istante di silenzio soggiunse:

— Tuttavia bisognerebbe sapere..... intenderci pel nome.....

— Ma — disse Enrico — oramai non posso denunziare la bambina che col tuo nome..... e riconoscerla poi.....

(Continua).

Spettacoli di sabato 7 luglio.

ALFIERI (Compagnia drammatica Reiter-Pasta), ore 21: *Madame Sans-gêne* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Augusto Angelini), ore 21: *Santarellina* (1° atto); *Un Milanese in mare* — Intermezzi del trasformista Giachino — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Beltrame), ore 20,45: *Aurora!* — L. 0 40.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,45: 1ª *Partita*: rossi: Sodi-Busoni-Berardi; *az.*: Fassi-Lazzeri-Carelli; 2ª *Part.*; rossi: Sodi-Mazzoni-Lazzeri; *az.*: Frellani-Banchini-Busoni; 3ª *Part.*; rossi: Franchi-Mazzoni-Ziotti; *az.*: Gabri-Sassone-Berardi.

ROUX e VIARENGO, *Editori* — Torino.

È uscito:

ENRICO BARONE
Tenente-Colonnello di Stato Maggiore
Professore alla Scuola di guerra

Studi sulla condotta della guerra

1806 in Germania

PARTE I	PARTE II
Narrazione	Considerazioni

Ciascun volume L. 4 50.
I due volumi non si vendono separatamente.

Telefonicamente chiamato, accorre il tenente dei carabinieri, signor Sicaro, che fa delle scuse ai due avvocati ed ordina l'allontanamento dall'aula del vice-brigadiere.

Riprensi l'udienza, l'avvocato Pollio, a nome di tutti, dichiara di abbandonare il posto se non si faranno soddisfazioni precise sull'allontanamento del vice-brigadiere, oltre alle punizioni disciplinari che si merita.

Il presidente, deplorando vivamente l'accaduto, dichiara di doverne riferire ai superiori, e toglie l'udienza.

Il senatore Pessina, avvocato difensore, che era assente, informato, se ne mostrò addoloratissimo.

L'impressione è enorme.

La furiosa moglie di un ladro condannato.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 17,5:

Oggi il Tribunale condannò un certo Luigi Colella a 2 anni di reclusione per furto. La moglie si avventò all'udienza contro la querelante, Brigida D'Elisa, ferendola gravemente con una coltellata alla gola. Accorsero i carabinieri. Mentre la arrestavano, la Colella ne ferì uno al braccio.

Contro undici socialisti genovesi.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 22,50:

Dinanzi al pretore urbano si discuterà, l'8 agosto, il processo contro undici socialisti genovesi, accusati di aver contravvenuto ai decreti che scioglievano i Circoli socialisti, ricostituendoli. Il questore presentò una lunga denuncia contro gli imputati.

Un padre che era impazzito.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 24:

La Camera di consiglio prosciogliava per infermità di mente, ordinandone la provvisoria chiusura in un manicomio, Giovanni Russo, che tentò nel marzo scorso uccidersi, dopo aver freddato il figlio.

Il processo del vescovo di Tortona.

Tortona, 5 luglio.

Ieri il vescovo di Tortona, monsignor Igino Bandi, principe di Cambiò, è comparso dinanzi al nostro Tribunale per citazione diretta, su querela del giornale il *Fascio democratico* e di uno dei redattori, avv. Ambrogio Faggioli. Ecco i fatti che diedero origine all'attuale processo.

Un dì il vescovo pubblicò un editto con cui infligge la scomunica al giornale, ai suoi redattori e ai suoi lettori; se non che la Direzione del giornale credette di trovare in alcune frasi della scomunica tanto da sporgere querela contro il vescovo per diffamazione e ingiuria.

Lo stesso *Fascio democratico* querelava pure il giornaletto clericale *Il Popolo*, che pubblicava per disteso il testo della scomunica.

A sua volta il vescovo sporgeva querela contro il *Fascio democratico*.

Come vedete, sono quindi tre le querele che hanno dato principio a questo processo, al quale la nostra cittadinanza prende vivissimo interesse.

Il processo, cominciato ieri, continuò oggi colla risoluzione di parecchi incidenti e coll'interrogatorio delle due Parti, avv. Faggioli e mons. Igino Bandi, che si presentò personalmente, accompagnato dal suo segretario-cerimoniere e da parecchi altri giovani sacerdoti.

Si escussero pure parecchi testimoni del luogo, nonchè il noto don Pesce, di Novi, quello che querelò non ha guari il giornale di costì *Corriere Nazionale - Italia Reale*.

Domattina si partirà a Novi per procedere all'interrogatorio di tre testimoni che furono impossibilitati a presentarsi, il giudice avv. Terragni; nel pomeriggio si avranno le arringhe (che fin d'ora si presumono vivacissime) degli avvocati che si disputano la vittoria, Nasi e Negro pel vescovo, Bracale e Poddigue pel giornale. La sentenza escirà probabilmente sabato mattina.

***

Tortona, 6 luglio.

(Lux) — L'udienza si apre alle 15 colla lettura delle deposizioni dei testimoni stati ieri esaminati a Novi Ligure.

Quindi imprende a parlare l'avv. Nasi nell'interesse del vescovo, sia quale imputato, sia quale Parte civile nella contro-querela. L'arringa, che si aggirò a dimostrare essere stato l'atto del vescovo una conseguenza degli attacchi del *Fascio* contro la religione fu efficacissima e in certi punti veramente dotta. Il chiarissimo avvocato trattegiò il portato degli articoli 1.o dello Statuto e 17 delle guarentigie, per dedurne che il provvedimento del vescovo non può formare oggetto di procedimento penale.

Ricordò, presentandole, varie scomuniche recentemente e nel passato lanciate da vescovi contro giornali, nell'interesse della religione, senza che ciò abbia mai dato luogo a querele del genere di quella cui fu fatto segno mons. Bandi. Conclude perchè questi venga dichiarato assolto dall'osservanza del giudizio.

Domani continuerà la sua arringa, poi parleranno i patroni della contro-parte e quindi il Pubblico Ministero. A lunedì la sentenza.

Per l'omicidio a Cisterna d'Asti.

a. c. ci scrive da Casale Monferrato, 6:

Rondena Giovanni Gaetano di Carlo, d'anni 32, di Lucernate (Pallanza), sonatore girovago di fisarmonica, detenuto, è comparso avanti alle Assise.

Egli era imputato di omicidio volontario, per avere la sera del 1.o ottobre 1899, in Cisterna d'Asti, mediante arma da taglio e da punta, ucciso Valenzano Giovanni, venditore girovago di canzoni.

In occasione della festa patronale del luogo, il Rondeno ed il Valenzano erano giunti insieme, verso il mezzodì, in paese, ed a sera si trovarono ancora insieme alla *Trattoria d'Italia*, ove, piuttosto alticci, vennero fra di loro a diverbio, e perciò cacciati fuori dell'esercizio dal padrone.

Poco dopo il Valenzano fu trovato gravemente ferito per la strada, ed il Rondeno si era eclissato.

Altri due girovaghi facevano parte della comitiva e parteciparono all'inizio della rissa nell'interno, ma, tratti in arresto, furono poi rilasciati.

Venne invece rinviato alle Assise il Rondeno, stato arrestato diciotto giorni dopo a Valdieri, casualmente, mentre con un compagno stava per guadagnare il confine.

Trattenuto dai carabinieri, per informazioni si constatò che il Rondeno doveva scontare la pena di un anno di reclusione per furto; di poi lo si riconobbe ricercato per l'omicidio di Cisterna.

In seguito al verdetto dei giurati — che ritennero colpevolezza, solo concedendo la semi-ubbriachezza — la Corte condannò il Rondeno alla pena della reclusione per anni dieci, alla vigilanza speciale per anni due, danni e spese in legge.

Presidente: cav. Martinelli; P. M.: cav. Manca; difensore: avv. Felice Darberia.

A martedì p. v. la ripresa della quindicina.

SPORT

Grandi corse di domani al Velodromo Umberto I.

Domani, nel pomeriggio, al grande Velodromo di corso Re Umberto assisteremo ad una splendida riunione sportiva, che, mentre si renderà interessante per il numeroso stuolo di concorrenti *ciclisti, pedestri* ed *automobilisti*, si svolgerà agli ordini di una Giuria assai competente in materia, e di cui fanno parte i seguenti signori: Mario Luigi Mina, Ulrich V., Emile Chêne, Brun, A. Jourdan, avvocato Poggio, avv. Vercellone ed E. Florio.

Fra i ciclisti inscritti, oltre il famoso Momo, troviamo la valente squadra italiana di dilettanti e professionisti *au complet*.

Il gruppo straniero sarà formato da Gregna e Broka (belgi), Oliveira e Cervera (americani), Robertson (inglese), Otto Mayer e Becker (tedeschi). Questi campioni si disputeranno con i primi tre gara incitatoria ed una *tandemia*.

La famiglia podistica, che per la prima volta debutta ufficialmente *in pista*, presenterà in lizza ben 24 campioni d'ogni parte d'Italia.

Un'altra parte del programma di domani, che riscoterà meritati applausi, saranno le corse automobilistiche, cui parteciperà il noto Gaité.   *p. g.*

Le corse al trotto a Milano.
La quarta giornata.

Ci scrivono da Milano, 5:

Oggi si ebbe al Trotter la quarta giornata della seconda riunione. Corse interessanti. Eccovi il risultato:

I. Premio Conte Rosso (condizionata). — L. 1000. Distanza m. 1900.

1.o *Arlecchino*, di lady Hambletonian; 2.o *Ebro*, di Cheni e Verdolmi; 3.o *Postaro*, dei fratelli Giorgi; 4.o *Miss Endy*, di G. Lamma.

II. Premio Atlantic (corsa di classe per somme vinte). — L. 1200. M. 1800.

1.o *Forte*, del dottor B. Gabbi; 2.o *Carino*, di G. Gherini De Marchi; 3.o *Ebro*; 4.o *Dandolo*.

III. Premio Andrea Doria (a vendere). — L. 1000. Distanza m. 2700.

1.o *Clara Madison*, di Gargiulo-Salambrino; *La Dea Bagolo*, idem; 3.o *Cancellate*, di E. Nenciani.

IV. Premio di Resistenza (*handicap*). — L. 1600. Distanza massima m. 3870.

1.o *Ferania*, di G. Lamma; 2.o *Breda*, di G. Gherini; 3.o *Fortezza*, dell'ing. Macerata.

Domenica, 8 luglio, avremo l'ultima giornata.

Consiglio Comunale di Torino

La chiusura dei lavori consigliari.

Alle 21 il Consiglio riprende, in seduta segreta, i suoi lavori.

Alle 23,45 lo scarso pubblico, che con paziente perseveranza ha atteso il riprendersi della seduta pubblica, può finalmente rioccupare i posti della tribuna.

All'ordine del giorno è inscritta, come ultimo argomento da discutersi, l'interpellanza Piccarolo sull'amnistia amministrativa, ma il SINDACO prega l'interpellante di rinviare lo svolgimento alla più prossima tornata.

PICCAROLO acconsente.

TREVES ed ALLASIA acconsentono pure di rinviare lo svolgimento di due loro interrogazioni; cosicchè il SINDACO sta per sciogliere la seduta, augurando buone ferie ai consiglieri.

TACCONIS, però, domanda la parola, e, ottenutala, dice che, prima di chiudere la lunga serie di sedute, crede di poter interpretare i sentimenti dei colleghi inviando al sindaco l'espressione della comune gratitudine e compiacimento pel modo con cui ha presieduto ai lavori del Consiglio. Spera che i consiglieri tutti vorranno unirsi a lui nell'augurare al senatore Casana buone vacanze ristoratrici e felici eventi famigliari.

Queste parole, che sono una gentile allusione ad un non lontano fausto avvenimento che allieterà la famiglia del senatore Casana, ed al figlio suo, che attualmente si trova in Cina, trovano unanime consenso d'applausi sui banchi consigliari.

Il SINDACO, commosso, ringrazia della novella dimostrazione affettuosa, e scioglie la seduta, augurando a tutti buone ferie.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Ci è grato segnalare questa settimana numerose offerte pervenuteci da distinti cittadini, fra cui i signori fratelli Rolando, assidui benefattori della *Carità del Sabato*, i quali ci fecero tenere la cospicua somma di L. 200, in memoria di una cara defunta. Altre oblazioni ci furono mandate da Torino e dalla provincia e una anche da Milano.

Questa abbondanza di offerte riempie il nostro cuore di soddisfazione. In questa stagione, in cui mancano da Torino molte famiglie, noi abbiamo bisogno più che mai dell'aiuto dei benefattori, poichè i poveri, privi dei soccorsi delle famiglie facoltose, affluiscono in maggior numero ai nostri uffici.

Mentre ringraziamo dunque i cuori pietosi che si ricordarono dei nostri raccomandati, li preghiamo ardentemente di non volersi stancare in quest'opera santa. Tutta l'efficacia della *Carità del Sabato* dipende dal loro costante, volenteroso concorso.

Oblazioni ricevute nella settimana.

In memoria della nostra cara Luisa, Fratelli Rolando, L. 200 — Pel rinvenimento di una medaglietta con crocetta d'oro e piccola rosetta di brillanti, dovute dal padrone per premio, L. 5, che offre alla *Carità del Sabato*, O. Gariglio-Blesi — D. P., L. 5 — Matilde e Vittorio I., L. 5 per una madre di famiglia — C. B. G., L. 5 — L'abbonata milanese L. 5 per la povera donna segnata col N. 3765 — T. G. G. in adempimento d'un voto, L. 5 — Secondo una promessa fatta e affinchè in questi giorni i poveri preghino per me: L. 4 — Società corale di Saluzzo: residuo d'un pranzo all'*Albergo della Ghiacciaia* in Torino, L. 3 25 — Un graziato, L. 2 — *Pro salute*, L. 2 — Mario Chiamberlando, studente, per felice esito esami, L. 1 50 — In suffragio di una cara defunta ed in onore di San Giuseppe per una grazia ricevuta offro L. 1 50 per il N. 3762 affinchè preghi San Giuseppe per noi. N. N. — G. Astolfo, L. 1 alla famiglia raccomandata sotto il N. 3761 — N. N. in occasione di un fausto avvenimento, L. 2 — A., secondo la promessa fatta, L. 1. — Totale L. 249 25.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

La settimana distribuimmo quaranta soccorsi per L. 136 50, di cui due da L. 10, dodici da L. 5, quattro da L. 4, quattro da L. 3, dieci da L. 2, uno da L. 1 50, sette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a decaduti, 2 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 6 a disoccupati con famiglia, 4 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 9 a vedove, 11 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3766. — Una donna col marito all'ospedale e numerosa prole, senza mezzi ed in tristissime condizioni.

3767. — Una donna col marito da lungo tempo disoccupato e due teneri bimbi, in preda alla miseria.

3768. — Una vedova con tre bambini, di cui uno ancora lattante, priva di mezzi, in gravi angustie, e, per maggior sventura, anche indisposta.

3769. — Una donna, in età avanzata, quasi sempre inferma, nella più squallida miseria.

3770. — Una vedova di civile condizione, in età avanzata, sola, senza mezzi, ridotta in una misera soffitta, dove soffre ogni sorta di privazioni.

3771. — Una donna col marito disoccupato e cinque bimbi, priva del necessario, al punto che dovette impegnare quel poco che ancora le rimaneva per provvedere ai bisogni più urgenti.

Arrivi e partenze. — Sono giunti ieri da Roma i deputati Di Rorà... Di Bagnasco; e per Roma partirono i deputati Weil-Weiss, Nofri e Morgari.

Il marchese on. Antonio Di Rudinì arrivò dalla capitale e proseguì per la Francia.

Voleva asfissiarsi. — Ieri, alle 17, certo Porro Emilio, d'anni 16, abitante in via Bellezia, 29, ignorasi per quali motivi, approfittando del momento in cui era solo in casa, tentò suicidarsi col carbone. Una sua vicina, certa Alasonatti Luigia, avendo visto uscire del fumo dalle fessure dell'uscio che dà sul ballatoio e supponendo vi si fosse sviluppato un incendio, con un urtone aprì l'uscio, e, penetrata nell'ambiente, trovò il Porro coricato sul proprio letto, già privo dei sensi, con accanto, e sopra una sedia, un fornelletto pieno di carbone in combustione.

Dato l'allarme, accorsero altri vicini, e, mentre il Porro veniva portato all'aperto, uno degli accorsi si recò al Municipio a chiedere un medico. Accorse tosto sul luogo il dottore di guardia, il quale prestò al giovinetto tutte le cure necessarie, lasciandolo in seguito, fuori pericolo, alle cure dei parenti sopraggiunti.

Caduto dal balcone. — Ieri, alle 18, certo Casla Giuseppe, d'anni 13, scolaro, abitante in corso Principe Oddone, 10, piano 4.o, mentre con alcuni suoi coetanei giuocava a *cavallina* sul ballatoio di sua abitazione, cadde sullo stesso così malamente da riportare la frattura dell'avambraccio destro. Accompagnato dalla propria madre al vicino Istituto medico, al N. 16 dello stesso corso, venne dal dottore signor Manaverri medicato e giudicato guaribile in giorni trenta; quindi la stessa sua genitrice lo riaccompagnò a casa.

Sotto una tranvia. — Iersera, alle 23,60, in via Nizza, una tranvia della Società B.-T., manovrata da Perino Secondo, mentre si restituiva allo stabilimento, investì e gettò a terra il calzolaio Richetti G. B., d'anni 49, da Baldissero.

Fermato che fu il carrozzone, il manovratore abbandonò il servizio, ed il disgraziato, che era rimasto sotto la piattaforma anteriore, contro il salvagente, fu tirato fuori da un controllore della Società e da alcuni passeggeri.

Intanto sopraggiunsero due guardie civiche, le quali, visto che dalle ferite che aveva riportato al capo perdeva in abbondanza del sangue, applicarono al Richetti la medicazione antisettica per arrestarne l'emorragia, poi lo portarono al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in otto giorni, dopo di che, avendo appreso da lui stesso che era sprovvisto di mezzi e di ricapito, i due agenti gli procurarono conveniente alloggio per la notte.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Una moneta d'argento — Dal signor Guglielminotti Luigi una somma superiore a L. 22 — Dalla signora Brisonetti Maria un portamonete con diversa somma — Un ordigno d'istrumento a fiato — Un campionario di stoffa — Due grosse di lapazzi elastici per paracqua.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione di M. S. fra militari reduci d'Africa. — Assemblea stasera con importante ordine del giorno.

Unione mercantile speciale di mutuo soccorso (Sede via Finanze, 7, p. 1.o). — Seduta oggi, ore 21, per importante ordine del giorno.

I componenti la *Compagnia d'onore* sono pregati d'intervenire alla seduta di domani, ore 14, per comunicazioni di massima importanza.

Fratellanza Artigiana. — La sede sociale è stata trasferita in via Genova, N. 13, piano 1.o.

STATO CIVILE. — Torino, 6 luglio 1900.

NASCITE 35: di cui maschi 24, femmine 11.

MORTI: Ferrero Anna n. Nicola, d'anni 52, di Torino, sarta, piazza Emanuele Filiberto, 19.

Fissore Giorgio, id. 65, di Bra, falegname, via Ospedale, 10.

Marchisio Benedetto, id. 82, di Asti, litografo, via dei Mille, 24.

Granaglia Giovanni, id. 25, di Torino, berrettaio, piazza Carlo Emanuele II, 3.

Musso Luigi, id. 36, di Asti, guardiafili, via Pastrengo, 11.

Barzano Alessandro, id. 60, di Florà, custode R. Liceo Gioberti, via Ospedale, 33.

Denari Giuseppe, id. 69, di Rivanazzano, agiato, via Santa Giulia, 43.

Bogetti Teresa (v.) n. Ferrero, id. 49, di Parigliano, esercente, via Mazzini, 22.

Camandona Luigi, id. 54, di Volvera, conciatore, via Lerenna, 10.

Borgione Franc. (v.) n. Braida, id. 68, di Ciriè, cont.

Lasagna Sever. (v.) n. Birona, id. 31, di Biella, sarta.

Poletto Lodovica, id. 38, di Rivera, sarta.

Giovenale Adele, id. 16, di Torino, pettinatrice.

Chiodino Pietro, id. 52, di Alessandria, ingegnere.

Calamaro Cesarina (v.) n. Bertoglio, id. 35, di Genova.

Grandi Ettore, id. 18, di Torino, muratore.

Vesco Margherita, id. 44, di Torino, oper. magliaria.

Beroni Angela (v.) n. Busto, id. 60, di Pinerolo, agiata.

Pochettino Savio, id. 7, d'Ivrea, scolaro.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 14, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 1° al 6 luglio.

Daviso dei baroni di Charvensod nob. Rob., dott. in scienze nat., con Carutti di Cantogno nob. Emma.		
Fogliano Giov., murat. con Gremo Carol., passam.		
Actis Giov., fonditore	»	Trivero Ang., add. opif.
Romano Aless., bracc.	»	Penna Maria, tessitrice.
Borrione Massimo, selciat.	»	Chenna Giov., sctaiuola.
Paris Alessio, professore	»	Merlo Carolina.
Celle Emanuele, industr.	»	Brio Teresa.
Prina Eugenio, selciatore	»	Riviello Adele, negoz.
Bani Giulio, vetraio	»	Buratti M., op. maglie.
Garia Attilio, meccanico	»	Musso Ernesta.
Alasia Giuseppe, negoz.	»	Merlo Libera, negoz.
Musio Ettore, falegname	»	Castelli Onorata, cuoca.
Garoppo Glicerio, drogh.	»	Vercesi Maria.
Gajetti Giov., industriale	»	Rasario Eugenia.
Bonino Stefano, murat.	»	Caldini T. detta Maria.
Perlasco Oscar, tintore	»	Aprà Maria, cucitrice.
Bertoletti Orlando, decor.	»	Taronghi Adele, sarta.
Iemoolari Carlo, fondit.	»	Nicolini Maria.
Cavanna Pacifico, panatt.	»	Berrino Candida, sarta.
Pettiva Vincenzo, mecc.	»	Vallero Cat., comm.
Bedetti Adamo, tipogr.	»	Boccato Brigida, ling.
Barrera Domenico, agric.	»	Villa Margarita.
Rabbia Decimo, negoz.	»	Vecchietti Maria.
Crivello Bened., manov.	»	Molinera Maria, lavan.

(*Continua*).

Un altro incidente all'arrivo del Duca d'Aosta a Piacenza.

Abbiamo da Piacenza, 6:

Quando il Duca d'Aosta uscì da Porta San Raimondo per recarsi a Gossolengo in seguito da circa una ventina di giovani ciclisti.

Giunta la carrozza del Principe ai forti di Montecucco, siccome la strada è un po' stretta e dalla parte opposta s'avanzava un grosso carro, il Principe fece fermare la carrozza.

I ciclisti, che la seguivano, vennero improvvisamente urtati e parecchi di essi ruzzolarono a terra. Uno andò a finire in un canale.

Fortunatamente nessuno si fece male.

I caduti si rialzarono e seguirono, senz'altri incidenti, il Principe.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta antim. del 7 luglio.

Roma, 7, mattino.

La seduta è aperta alle ore 10.

Presidenza del presidente Villa.

Discussione del disegno di legge per il

IV censimento della popolazione del regno.

CARCANO, ministro di agricoltura e commercio, dichiara che le modificazioni introdotte al disegno di legge sono state concordate col Ministero.

Si approvano i due primi articoli senza discussione.

RADICE domanda se il requisito della confessione religiosa sia stato accettato dal Governo.

CARCANO, ministro, ripete all'on. Radice che il Governo è pienamente d'accordo con la Commissione.

Si approvano gli articoli dal 3 al 9 ed ultimo.

Si approva senza discussione il disegno di legge: «Retribuzioni degli alunni delle Cancellerie e segreterie giudiziarie.»

Si approva pure senza discussione il disegno di legge: «Approvazione della spesa straordinaria di L. 200,000 per il trasferimento della Biblioteca Nazionale a Venezia dal palazzo Ducale al palazzo della Zecca.»

Si discute il progetto di legge: *Per la leva sui nati nel 1880.*

Per la ferma di due anni.

LEMMI raccomanda l'ordine del giorno della Commissione.

Il PRESIDENTE ne dà lettura: «La Camera raccomanda al ministro della guerra di accordare la ferma di due anni agli inscritti ai Tiri a segno nazionale, che superano con buon esito un esperimento pratico determinato dal ministro stesso.»

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, non può accogliere l'ordine del giorno, perchè stabilirebbe una disuguaglianza di trattamento troppo notevole fra coloro che possono approfittare e coloro che non possono approfittare del Tiro a segno. Prende però impegno di studiare la questione.

LEMMI non insiste.

Il disegno di legge è approvato.

L'aula provvisoria della Camera.

Discussione del disegno di legge per «Autorizzazione della maggior spesa di L. 125,000 in aumento all'assegnazione di L. 300,000 per la costruzione provvisoria di un'aula della Camera dei deputati».

SANTINI deplora che si sia ecceduta la spesa per la costruzione di un'aula incomoda e antistatutaria, perchè non permette che ciascun deputato possa parlare dal proprio seggio. Raccomanda che si ripari l'aula vecchia e che vi si ritorni.

PRESIDENTE: «Domani, essendovi Comitato segreto, l'on. Santini potrà risollevare la questione.»

Il disegno di legge è approvato.

La linea d'accesso al Sempione.

Discussione di un disegno sui «Provvedimenti per la ferrovia d'accesso al Valico del Sempione da Domodossola ad Iselle».

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, consente che la discussione si apra sul progetto di legge della Commissione.

LACAVA, rilevando alcune osservazioni fatte dalla Commissione, si sdegna dall'appunto di avere ritardato gli studi del progetto, dimostrando che esso fu allestito e approvato con la massima celerità, e che la convenzione sarebbe stata presentata nel maggio decorso se gli avvenimenti ne avessero acconsentito la discussione.

Rammentando poi i dolorosi risultati del sistema di costruzione diretta, e dimostrando come il carattere internazionale della linea non permetteva di darne la concessione ad una Società privata, giustifica il concetto da lui preferito di accordare la costruzione alla Società per la Rete Mediterranea.

Crede che la spesa stabilita non possa ritenersi eccessiva. Due Imprese fecero offerte vantaggiose, ma quelle offerte sono precedenti alle deliberazioni del Consiglio superiore, che aumentano di qualche milione il costo della linea. (*Approvazioni*)

CURIONI richiama l'attenzione della Camera su quella parte della relazione della Giunta del bilancio ove si accenna al consentimento che l'intera Giunta avrebbe espresso, che si completino gli accessi al Sempione secondo i voti delle provincie e Comuni di Torino, Milano e Genova.

Si lusinga che questo sia stato un pensiero più che altro personale del relatore, postochè nei varii ordini del giorno votati dalla Giunta questo concetto non è espresso. Se fosse espresso, egli lo combatterebbe vivamente.

CAMPI, relatore, dichiara all'on. Curioni che la Giunta, non il relatore, ha inteso di esprimere l'opportunità di completare gli accessi al Sempione secondo i voti delle provincie di Torino, Milano e Genova.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, dichiara all'on. Curioni che il Governo si impegna di provvedere alle linee ed ai bisogni dei quali egli ha parlato, ma non può ancora dire come troverà i mezzi finanziari richiesti.

Si approvano i due articoli del disegno di legge.

Sono pure approvati i seguenti ordini del giorno della Giunta:

«1.o La Camera invita il Governo a procurare un miglioramento a favore dello Stato nelle condizioni stabilite nella convenzione con la Mediterranea, e specialmente nel prezzo di costruzione della linea.»

«2.o La Camera invita il Governo a riservarsi il diritto di esercitare una costante ed efficace sorveglianza sulle condizioni delle abitazioni ed al vitto degli operai e sulla assistenza agli operai malati o colpiti da infortunio.»

Il PRESIDENTE propone che domani mattina la Camera tenga Comitato segreto per discutere alcuni bilanci.

Voci: «Sì! Sì! Alle nove!»

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 11,45.

Note alla seduta mattutina.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10,35:

Alla Camera vi è una sessantina di deputati.

Al banco dei ministri si trovano San Martino, Branca e Carcano. In una ventina di minuti si votano a vapore, con minima discussione, i quattro primi progetti posti all'ordine del giorno.

Le sanguinose notizie dalla Cina.

L'anarchia a Tientsin - Migliaia di cadaveri.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,40:

Stanotte non sono giunte altre notizie da Pechino. Si hanno soltanto i dispacci da Shanghai sull'eccidio dei cinquemila cattolici.

Varii cinesi rispettabili, provenienti dalla capitale, lo descrivono con colori tristissimi. Essi confermano le torture e l'uccisione degli europei che furono colti isolati.

E' intensa l'impressione prodotta dal dispaccio di sir Robert Hart, che dice che la Legazione britannica è incendiata. Se ne deduce che gli europei sono tutti perduti, ancorchè gli atroci ragguagli dati ieri dal *Daily Express* non siano stati ancora confermati.

Dieci battaglioni dell'esercito del generale Nieh si sono sbandati a nord di Tientsin. I soldati hanno disertato e ora saccheggiano le case, mentre le truppe europee ardono il quartiere indigeno di Tientsin e i villaggi circostanti che potrebbero servire di rifugio ai *boxers*.

L'anarchia che regna colà è spaventevole. Migliaia di cadaveri ammorbano l'aria.

Mandano da Tientsin che i depositi d'armi scoperti in parecchi arsenali provano gli immensi preparativi dei cinesi.

Il generale Tinggosang dichiarò che diecimila soldati maomettani, provenienti dal sud-ovest, marciano verso Pechino.

Il *Daily Telegraph* ha da Canton che tutta la colonia francese a Tung-Chau è fuggita.

Sull'intervento del Giappone.
22,000 giapponesi in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,50:

Dalle brevi e monche dichiarazioni fatte iersera ai Comuni dal sottosegretario Brodrick, si deduce che non tutte le Potenze chiesero l'intervento del Giappone. Probabilmente la Russia e la Francia si limiteranno a non opporvisi. Nulla dimostra però che le Potenze si siano già accordate circa il così detto «prestito di riconoscenza» da concedersi al Giappone dopo ch'esso abbia pacificato il nord della Cina.

Secondo il *Globe*, la Russia, acconsentendo che il Giappone invii tante truppe quante vuole, si riserba il diritto di fare altrettanto: ma, in tal caso i sacrifici del Giappone sarebbero frustrati, perchè non avrebbe più una posizione unica e privilegiata. La situazione diplomatica è quindi ancora incertissima.

Lo *Standard* considera la dichiarazione di Brodrick alla Camera dei Comuni come l'indizio che le Potenze consentono l'invio in Cina di un esercito giapponese, quale avanguardia di un grande esercito di alleati.

Intanto si annuncia che il Giappone ha deciso d'inviare in Cina una Divisione mista. Il Giappone avrà così in Cina ventiduemila uomini.

Si attende la notizia di altri prossimi e più forti invii.

***

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 7:

L'*Agenzia Russa* è informata da fonte autorevole che il Governo russo rispose già il 27 giugno alla domanda del Giappone circa l'invio di truppe giapponesi in Cina onde soccorrere gli stranieri a Pechino, dicendo che lascia al Giappone l'intera libertà d'azione in proposito, tanto più che il Governo giapponese si dichiarò pronto ad operare di pieno accordo colle altre Potenze.

Gli affidamenti di due vicerè cinesi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,40:

I vicerè di Hankau e di Nanchino dichiararono ai consoli che qualunque piega pigliano gli affari nelle provincie del Nord, essi addotteranno i provvedimenti necessari per il mantenimento dell'ordine, chiedendo soltanto che non si sbarchino truppe.

I cinesi incorati dall'esempio boero.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,30:

Il *Figaro* pubblica interessanti lettere di Du Chaylard, console francese a Tientsin. Una è del marzo scorso e dice: «Traversiamo una grave crisi, che è la conseguenza della violenta occupazione di Kiaociau da parte dei tedeschi.» Un'altra lettera del maggio dice che i cinesi seguirono con speciale attenzione lo svolgimento della guerra nel Transvaal. Il prestigio degli europei ne soffrì assai. I cinesi ne arguirono che essi, così numerosi, potranno fare almeno quanto fece il piccolo popolo boero.

Sulla sorte di Salvago-Raggi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9,5:

Iersera arrivò qui da Napoli il dottor Edmondo Salvago Raggi, zio del ministro italiano in Cina. Egli sarà ricevuto stamane da Visconti-Venosta.

Interrogato da amici disse che l'ultima lettera ricevuta dal nipote è molto pessimista, e che gli parlava già di attitudini minacciose dei *boxers*. Egli non crede che il suo nipote si sia rifugiato nell'Ambasciata tedesca e germanica, ma piuttosto, sapendolo coraggiosissimo, ritiene si sia fatto massacrare nella sua propria sede.

(Consimili cose disse già il dott. Salvago Raggi ad un giornalista di Napoli, secondo ci telegrafò il nostro corrispondente da quella città. — *N. d. R.*)

Nel paese degli ascianti.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,25:

Ieri sera Chamberlain ha comunicato alla Camera dei Comuni un telegramma in cui si annuncia che, non vedendo arrivare rinforzi e diminuendo rapidamente le sue provviste, Hodgson, governatore del Coomassie, lasciò la città con 600 uomini e 700 portatori, tutti europei, lasciando a guardia del forte 100 uomini e viveri per ventiquattro giorni.

La colonna che si è ritirata aveva viveri per due giorni e 150 cartucce per uomo. Quando giunse ad Ekwanta il 26 giugno aveva avuti sei morti e varii feriti a causa dei ripetuti attacchi. Proseguirà per la costa e si organizzeranno dei soccorsi per liberare la guarnigione del forte prima del 15 corrente.

Gli strascichi della seduta di ieri alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9,10:

Odilon e Barrot hanno dichiarato che nulla è stato detto di offensivo da Lasies; quindi il duello è evitato.

Cadenat, socialista, respinse la sfida di Papillaud e sporse querela contro di lui per ingiuria.

Per l'affissione della lettera di Jamont.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,40:

La sottoscrizione aperta dai nazionalisti per l'affissione della lettera di dimissione del generale Jamont in un sol giorno raggiunse la cifra di novemila franchi.

Anche quarantun consiglieri municipali nazionalisti votarono e firmarono una protesta a nome dei loro elettori in cui esprimono indignazione contro il provvedimento che esonera Jamont dal comando dell'esercito.

Lo tsar soddisfatto dei nazionalisti di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,35:

Si era annunziato il prossimo arrivo di un migliaio di maestri russi, fra i quali trecento a spese dello tsar, per visitare l'Esposizione.

Lo tsar ha fatto oggi ufficialmente dichiarare che sarebbe lieto che i maestri venissero ricevuti al Municipio. Dal Consiglio si prepara un ricevimento solenne.

Si interpreta l'atto dello tsar come un segno della sua soddisfazione per la vittoria dei nazionalisti riportata il 23 giugno.

I Principi di Napoli a Costantinopoli.

Costantinopoli, 6 (*Stefani*). — I Principi di Napoli, viaggianti in incognito, sono giunti a bordo del yacht *Jela*. L'incaricato d'affari conte Gallina e il primo dragomanno Cangia si erano recati ad incontrarli ai Dardanelli.

In favore dei proprietari irlandesi.

Londra, 7 (*Stefani*). — La Camera dei lordi, malgrado l'opposizione del Governo, approva una proposta della Commissione incaricata di studiare i mezzi per indennizzare i proprietari irlandesi dei danni loro arrecati dalle leggi agrarie.

Le dimissioni del ministro delle finanze di Spagna.

Madrid, 7 (*Stefani*). — Villaverde si è dimesso. Il conte Santalles De San Lazaro lo sostituisce.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 6 luglio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 18,1   Massima + 22,1

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno poco nuvolo.

Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 5: + 26,2
Id. minima della notte dal 5 al 6: + 17,6

(*Piazza Castello - nella cinola al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 6: + 31,3
Id. minima della notte dal 5 al 6: + 17,0

8 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 52, tramonta alle ore 20, minuti 16.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 7 luglio.

Rendita corso legale **97 20.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	106 62 1/2	106 72 1/2	106 82 1/2	106 62 1/2
Svizzera 4 1/2	106 07 1/2	106 17 1/2	106 97 1/2	106 07 1/2
Germania 5 1/2	131 05	131 15	130 95	131 05
Londra 3	26 82	26 88	26 90	26 82
Id. lungo	—	—	—	—

Istituti d'Emissione.
Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 97 20.
Rendita 5 0/0 per f.c. 97 25, 97 30, 97 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	900 — 904 —	Id. 4 1/2 0/0	496 —	— —
Ferr. Mer.	691 —	C. F. B. Nap.	442 —	— —
Ferr. Med.	505 — 507 —	C.F.B.It.4 1/2	507 —	— —
B. Comm.	686 — 688 —	Id. 4 0/0	500 —	— —
Cred. It.	525 — 528 —	Ferr. V. E.	[illegible] —	— —
B. Sconto	177 — 179 —	Ferr. Sarde 0.	314 —	— —
	178 — 179 —	Ferr. It. 3 0/0	269 —	— —
Obbligazioni		F. Sic. 4 0/0	508 —	— —
C. Cavour	578 —	F. Sec. Sarde	463 —	— —
C.F.S.P. 5 0/0	507 —	Ferr. Merid.	314 —	— —

Cronaca della Borsa. — 7 luglio. — Le notizie dalla Cina non sono mutate, nè possono mutare per ora. Alcuni giornali cercano aggravarle ancora, ripetendole in varie forme, e stampandole a grossi caratteri, ciò che può impressionare maggiormente a prima vista, ma non peggiora la situazione, d'altronde gravissima.

Noi, ripetendo quanto dicevamo ieri, che l'attesa d'una soluzione sarà lunga, e che la rivoluzione ed i massacri dell'Estremo Oriente manterranno a forza concordi le Potenze europee, constatiamo stamane un ritorno alla calma, ed un miglioramento di disposizioni sul nostro mercato, che è di buon augurio e lascia a ben sperare.

Uguali sintomi dà il cambio, retrocedendo a 106 87.

Quotiamo le Banca Sconto da 177 a 179, che sono i veri prezzi praticati. Se ne fecero solo venticinque all'esordio a 174, poscia, di più pari, saltarono a 177, nè più retrocedettero.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 luglio. Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	99 45
» » 3 1/2 0/0	— —	101 85
Rendita italiana 5 0/0	— —	91 15
Cambio su Londra a vista	— —	25 11
Consolidati inglesi	— —	99 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	372 —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/4
Turco Nuovo	— —	22 35
Banca di Parigi	— —	1000 —
Tabacchi	— —	475 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	104 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 90
Rendita Spagnuola Esteriore	— —	70 85
Banca Ottomana	— —	508 —
Argento fino	— —	109 50
Credito Fondiario	— —	660 —
Suez	— —	3435 —
Lotti turchi	— —	109 50
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Rendita Russa nuova	— —	81 50
» Portoghese	— —	23 90
Banca di Francia	— —	4050 —
Cambio Madrid	— —	31 40

Cambio ufficiale pel 7 luglio **L. 106 69**

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

7 luglio 1900.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Kg.
Ceva	23	41	—	—	—	—	275
Cuneo	31	41	29	39	32	40	931
Mondovì-Breo	32 50	39	—	—	—	—	600

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento Variana Giuseppe, negoziante a Torino, via Nava, 3, confermato il curatore Miraglio avv. Gio.

— Nel fallimento Vespa Francesco, negoziante mobili a Torino, venne conchiuso il concordato al 35 0/0.

— Il fallimento Acostino Francesco, esercente bottiglieria a Torino, dichiarato il 5 dicembre 1899, venne chiuso per mancanza di attivo.

— Il fallimento Parena Giuseppe, negoziante cavalli a Torino, venne revocato per completo adempimento obblighi concordato e venne liberato dal procedimento penale.

Società.

Torino. — Con atto 5 aprile 1900 tra i signori Roberto Francesco di Bernardo, Mottura Giuseppe fu Filippo, Martarotti Michele di Giuseppe, Peloni Giuseppe fu Davide ed altri venne costituita una Società anonima cooperativa di consumo sotto il titolo: «La Cooperante — Panificio Cooperativo di Sant'Antonio». Sede della Società a Torino; durata anni 25 dall'8 aprile 1900; scopo: fabbricazione pane di puro frumento e propaganda per abolizione lavoro festivo; capitale illimitato.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera)   5   6

			5	6
Farine 12 m.	— pel corrente	Fr.	27 80	27 60
»	— per agosto	»	28 —	27 90
»	— 4 settembre-ottobre	»	28 00	28 30
»	— 4 mesi ultimi	»	28 —	28 00
Mercato calmo.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	33 50	33 50
» raffinato id.		»	109 50	110 50
Mercato sostenuto.				

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	35 37	35 50
» » a 4 mesi primi	»	29 37	29 25
Mercato pesante.			

LIVERPOOL, luglio (sera)   5   6

Cotoni. — Tendenza dei mercati americani e Brasiliani ferma — Egiziani calma — Surata ferma. — Domanda per il mercato in generale buona.

		5	6
Vendite della giornata	Balle N.	15,000	15,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	14,500	11,500
Importazioni	» »	3,000	6,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	6 11/32	6 11/32
per luglio-agosto	»	6 20/64	6 19/64
per settembre-ottobre	»	6 7/64	6 7/64
per novembre-dicembre	»	5 47/64	5 11/16
M. O. Broach in rialzo di 1/16.			

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 60,000, di cui per la speculazione 7,000, per la riesportazione 7,000 e per la consumazione 66,000.

Importazione della settimana	Balle		18,000
Deposito	»		403,000

HAVRE, luglio (sera)   5   6

		5	6
Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	4,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	34,000	27,000
Mercato sostenuto.			

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

CHIODINO PIETRO, Ingegnere

nell'Ufficio Tecnico di Finanze in Torino

decedeva il 5 corr., alle ore 22,30.

La sorella **Carlotta** ed il cognato commendatore **Francesco Fiorito** ne danno il triste annunzio agli amici.

Serva il presente avviso per quelle persone alle quali per inavvertenza non fosse pervenuto l'annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi sabato, 7 luglio, alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano Umberto I.   c 8324

Il marito, i cognati, i nipoti e tutti i parenti della compianta

RINA FACCIO PAMPIGLIONE

ringraziano vivamente coloro che vollero onorarne la memoria intervenendo alla mesta cerimonia, e domandano venia a quelli a cui non fosse giunta la dolorosa partecipazione.

PARTECIPAZIONE a UTILI
GARANTITI
NON INFERIORI AL CINQUE PER CENTO
e concorso a 2710 PREMI
da L. 250,000 - 125,000 - 50,000
25,000 - 20,000 - 12,500, ecc.
esenti da ogni tassa
per il complessivo importo di
LIRE 1.300.000
È aperta la Sottoscrizione Pubblica
(Vedi Avviso in 4a pagina)

Il migliore per i denti.

PREMIATA SCUOLA DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO
ISTITUTO CONVITTO PRIMARIO
D'EDUCAZIONE COMMERCIALE MODERNA
Sedi: **Italia - Francia - Germania**
Chiedere programmi alla Direzione Generale:
Torino — Corso Vittorio Emanuele, N. 22

ALLE SIGNORE
La Ditta G. & A. F.lli COSTA
succ. *Carlo Costa e Comp.*
via Garibaldi, 40, ang. via Conte Verde
Avverte

la sua numerosa e distinta clientela che ha dato **nuovo indirizzo al Magazzino di Stoffe novità per signore** ed alla annessa **Casa di confezione**, e che, avendo esteso i suoi affari in tutta Italia, può fornire stoffe di **ULTIMISSIMA NOVITA' abiti tailleur, Giacchette, Mantelli, Costumi sport, ecc.** accuratamente confezionati da abilissimo **coupeur. Camicette** e vestiti fantasia a **prezzi di massima concorrenza.**   6127

Comperate **Seta svizzera!**

Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco o colorate da L. 1,20 fino a L. 18,50 al metro.

Specialità: **stoffe di seta per abiti da società, da sposa, balli e da passeggio,** nonchè per **camicette, fodere,** ecc.

Vendiamo in *Italia* ai *privati direttamente* e spediamo le stoffe di seta scelte *franco di porto e dazio* a domicilio.

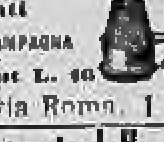
Schweizer & C. Lucerna 9, (Svizzera).
Esportazione di stoffe di seta.   344 X (9

D.r PICCARDI Aiuto al Policlinico gener.
Malattie della Pelle e celtiche
trasferito via Venti Settembre, 70, p. 2°
Consulti ore 8 alle 11 e 14 alle 15.

Malattie dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino, *Via Zecca*, 37.   167

TERME DI VALDIERI
Apertura 25 giugno.
(*Vedi 4a pagina*).

Binocolo UNIVERSALE
ad 8 lenti
PER TEATRO E CAMPAGNA



L. 15 — Lilliput L. 10
A. BERRY, via Roma, 1 - Torino.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2
(*vino compreso*)
Tagliatelli al sugo — Scalope alla romana
Galantina e gelatina — Dessert
PRANZO a L. 3,50
(*vino compreso*)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere sole e separate da L. 1,50 in più.
ACHILLE GRUGNETTI, *proprietario*.

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50
(vino compreso)
Salone e sale a parte per pranzi e cene.
VENTILATORI ELETTRICI
Telefono n. 687.
Propr. Mollinatti a Sassotti.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(54)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Tuttavia — disse Giorgio — c'è qualche cosa che nessuno comprende in quell'affare..... La madre e la figlia lavorano continuamente..... Non possono guadagnare molto, si comprende, ma come va che, vivendo con tanto ordine e con tanta economia, si siano ridotti in tanta miseria....

— Forse — disse Markof — ci sarà qualche vizio nascosto

— Un vizio! — esclamò Amelia, — è impossibile.

— Io suppongo piuttosto — disse lo studente — che si tratti di qualche obbligo antico al quale siano costrette di provvedere; dal resto, ecco qua qualcuno che le conosce da lungo tempo e che vi informerà meglio di noi.

Era Laudart, che era entrato senza picchiare. L'operaio pareva molto di malumore.

— Che avete, vicino? — domandò Amelia.

— Ho — rispose Laudart — che non ho voglia di lavorare e sono senza un soldo. E mi sento ancora la testa pesante della festa di ieri.

— Non potete smettere di ubbriacarvi un poco, eh! Laudart? — disse Giorgio.

— Perchè dovrei smettere? — rispose tristemente Laudart; — non ho altro piacere..... e ancora non è neppur più un piacere; se ho a dirvela, è una invincibile abitudine..... Una volta mi divertivo..... avevo il vino allegro..... Adesso, quando ho la mia sbornia, piango come un vitello.....

Giogio stimò opportuno cangiar discorso.

— Vicino, — disse, designando Raoul e Markof, — ecco qui due signori che s'interessano alla famiglia Etienne; siccome so che voi conoscete quelle buone persone da lungo tempo, ho pensato che potreste dare informazioni sul loro passato, quando ve ne domandassero.

Laudart riconobbe Markof, e lo salutò con piacere; ma, scorgendo Raoul, il suo volto prese un'espressione di diffidenza.

— Le Etienne — disse in tono asciutto — sono oneste, eccellenti persone; il padre, quando stava bene, era il più laborioso, il migliore degli uomini..... Adesso non ha la testa a segno e non può lavorare..... La madre è una santa..... La figlia è un angelo!.....

— Davvero! — disse Raoul istintivamente, lieto di udire ripetere l'elogio della bellissima fanciulla che aveva visto qualche istante prima.

— E' un angelo! — riprese Laudart, appressandosi al giovane Savignan; — e se qualche galantino s'arrischiasse di voler soltanto sfiorare colla punta delle dita quell'angelo, lo mangerei, io, avete capito!

— Non conosco quella signorina, — disse Raoul, sorridendo, — ma la felicito d'aver saputo farsi, colla sua grazia e colla sua virtù, un difensore tanto risoluto e tanto coraggioso come voi.

— E' così — conchiuse laconicamente Laudart, alquanto imbarazzato tuttavia dalla dolcezza e dalla cortesia del giovane gentiluomo.

— Avete fatto bene — riprese Raoul — a costituirvi il protettore d'una fanciulla tanto interessante; ella vi ricompenserà, forse, della vostra devozione.

— Ella! — disse l'operaio, — ella ricompensarmi!

E scoppiò in pianto; ma, riavutosi tosto, soggiunse:

— E' il seguito della mia sbornia di ieri..... Non ci badate.... Quando ho troppo bevuto bisogna che pianga!

Raoul riprese:

— Io sono, forse, in grado di procurare lavoro a quelle povere donne; ma bisognerà che sappia precisamente, avanti di raccomandarle, chi sono e donde vengono.

La fronte di Laudart si coprì di una nube di tristezza.

— Tutto ciò — rispose — ve lo diranno loro, se credono di dirvelo; ma bisogna rispettare il segreto degli altri.

— Me lo immaginavo bene che vi era un segreto! — esclamò Giorgio.

— Sentite, — disse ad un tratto Laudart, rivolgendosi a Raoul, e con una solennità sorprendente in lui, — sentite, signore, io non vi conosco, e debbo confessarvi che, a prima vista, vi ho preso per uno di quei damerini che.... basta..... Mi avete detto poi qualche parola che mi ha fatto riflettere..... E poi..... e poi avete una fisonomia che mi piace..... Avete l'aria d'un galantuomo..... Vostra madre dev'essere degna di tutto il vostro rispetto..... Ebbene, la signora Etienne merita tanta venerazione quanto la madre la più virtuosa..... E, in quanto alla figlia, io vi auguro, se mai doveste ammogliarvi, che la vostra fidanzata le rassomigli..... Non posso dirvi di più; ma se senz'altro informazioni voi entrerete in casa degli Etienne, scopritevi davanti a loro.... Sono martiri..... e il papa ne ha canonizzati che non li valevano.

— Vi prego, domandate alla signora Etienne se è disposta a ricevere la visita del signor Raoul di Savignan — disse Raoul, commosso dal tono di sincerità di Laudart.

. . . .

Al sommo di quella scaletta dove la signorina Etienne era apparsa a Raoul v'era ancora un piano.

Sotto ai tetti, un breve e buio ballatoio dava accesso a poche soffitte. Due di quelle soffitte componevano l'alloggio della famiglia Etienne. In ognuna un letto di ferro, poche sedie di paglia, e, lungo le pareti delle tavole di legno inchiodate e ricoperte di stoffa di cotone di poco prezzo figuranti dei mobili che non c'erano; presso al caminetto della soffitta più grande, quella abitata dal padre e dalla madre, pochi utensili di cucina lucenti e puliti; nell'altra, la camera della fanciulla, delle cortine bianche nascondevano il lettuccio, e sul davanzale della finestra una pianta di reseda in un vaso di terra cotta, dono di una vicina, un giorno di festa, profumava l'ambiente; su uno di quei finti mobili formante tavola della soffitta grande, un cofano di legno bianco chiuso a chiave.

L'aspetto generale della miseria, ma nello stesso tempo, dell'ordine e della nettezza.

Sul letto di ferro della soffitta grande un uomo stava seduto, un uomo che si vedeva precocemente decrepito; il suo corpo, che doveva essere stato sano e robusto, pareva una rovina; i capelli, appena brizzolati, non facevano più che il giro della nuca, lasciando il cranio completamente nudo; gli occhi infossati, dallo sguardo smarrito, sembravan morti; le mani agitavansi continuamente, e, dalle labbra tremanti, uscivano ogni tanto delle parole inintelligibili; in qualche momento il volto, dall'apparenza tanto triste e dolce, prendeva un'espressione feroce; le sopracciglia corrugavansi, gli occhi lampeggiavano; ma ciò durava un minuto secondo e quindi ritornava il cupo abbattimento.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Albergo Pensione Alpina

Cà di Janzo

(Valle Vogna)

Valsesia, m. 1450. A mezz'ora da Riva Valdobbia, per strada mulattiera. Delizioso soggiorno estivo pel saluberrimo clima, ove permettò più volte S. M. la Regina d'Italia. Prezzi modicissimi. FAVRO GIOVANNI, propr. 7540

Rueglio.

Albergo Americano, condotto da Ferrero Martino, posizione bellissima, alloggi uniti per famiglie, e 40 camere separate. Cucina scelta, bagni, acqua ferruginosa. *Prezzi mitissimi.* c 7451

SAVONA

Albergo Torino

Pensione da L. 5 in più, bagni in mare compresi. Trattamento speciale per famiglie. GIAVAZZI GIUTTO, *proprietario.* 7684

Cercasi

pel prossimo gennaio, nelle vicinanze di Porta Palazzo locale di mq. 400 a 500 ad uso magazzino. — Dirigere offerte Cassetta 10, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1292

Al presente

via Saluzzo, num. 7 alloggio di 7 vani al primo piano; **altro** al terzo. c 7970

Da affittare

in *Torino*, via Montebello, 25, per il 1° gennaio 1901: Grandioso **Stabilimento industriale** con forza motrice idraulica, trasmissioni ed essicatoio per legnami. — Rivolgersi al portinaio di via Venti Settembre, 48, Torino. c 7772

Da affittare

in Valsalice, 50, un appartamento mobiliato di 4 o 6 camere. c 7950

Da affittare

in via Cibrario, 45, **alloggio** di 10 camere, al 1° piano, elegantemente **ammobigliato** e vuoto.

Altro di sei camere messo a nuovo al 2° piano. c 8002

SACRA SAN MICHELE

Staz. Sant'Ambrogio Torinese, *alloggi* mobiliati. — Riv. *Chiaravaglio*; *Torino*, drogheria *Bernero*. 8180

SALUZZO

Da vendere elegante palazzina, di nuova costruzione, sita fra la via Savigliano e la nuova Piazza d'Armi. — Per informazioni rivolg. al sig. A. Albertone. c 8142

Villino

da vendere a **Giaveno** stupenda posizione dominante con terrazzo di 80 metri i *Laghi d'Avigliana*, le vallate della Dora, del Sangone, Traña e Valgiole. — Dirigersi a I. Sibon, via Nizza, 133, od al sig. Tagino, via Sacchi, 4. 8136

FABBRICATO interno, **centro Torino**, locali **25**, piani **4**, area mq. **540**, vende Ridosio, posta, Torino. c 8072

Maestra Levatrice

Cordero, via Bertola, 2, piano 1°, Torino, tiene pensione per partorienti a prezzi modici. Camere separate. c 8060

Lezioni gratuite

Studente in lettere prossimo alla laurea, nel settembre 1900, darà tutti i giorni, eccettuati i giovedì e le domeniche, lezioni individuali e gratuite ad alunni esclusivamente di Ginnasio inferiore.

Sollecitare le richieste, scrivendo prima del 12 corrente, « Minerva », *fermo in posta*, Torino. c 8071

Professoressa

di coltura e di educazione superiore, da anni insegnante R. Scuole Normali, desidera rilevare o unirsi nella direzione di Istituto con classi superiori ovvero collocarsi presso signorine orfane di distinta famiglia. Scrivere al N. c 8117, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STABILIMENTO

avviatissimo del Piemonte, tratterebbe seriamente e direttamente con persona che desiderasse associarsi con capitale da 60 a 100 mila lire. — Scrivere Cassetta 59, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8125

PANETTIERI

Ultima novità!!!

Insegno a far fermentare il pane senza lievito e senza levata; il pane riesce molto più gustoso e saporito, aumento di peso e di volume. Brevettato dal Governo con molti attestati. — Scrivere Sandretto Giacomo **Pont Canavese** (*Alpette*). c 8011

SIGNORINA

esperta cucito cerca posto presso famiglia o persona sola quale direttrice o cameriera. Ritiransi richieste fra dieci giorni. — Scrivere alla Cassetta n. 56, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8085

RICAMATRICE

ed apprendista cercansi da Maraggi, via Genova, 1. c 8114

Incanto.

Oggi, sabato, alle ore 10, alla *Sala di vendita piemontese*, via Venti Settembre, 15, Torino, di mobili di camera da letto, sala da pranzo, salotto, oreficeria, orologeria, pitture, ecc. c 8251

Matrimonio

Très-sérieux ingegnere francese; trentacinquenne; 2 diplômes: Ecole Arts Métiers, Angers; Ecole Centrale, Paris; domicilio Milano; solo in Italia; pochissime relazioni perchè troppo occupazioni; figlio unico; erede sicurissimo 90,000; dote contanti 10,000; bellissimo avvenire; stipendio attuale 7000 annui; affettuoso, serio, corrisponderebbe scopo matrimonio con famiglia italiana, francese, oriunda francese e signorina seria, 21-25 anni, affettuosissima, femme d'intérieur, piuttosto alta, complessione molto forte, musicista, parlando un poco francese. — Scrivere Georges Dapproval, posta, Milano. 8201 M

Ottima occasione per sposi e famiglie

Vendo camera da letto, da pranzo, sala in seta e salotto, tutto in stile moderno, non ancora usato. **Biciclette splendida.** Corso Vitt. Emanuele II, 61, piano 1°. c 8181

LEVATRICE CORSINO

Grandioso appartamento con terrazzo per gestanti, camere separate. - Pensione a mitissimi prezzi. — Via Mazzini, 20, piano 2°, Torino. c 8163

CARTOLINE

Cercasi Rappresentanti in tutti paesi Piemonte, Litogr. BOERIO. 7035

CASSA PERODESIS

[Pensioni dopo 5 anni, 10, 15 ecc. Pagamento mensile L. 0,40 a 120] cerca rappresentanti ovunque. — Rivolgersi Amministratore Costa in Riposto (Sicilia). 8185 N

Buon Impiego

di L. 15 mila al 5 0|0 in un'azienda di generi di consumo, e, volendo, anche del personale, se in buona età. — Rivolgersi Bello Filippo, via Corte d'Appello, 1. c 8159

Proprietari di case

Volete anticipazioni sui fitti? — Scrivete a Sirio, posta, Torino. c 8297

Rappresentante

articoli gasisti, ciclisti, ecc., cerca persona disponente 2-5 mila per associarla propria azienda. — Offerte a Lenner, piazza Castello, 18. c 8278

Operai Decoratori

cercansi. — Recapito: via San Francesco da Paola, 40, dal portinaio. c 8210

Apprendista

intelligente, volonterosa, con bella calligrafia, ricercasi dalla Ditta cav. Fr. Querena, strada Francia, 77, Torino. c 8306

MEDICI

i quali avessero attitudine per il giornalismo e conoscimento di qualche lingua (preferibilmente: tedesco od inglese), troverebbero ottimo impiego: lire 300 annue, nella istituenda Redazione di un grande giornale medico. — Scrivere H. 12 68 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. H 8303 M

Argenteria

ed *Articoli di Parigi* col ribasso del 35 0|0. **5000 metri catenelle** argento fino per porte ventagli ed orologi. — Grandioso **assortimento oreficerie e gioiellerie** a prezzi mai praticati. — L. CORDA, via Lagrange, 21-23. c 8088

Due biciclette ingl. 1 da uomo e 1 da signora, ult. mod., 1|3 valore. 3 giorni in prova. — Dall'incisore via Roma, 30, p. 2°. c 8276

TRE BICICLETTE ingl.: 1 da donna, L. 160; 2 da uomo piccolo, L. 105 e 120, un tandem. L. 60. — Via Andrea Doria, 9, parrucch. c 8200

Vene varicose.

Grande assortimento di **Calze elastiche** della primaria fabbrica inglese, garantite per bontà e morbidezza. **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9. TORINO.

Corrispondenze private

Isabelle. Prego ritirare. Oggi giovedì scrissi. Aspetto prestissimo risposta. Affettuosi, infiniti pensieri. c 8200

Isabelle. Molto triste, scrissi avant'ieri. Aspetto lettere, desiderando immensamente vederti. Pensiero unicamente a te. c 8281

Ritirate lettera cassetta postale 67. c 8317

84. Nieote! Così mi ami? Ed io vivo per te, delirando sempre....! Dio, se mi mancassi.....! Soffro tanto! Barlotti. Giovedì. c 8302

Si partecipa a utili GARANTITI

Non inferiori al 5 0|0

I BIGLIETTI sono **2700** centinaia

da un sol numero senza zeri davanti e senza serie o categorie.

Il decreto che approva il piano prescrive quanto segue:

« L'Estrazione dei numeri vincenti si farà in Napoli, verrà eseguita con tutte le formalità e cautele a norma di legge in epoca da stabilirsi d'accordo fra i due Comitati, e non potrà essere **in nessun caso protratta** oltre il 31 dicembre 1900. »

Il metodo di estrazione chiaro e semplicissimo aumenta di molto le probabilità di vincita e assicura alle centinaia di biglietti e frazioni di biglietti premi che possono raggiungere **LIRE 317.500**.

I BIGLIETTI

col **numero** immediatamente prima e immediatamente dopo quelli vincenti i premi da 250000-125000-50000-20000 riceveranno relativamente L. 25000-12500-5000 e 2000.

I PREMI

tutti in contanti, esenti da ogni tassa si pagano subito dopo eseguita l'estrazione, e per il periodo consecutivo di un'anno in Genova dalla Banca F.lli **Casareto di F.sco** in tutto il Regno mediante vaglia esigibile presso le sedi e succursali della Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia.

REGNO D'ITALIA

LOTTERIE RIUNITE NAPOLI-VERONA

Autorizzate colla Legge 15 Febbraio e Decreto 20 Aprile 1900

ESENTI DA OGNI TASSA

Sottoscrizione pubblica a **2000** centinaia complete di Biglietti da lire **dieci** ciascuno

FRAZIONABILI

in Centinaia di mezzi Biglietti, in Centinaia di decimi di Biglietti, in Biglietti singoli

PREZZO DI SOTTOSCRIZIONE:

Per ogni Centinaio di biglietti	L. **1000**	1° versamento	L. **200**
Centinaio di mezzi biglietti	» **500**	»	» **100**
Centinaio di decimi di biglietti	» **100**	»	» **20**

Il saldo si effettuerà in quattro rate, uguali al primo versamento pagabili al *15 agosto, 15 settembre, 15 ottobre, 15 novembre* dell'anno in corso.

Si possono sottoscrivere anche biglietti singoli al prezzo di *Lire Dieci* pagabili L. 2 alla sottoscrizione e il saldo in quattro rate mensili di L. 2 alle scadenze sopra indicate.

Un biglietto può vincere	L. **250,000**
Tre biglietti con numero progressivo possono vincere	» **300,000**
Tre biglietti con numero saltuario (uno per centinaio) possono vincere	» **425,000**

Le sottoscrizioni si ricevono sino al 31 LUGLIO 1900 - In Genova presso la Banca F.lli CASATETO di F.sco, via Carlo Felice, 10, incaricata dell'emissione. - In tutto il Regno presso i principali Banchieri e Cambio valute.

In **Torino:** presso *Angelo Bianchi*, via S. Francesco da Paola, 18 — *Pellizzari Giuseppe*, via (portici) Barbaroux, n. 4, p. p. — *F.lli Bonello*, banco di cambio, via Roma, 25 — *Leone Confort*, banco cambio, via Venti Settembre, 60 — *Lattes Davide*, banca e cambio, via Cavour, 9 — Ditta *Carlo Manfredi* di *Giuseppe Moglia*, via Finanze, 3-5.

All'atto della sottoscrizione saranno rilasciate ricevute provvisorie da cambiarsi all'epoca del secondo versamento (15 agosto 1900) coi titoli interinali, sui quali sarà data quitanza dei versamenti successivi. A partire dal 1° dicembre 1900 i Certificati saldati verranno cambiati coi biglietti definitivi. Nel caso di ritardato pagamento sarà liquidato l'interesse del 6 0|0 annuo sulle rate in ritardo. Le ricevute provvisorie non cambiate coi Certificati interinali, e i Certificati interinali, saldati o no, non presentati al cambio entro il 15 dicembre 1900 perderanno ogni valore. — Fino a capienza saranno irriducibili le sottoscrizioni per UN Centinaio di biglietti e di frazione di biglietti, e le altre per quantità maggiori saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione. Se la somma versata all'atto della sottoscrizione fosse per effetto del riparto maggiore a quella da versare il 15 agosto 1900 l'eccedenza verrà restituita.

Alla sottoscrizione si accettano come contanti, senza deduzione di sconto, le Cedole della Rendita Italiana e di tutti i valori garantiti dallo Stato con scadenza entro il corrente anno.

Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè essendo limitato il numero dei biglietti, e in continuo aumento le domande, è molto probabile che la sottoscrizione venga chiusa prima del termine fissato, e allora per avere biglietti si dovrà ricorrere agli speculatori e pagarli un forte aggio, come si è verificato per la Lotteria di Torino, i biglietti della quale da lire Cinque salirono persino a lire Otto. 8253 G

Si concorre a 2710

PREMI

in Contanti per L. 1,300,000

Premio principale

Lire 250.000

Premio minimo Lire 200

Premio assegnato all'ultimo estratto Lire 20,000

PROSPETTO DEI PREMI

1	da	250,000 Lire	250,000
1	»	125,000 »	125,000
1	»	50,000 »	50,000
2	»	25,000 »	50,000
2	»	20,000 »	40,000
2	»	12,500 »	25,000
5	»	10,000 »	50,000
6	»	5,000 »	30,000
10	»	2,500 »	25,000
10	»	2,000 »	20,000
20	»	1,250 »	25,000
20	»	1,000 »	20,000
30	»	500 »	15,000
200	»	260 »	52,000
200	»	250 »	50,000
200	»	240 »	48,000
500	»	230 »	115,000
500	»	220 »	110,000
1000	»	200 »	200,000
2710		per Lire	1,300,000

Il Bollettino completo dell'estrazione stampato in ordine progressivo e ben chiaro verrà distribuito e spedito gratis in tutto il mondo.

I DENTI BIANCHI

Si conservano solo usando il **KOSMEODONT-MIGONE**

In pasta - polvere - elixir 01

Si vende ovunque - Deposito generale da MIGONE e C. - Via Torino, 12, Milano.

GRESSONEY

VALLE D'AOSTA

1600 metri sul mare

SOGGIORNO ESTIVO

DI S. M. LA REGINA D'ITALIA

Incantevoli passeggiate attraverso deliziose foreste di abeti e di pini — Punto centrale per escursioni al Monte Rosa — Stazione ferroviaria Pont Saint-Martin.

HOTEL ET PENSION MIRAVALLE

Stabilimento moderno — Caloriferi — Bagni con Doccie — Cucina scelta — Ristorante alla carta — Condizioni speciali per soggiorno prolungato — Prezzi miti — Stagione estiva dal 15 giugno al 15 settembre.

VINCENT Paolo Nicola, *propr.*

ISSIME (1000 metri d'altitudine) **Hôtel MONT NERY**

Casa moderna - 100 letti - Pensione giornaliera L. **5 50** - Cura climatica e lattea raccomandata alle famiglie - Bagni - Medico - Farmacia - Posta e telegrafo - Accordi speciali per famiglie - Servizio vetture nell'*Hôtel* - Sala da ballo e di lettura - Palestra.

BALLA Luigi, *proprietario.*

Servizio delle Diligenze giornaliero fra PONT St-MARTIN, ISSIME e GRESSONEY St-JEAN

condotte dall'Impresa Fratelli GERMANO. 7035

Part. da Pont St-Martin ore 8, —	arr. a Issime ore 10,40, a Gressoney St.-Jean ore 13, —, a Gressoney La Trinité ore 14,25
Id. id. » 13,35	*Id.* id. » 16,25, a id. id. » 18,50, a id. id. » 19,50
Id. Gressoney La Trinité » 6,40	*Id.* Gressoney St.-Jean » 7,40, a Issime » 9,50, a Pont St-Martin » 10,30
Id. id. » 14,30	*Id.* id. id. » 15, —, a id. » 16,20, a id. » 18, —

Servizio di vetture e landaus a prezzi modicissimi. — L'impresa trovasi all'arrivo di tutti i treni.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 161

CURA RADICALE ANTIVENEREA

E DELLA PELLE

SCIROPPO antisifilitico per poter guarire la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 5 — **PILLOLE** L. 5, per gonorree le più ostinate, (scoli), goccetta e perdite bianche.

UNGUENTO solvente per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali, onde guarirli senza siringa e candelette, L. 3.

SOLUZIONE per guarire **ulceri piaghe d'ogni specie** di malattie veneree recenti ed invecchiate, L. 3.

Privativa governativa al Gabinetto dottor TENCA, Milano, via Passarella, 2; visita e consulto per lettera L. 5; dalle ore 10 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom. — A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma del dottor **TENCA**.

Deposito generale pei Grossisti e Farmacisti presso lo stesso Laboratorio chimico Dott. TENCA, via Passarella, n. 2, ove si spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più e per tutto il mondo, presso la Ditta *Carlo Erba e A. Manzoni e C.* per Milano, Genova, Roma, e presso la Farmacia *B. Giordano*, via Roma, n. 17, Torino. 9 M

40 anni circa di continui successi.

Stabilimenti idroterapici del Biellese

I più antichi e reputati d'Italia. Conforti moderno - Impianti idroterapici ed elettroterapici completi e perfetti - Massaggio - Ginnastica medica - Cure igieniche - Clima fresco e salubre - Posizioni splendide - Ferrovia Santhià-Biella.

OROPA - altezza 1000 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Livierato e dottore B. Mazzucchetti - L. Stigler, proprietario.

BIELLA PIAZZO - alt. 500 m. - Stabilimento idroterapico - Dottori Ripamonti, Arkel e Ferraris, proprietario - Apertura 1° giugno.

COSSILA - altezza 600 m. - Stabilimento idroterapico - Medico dott. L. C. Burgonzio - Apertura 1° giugno.

ANDORNO - altezza 600 m. - Stabilimenti idroterapici e Grand Hôtel - Medici: Prof. G. S. Vinaj, F. Canova, C. Bafuel - Apertura 15 maggio.

GRAGLIA - altezza 800 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Quirolo, dott. Sormano, dott. Golzio.

Domande e schiarimenti alle singole Amministrazioni. 8050

Stagione estiva Giugno-Ottobre.

Certosa di Pesio (presso Cuneo). Altezza sul livello del mare 900 m. Temperatura media 14-18° - Interamente illuminato a luce elettrica. - Idroterapia completa. - Camera oscura. - Lawn-tennis - Gran parco d'alto fusto di 8000 metri. - Dottore nello Stabilimento. **Hôtel Bristol** MONACO-MONTECARLO, aperto tutto l'anno, medesimi proprietari. **Giaccone e Davico.** c 6040

Albergo Ristorante Oriente

Via Lagrange, 43.

Completamente rimesso a nuovo, vicinissimo alla Stazione centrale. — Servizio di ristorante a tutte le ore. — Scelti vini di Piemonte. Massimo *comfort*. Scelto servizio per grandiosi pranzi e *soirées* a prezzi limitati.

Camere da L. 1.50 in più.

(Telefono 333). c 7914 — *Proprietari:* **F. RISSO & C.** *già vice-direttore Rocca Cavour.*

VICO CANAVESE

GRANDE ALBERGO UNIVERSO

Per sua posizione centrale offre ogni comodità. Stazione importante delle Prealpi, a 600 metri di altezza. Vicino alle acque ferruginose di Brosso alle miniere di Traversella. Per gli alpinisti escursioni in Val Soana ed in Valle Aosta. Servizio postale 2 volte al giorno. Telegrafo. Distanza da Castellamonte e da Ivrea 2 ore di vettura. All'Albergo cucina casalinga, scelti vini, 40 e più camere ben arredate. Ristorante alla carta. Pei villeggianti pensione giornaliera L. 5, tutto compreso. Per famiglie, comitive e lunghi soggiorni, condizioni speciali. Servizio proprio di cavalli e vetture. Sala conversazione e ballo. Giuoco del bigliardo.

8191 — *Propr.* **BAUDINO GIOVANNI.**

BARDONECCHIA

a 1300 m. sul livello del mare (*vicino alla Stazione*).

GRANDE ALBERGO detto DEI VILLEGGIANTI

di oltre 100 camere — Posizione delle più salubri — Trattamento casalingo. — Condizioni speciali per famiglie.

Si affittano a parte e fuori dell'Albergo

ALLOGGI MOBILIATI con cucina per la stagione estiva. Recapito ivi da **C. Bedoni.** c 7717

TERME di VALDIERI (CUNEO)

Metri 1375 sul mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA

Temperatura massima 23° — minima 12° — Media 18°

Stabilimento Termale di primo ordine

APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE

Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 60° - Muffe (grande specialità delle Terme) premiate all'Esposizione di Torino 1898 - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose - Elettroterapia - Gastrolusi - Massaggio - Sala per inalazioni, sistema Wasmuth, nuovo per l'Italia - Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee - Cura lattea.

Concerto due volte al giorno.

LAW TENNIS - CAFFÈ E BIGLIARDO.

Posta 2 volte al giorno. - Ufficio telegrafico.

Direttore sanitario Dott. **C. Tamburini** di Milano.

Concessionario: Sig. Paolo Mazzai (proprietario dell'*Hôtel Savoy* a San Remo). 6028

Per omnibus e vetture: *Albergo Barra di Ferro*, **Cuneo.**

IN PIEDIMULERA (Ossola)

sede di importanti Stabilimenti minerari, sulla strada carrozzabile per Valle Anzasca, Monte Rosa, Monte Moro, ecc., **vendesi, a contratto privato**, spazioso palazzo di circa cinquanta membri, contenente un Oratorio con apprezzato dipinto, un salone con panneggiamenti di seta antica e ringhiere di ferro battuto ad intrecci e fogliami, una sala con pareti ricoperte di arazzi. — Per trattative rivolgersi al Cav. Geom. *Luigi De-Antonis* a **Domodossola.** c 8048

IMPORTANTE

Si richiama l'attenzione di quanti possono avervi interesse sul trovato: **Méthode perfectionné de longueurs de rails de chemins de fer et de tramway**, pel quale venne concesso in Italia al signor *FALK Herman Wald* di *Milwaukee, Wisconsin* (S. U. d'America), un attestato di privativa industriale in data 8 luglio 1898, vol. 96, n. 188, e ciò allo scopo di provocare eventuali trattative per la cessione della privativa e per la concessione di licenze di esercizio della stessa.

Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di Fabbrica di Secondo Torta, 19, piazza Vittorio Emanuele, Torino. 8830

SERVIZIO VETTURE

Il sottoscritto si pregia avvisare la sua spettabile clientela che a partire da oggi l'**ufficio vetture** sul corso Vittorio Emanuele II, di fronte al *Caffè Scala*, **(telefono 357)** resterà aperto fino all'una dopo la mezzanotte per comodità del pubblico.

Avverte inoltre che trovasi in grado di disimpegnare servizi inappuntabili di lusso per città e campagna, sposalizi e battesimi a prezzi modicissimi.

c 8230 — *Il concessionario:* PAVESE ENRICO.

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

Ingresso al Tempio della Salute **20** cent. 6800

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI

amministrato per conto del Municipio.

APERTO TUTTO L'ANNO

Scuole Elementari Municipali

CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI

Scuole regie e Scuole private

Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.

6055 — *Il Rettore:* Cav. Can. P. UNIA.

Continua ancora per 8 giorni

la vendita del rimanente **materiale ed attrezzi** della **Fabbrica Fiammiferi** già **Luigi Demedici**, consistente in attrezzi per la lavorazione del legno e metalli, banchi da falegname, bilancie, bilancieri, carri, carrucole, assier in legno ed uno in metallo di 1000 kg., casse, cavalletti, contatore a gas, serbatoio tutto in metallo di 5000 kg., lampade, mobilio d'ufficio, marmo, mortai, pendole, recipienti, robinetti ed oggetti diversi in rame, bronzo, ferro e ghisa, sedie, scale, scaffali, stendaggi metallo ferro d'angolo di 500 kg., stufe con tubi, secchi, 150 mq. tavole da lavoro buone anche per fare palchetti, tenditore, torchi a percussione, telefono, ventilatore, 102 apparecchi fotografici differenti con numerosi accessori relativi. — Dirigersi al signor **SIBON, via Nizza, 133, Torino.** 8148

Per prossima apertura di via Canova

in via Nizza

Messa in vendita di circa **20,000** *metri terreni* con fabbricati della cessata **fabbrica di fiammiferi** già **Luigi Demedici**, formando due isole complete prospicienti la grande via Nizza, via e piazza Madama Cristina, via Cellini, via Canova e via Tiziano. — 6700 mq. sono con **fabbricati industriali** adatti per qualunque industria perchè muniti di caldaie e macchine a vapore con trasmissioni e tubature per l'acqua ed il gas ed importante installazione per la difesa contro l'incendio.

Il rimanente circa 13,000 mq., parte costrutto in **abitazioni civili**, è divisibile in 14 lotti da 400 a 900 mq. circa ciascuno per fabbricazioni di case civili, ville, ecc.

Dirigersi al sig. **SIBON, via Nizza, 133.** 8120

PER DIMAGRIRE prendete le **PILLOLE**

CONTRO L'OBESITA', del Dott. Grandwall rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Scatola L. 4.50 (franca L. 4.75). — **Gratis** opuscolo spiegativo. Indirizzare ordinazioni all'*Officina Chimica Dell'Aquila — Via S. Calocero, 25 — Milano.* 8176 M

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La vita ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 60 F

Cura Depilatoria radicale

coll'**Elettro-Puntura**, sistema **Dott. Brocq** di **Parigi**. **Mlle Thérèse**, via Carlo Alberto, 24, *Torino*, dalle 14 alle 17. c 8040

MALATTIE VENEREE

Medico specialista, dalle ore 1 alle 8, via San Quintino, n. 21. c 5408

Vereinigte Chininfabriken Zimmer e C.

Francoforte s|M.

Rappresentanti generali per l'Italia:

Bammenstein e Mailänder, Milano.

Deposito presso tutte le farmacie del Regno.

14 M

CHI PORTA SCARPE

e chi ci tiene ad averle sempre ben lucide, è consigliato a servirsi della Crema per scarpe **Tubolina**. La **Tubolina** è oltremodo pratica, perchè viene venduta in tubetti di metallo. *Colori:* Bianco, giallo, giallo-scuro, nero. La **Tubolina** costa **20** cent. il tubo picc. e **40** il grande. Aggiungere 20 cent. per ricevere franco qualunque quantità. Deposito nei magazzini di generi 8147

IMPERMEABILI G. HERMANN

MILANO *Piazza Santa Margherita* — **TORINO** *Piazza Castello, 29.*

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.